



UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di Laurea specialistica in
Storia delle arti e conservazione dei Beni Artistici

Il professor Adriano Alpago Novello e la Siria

Relatore

Ch.mo Prof. Antonio Rigo

Correlatore

Prof. Cristina Tonghini

Laureando

Manuela Da Cortà

Matricola 798794

Anno Accademico

2013 / 2014

“Il percorso si dipana, molto pietroso, tra muri di pietre sconnesse in equilibrio precario a testimonianza – si pensa – di un’antica città che doveva estendersi vastamente. ...i vecchi templi vivono con il loro splendore tra i frutteti, pietra grigia decorata con ghirlande di vite o di fiori, sbiadita in teneri colori con nient’altro intorno che basse case nere, anch’esse così malandate, da rovinare la tranquilla armonia circostante”.

(Antonio Stoppani, Da Milano a Damasco, 10 milanesi in Medio Oriente).

Adriano Alpago Novello e la Siria

Indice

1 Capitolo

Adriano Alpago Novello

- 1.1 Origini familiari
- 1.2 Biografia
- 1.3 Centro di Documentazione Armena
- 1.4 Annesso: l'“Autobiografia” di Adriano Alpago Novello

2 Capitolo

Un progetto rimasto incompleto

- 2.1 Battisteri della Siria del Nord
- 2.2 Inquadramento geografico, storico e religioso
 - 2.2.1 Geografico
 - 2.2.2 Storico
 - 2.2.2.1 Dalla preistoria all'epoca ellenistica
 - 2.2.2.2 La Siria dei Seleucidi e dei Romani
 - 2.2.2.3 La Siria Bizantina
 - 2.2.3 Religioso
 - 2.2.3.1 Diffusione del Cristianesimo in Siria
 - 2.2.3.2 Diffusione del Monachesimo

3 Capitolo

Documenti e fotografie

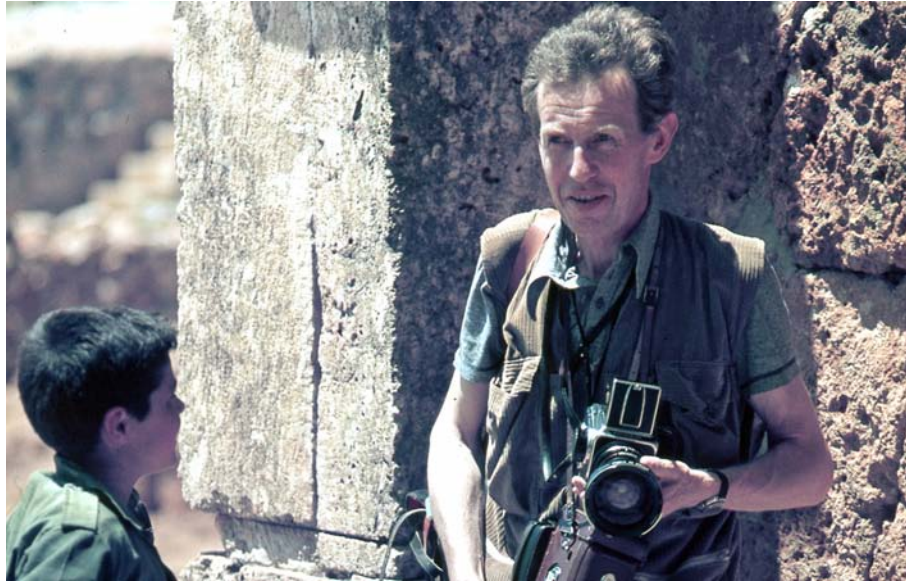
- 3.1 Documenti
- 3.2 Elenco del materiale scansionato e allegato alla presente ricerca
- 3.3 Fotografie
- 3.4 Metodologia applicata nella catalogazione

Bibliografia

- A Bibliografia generale
- B Bibliografia specifica
- C Sitografia
- D Bibliografia di Adriano Alpago Novello
- E Tesi di Laurea di cui è stato relatore

Epilogo

Ringraziamenti



CAPITOLO 1

Adriano Alpago Novello

1.1 Origini familiari

La famiglia Alpago è “una delle famiglie nobili più antiche di Belluno e apparteneva a quel corpo nobile ancora prima che fossero regolati gli Statuti di quel Consiglio nobile, ciò che avvenne nel 1423 per ordine del Senato Veneto dal quale nel successivo anno 1424 fu approvato l’elenco delle Famiglie ritenute nobili in cui riscontrano iscrittisi gli Alpago che costantemente conservano questa prerogativa di nobiltà esercitando le più onorifiche cariche patrie. Non pochi individui di questa famiglia appartennero nella serie dei tempi all’Ordine Gerosolomitano”³⁰.

Le origini sembrano risalire ai Bongaio conti di Alpago, dal “cognomen toponomasticon” dal castello di Bongaio (anche nella grafia corrotta Mongaio) nella zona di Alpago, sede di Endrighetto da Bongaio, personaggio che ebbe un ruolo importante nella storia del bellunese nel XIV, in seguito alla decadenza vescovile. Endrighetto, podestà di Belluno sotto la denominazione scaligera, venne nominato Conte e signore d’Alpago nel 1323.

“La figura di Endrighetto è emblematica della persistente capacità della feudalità alpina di giocare un ruolo certo subalterno, ma politicamente attivo, nelle

³⁰ Schröder 1830.

complesse vicende politico-territoriali del Veneto nella prima metà del Trecento, durante la crisi dell'autorità vescovile locale e le lotte fra le potenze padane e quelle alpino-tirolesi.”³¹

Un altro personaggio di spicco fu Andrea, pronipote di Endrighetto, nato a Belluno nella seconda metà del XV e morto nel 1521. Alle dipendenze dei consolati di Venezia, Andrea percorse l'Egitto, la Siria e Cipro alla ricerca di manoscritti arabi. Rimase a Damasco per trent'anni in qualità di medico, ma le sue capacità linguistiche gli valsero “numerosi incarichi estranei all'arte medica dei quali rimane traccia nei diari di Marino

Sanuto in forma di rapporti, alcuni assai lunghi, inviati da lui, tra il 1504 e il 1514, intorno alla situazione politica e commerciale dell'intero Oriente, dall'Egitto e dalla Turchia fino all'India, e in particolare intorno al “Sophi” o “Suffi”, ossia lo scià di Persia Ismā'īl fondatore della dinastia Safawide (1502-24), del quale Venezia ricercava l'alleanza contro i Turchi”³². Andrea Alpago Mongaio soggiornò a Damasco trent'anni, conosciuto come “Maistro Andrea Bellunes” che “traduse Avicenna de arabico in latin” La traduzione delle opere di Avicenna e di altri testi dimostrano la sua conoscenza dell'arabo e la sua familiarità con la terminologia scientifica islamica. Nel suo *Compendium*, “riproduce in italiano l'introduzione di una lettera dello scià alla Signoria, mostrando così di avere accesso a documenti riservati”³³. In Via San Lucano a Belluno, sulla facciata della casa che anticamente fu degli Alpago, si può ancora ammirare un suo busto marmoreo “in costume turco” accompagnato da un'iscrizione commemorativa che porta la data del 1566.

Nei numerosi rami in cui si suddivise la famiglia ci furono poeti, cancellieri del Consiglio e altri personaggi importanti. Tra questi, Agostino Alpago, spesso confuso con il più vecchio Andrea. Botanico a Belluno, collaborò con il famoso Pietro Antonio Michièl alla realizzazione dei preziosi codici erbari conservati alla Biblioteca Marciana. Nei secoli successivi si ricordano i poeti Monsignori Cesare e Priamo, autori di opere che componevano per particolari circostanze, quale il sonetto *Nelle faustissime nozze Alpago Novello-Valduga* (1888). Priamo inoltre si interessò anche di aspetti più concreti legati al territorio e pubblicò il volumetto *Dell'agricoltura bellunese e specialmente della pieve d'Oltrardo* (1884). Francesco, cancelliere del Consiglio e storico che, nel XVIII, raccolse documenti e redasse il *Dizionario delle cose bellunesi* e il *Commentario della giurisdizione*. Valentino, pittore ed architetto

31 Varanini, 1993.

32 Della Vida 1960.

33 Ibid.

(1707-1793) appartenne a quel ramo della famiglia che “in forza di testamentarie disposizioni, aggiunse al suo il cognome di Novello”³⁴.

Nel XX secolo si distingue la figura di Luigi Alpago Novello, chirurgo, storico ed agricoltore. Medico condotto a Cison di Valmarino nel 1876, fu un autore prolifico.

Le sue numerose pubblicazioni sono essenzialmente di carattere scientifico e sociale. Si interessò particolarmente alle pesanti condizioni di vita della popolazione e il manuale Igiene del contadino (1908) ebbe in quell'epoca molta fortuna e diffusione. Molto attivo anche in ambito culturale si interessò particolarmente di eventi (Il nubifragio feltrino del 1564 del 1929) e monumenti (La campanella di S. Boldo La Passione dei SS. Vittore e Corona del 1930) della sua terra.

Nel 1929 diede vita, insieme ad altri collaboratori, alla rivista bimestrale “L'Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore” che si prefiggeva di diffondere la conoscenza dell'archeologia, della storia, della letteratura, degli usi e costumi della provincia di Belluno. “A viva testimonianza della sua personalità di umanista restano, nella Villa di Frontin, una caratteristica serie di versi latini ed italiani che celebrano la vita agreste e le virtù domestiche e familiari”³⁵. La villa contiene tuttora una straordinaria biblioteca ricca di pubblicazioni locali, antichi manoscritti, un'ampia raccolta di stampe di incisori bellunesi del XVIII e XIX e qualche tela settecentesca con ritratti di famiglia.

1.2 Biografia

Adriano Alpago Novello nasce a Belluno, il 20 luglio 1932. Il padre, Alberto Alpago Novello, nato a Feltre nel 1889, dopo una formazione umanistica e una laurea in architettura nel 1912 presso quello che all'epoca si chiamava ancora Regio Istituto Tecnico, l'attuale Politecnico ed una diploma all'Accademia di Brera, fondò nel 1924, insieme ad un gruppo di architetti, il Club degli Urbanisti. Architetto ed urbanista di spicco, realizzò numerosi progetti in Italia (tra cui l'edificio delle Poste a Belluno) e diverse architetture coloniali a Tripoli e Bengasi. Sull'esempio del padre Luigi, umanista e fecondo pensatore, partecipò attivamente alla vita culturale provinciale.

Nel 1946 assunse la codirezione dell'Archivio Storico di Feltre e, successivamente, accanto all'attività di architetto, si occupò del recupero di monumenti

34 Schröder 1830.

35 Alpago Novello 1961.

storici. Dopo aver seguito nel 1926 gli scavi della piazza, su incarico della Fabbrica del Duomo, nel 1972 presentò un progetto alla Commissione Edilizia per la sistemazione del sagrato. Curò il restauro del Museo Civico di Feltre ed in questa attività “cercò di esaltare le diverse impronte lasciate dalle varie epoche che preservò con estremo scrupolo. Coltivò profondi interessi per il mondo antico, dalla preistoria all’età romana e all’età moderna nei territori feltrini”³⁶.

Adriano era il secondo dei tre figli di Alberto e Laura Carlotti Illasi. Del padre, il figlio Adriano ebbe a dire, nella sua tarda Autobiografia, “Credo ancora sarebbe per me ingiusto dimenticare l’eredità di mio padre e della cultura del classicismo lombardo che mi ha indotto a riflessioni su concetti come storia, continuità e regole, non come forma, ma come sostanza”. La famiglia viveva stabilmente a Milano, al n° 6 della centralissima Via Melzi d’Eril, dove il padre Alberto, nel 1919, aveva aperto insieme a Ottavio Cabiati e Guido Ferrazza uno studio di architettura. Adriano trascorre l’infanzia e i primi anni di scuola nel capoluogo lombardo e frequenta il Liceo Classico Leone XII.

Nell’estate del 1942, in pieno conflitto mondiale, gli Alpago si trasferiscono a Belluno e qui prosegue gli studi al Liceo Tiziano. Brillante studente, consegue nel 1943 il diploma di maturità classica. Nel 1946 la famiglia ritorna ad abitare a Milano.

Seguendo le orme paterne si iscrive al Politecnico nell’ottobre del 1951 ed il 14 marzo del 1956 si laurea in Architettura con la tesi “*Corso Italia – Biblioteca*”. Nel novembre del 1959 ottiene l’incarico di assistente volontario alla cattedra di Storia dell’Arte e Storia e Stili dell’architettura, incarico che ricoprirà fino al marzo del 1963. In questi anni, si dedica con grande passione allo studio della storia e dell’architettura di aree culturali italiane marginali. Sviluppa un particolare interesse per le aree di montagna e rurali per recuperare i valori delle culture locali e dell’architettura tradizionale.

Nel 1956 la rivista “*Rassegna Economica*” pubblicherà un suo articolo sui focolari delle case rurali nel Bellunese e l’anno successivo sui poggioli della Val Belluna. Entrambe le pubblicazioni, costituite da poche pagine, si trovano ora in deposito presso la Biblioteca di Storia Disegno e Restauro dell’architettura dell’Università degli studi di Roma “*La Sapienza*”. L’attaccamento alla sua terra è già presente nelle prime opere a stampa. Con queste vuole evidenziare l’importanza di conservare gli edifici rurali, con le loro caratteristiche corti, scale di pietra e di legno, focolari e poggioli. Questi edifici, che non smetterà di studiare e di raccontare, sono elementi riconoscibili nel paesaggio della Val Belluna e fortemente caratterizzati da una straordinaria semplicità e praticità. Costruiti dalla

³⁶ Accademia Roveretana degli Agiati. Da ricordare i suoi primi studi sulla romana Claudia Augusta Altinate.

gente del luogo con i poveri materiali di cui disponevano, raccontano la storia degli abitanti delle montagne. Un tema questo che lo ha affascinato fin dall'inizio e che lo accompagnerà lungo tutta la sua carriera di ricercatore, costituendo una caratteristica fondamentale e ricorrente della sua vita di studioso appassionato.

Nel 1957 partecipa assieme ad un gruppo di architetti alla realizzazione di un volume sulla vita artistica e culturale della città degli anni 50. A curarne l'introduzione sarà Giò Ponti, architetto e designer che in quegli anni a Milano rappresenta l'icona di un'impostazione tesa al rinnovamento dello stile di un'epoca. Il libro uscirà per la casa editrice De Agostini con il titolo *Milano oggi*.

Nel 1958 si reca in Israele con l'incarico dell'organizzazione del cantiere e dei rilievi dello scavo del Teatro romano di Cesarea Marittima per una campagna archeologica effettuata sotto la guida del Prof. Aristide Calderini. Uno dei risultati di questa prima missione sarà un saggio sulle città nabatee del deserto del Negev che uscirà nel 1964 per la collana "Sapere" delle Edizioni Hoepli. Il Medio Oriente lo affascina, ma si rende conto che vi è uno scarso interesse e conoscenza per la cultura bizantina.

"I capi missione stavano valutando, in presenza e con l'aiuto degli assistenti, i reperti. Raccoglievano con grande cura quelli qualificati o ritenuti antichi, mentre una certa noncuranza, per non dire spregio, non faceva stento a trapelare per quanto considerato bizantino. Fu tale sottovalutazione del bizantino, da parte degli illustri maestri, come a volte accade, che incitò il giovane Alpago Novello ad interessarsi proprio di bizantino. Ma la sensibilità e l'intuito dell'incontenibile giovane gli facevano sentire da una parte la complessità di tale mondo e la necessità, dall'altra, di un suo approccio più comprensivo che allargasse lo sguardo verso le aree, culture e civiltà limitrofe, anche se meno note e da taluni, seppur celeberrimi nomi, considerate addirittura 'barbariche' o, nella migliore delle ipotesi, delle propaggini periferiche, addirittura 'provinciali' della grande arte bizantina."³⁷

Accadde infatti che, ad un esame di concorso, un emerito professore di architettura e progettazione contemporanea, gli disse ironicamente, ma anche con aria di rimprovero: "Dal momento che abbiamo un patrimonio firmato dai vari Brunelleschi, Palladio, Michelangelo, che bisogno c'è d'inoltrarsi in quei mondi lontani e studiare cose barbariche?" A questa alquanto bizzarra affermazione Adriano Alpago Novello reagì iniziando una lunga serie di viaggi e campagne fotografiche delle chiese bizantine del Mediterraneo centro-orientale.

Gli studi e le ricerche approfondite lo portarono al conseguimento di una libera docenza e di un incarico universitario. L'interesse che fin dai primi viaggi, nasce in lui verso l'Oriente antico, non lo allontana però da un ancestrale e fami-

37 Boghos Levon Zekiyan in Macchiarella 2005.

liare attaccamento alla sua terra e, nel 1959 accetta l'incarico per la realizzazione di una chiesa. Non sono molte le opere che Adriano Alpago Novello realizzò in qualità di architetto. Era più incline allo studio, alla ricerca più che alla progettualità. Ciononostante lavorò, al fianco dell'ingegner Vincenzo Barcelloni Corte, all'ideazione di quella che avrebbe dovuto essere la cripta di un articolato complesso chiesastico, il Tempio Nazionale della Madonna della Strada. Uno speciale luogo di culto ove pregare e chiedere l'intercessione della Vergine per tutti gli utenti della strada e rendere omaggio alle vittime della stessa. L'edificio fu completato ed inaugurato nel 1967.

Nel 1961 darà alla stampe il libro *Ville e case dominicali della Val Belluna* presso l'editore Panfilo Castaldi di Feltre, e nel 1964, per lo stesso, *Val Belluna, case nella campagna*. Qualche anno dopo, a questo soggetto lavorerà, con l'Associazione "Italia Nostra" e l'Ente Provinciale del Turismo di Belluno, all'organizzazione di una Mostra fotografica a Belluno.

Nel 1962, dopo stato assistente volontario dal 1958, concorre al posto di assistente ordinario alla cattedra di Storia dell'Arte e Storia e Stili dell'architettura del Politecnico di Milano e, nel 1963, risulta idoneo a ricoprire tale incarico presso la Cattedra predetta. In questi anni effettua, per motivi di studio, diverse missioni in Grecia (tra cui il monte Athos), attestate da puntuali preliminari di relazione.

Nel 1964 richiede, ed ottiene, dal Politecnico che gli venga rilasciata una lettera di presentazione per il Consolato turco di Milano con la preghiera di facilitarlo in un suo viaggio di studio in Turchia. Come attestato nei documenti d'archivio, in qualità di assistente ordinario, vale a dire nei primi anni 60, indirizza spesso delle missive al Rettore del Politecnico per richieste di partecipazione a viaggi di studio, ai Corsi di Cultura sull'arte Ravennate e Bizantina e a Congressi, testimoniando così il suo interesse specifico per le ricerche sull'architettura bizantina.

In questi anni collabora, come lui stesso afferma, in modo "sistematico" con l'Enciclopedia di tutte le arti "Le Muse", dell'Istituto Geografico de Agostini. Gli articoli che compaiono nei volumi dell'editore novarese riguardano l'architettura bizantina, l'architettura islamica e l'arte armena, le prime opere di colta divulgazione già anticipatrici di una grande passione.

Nel 1965 realizza, per l'Istituto di Umanistica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, una "Guida bibliografica" per lo studio della Storia dell'architettura bizantina in Grecia ed un' "Introduzione all'architettura religiosa bizantina in Bulgaria (Macedonia nord-ovest, Tracia)", che raccolgono i dati relativi ad un viaggio di studio effettuato nell'autunno di quello stesso anno. Nel 1965, e successivamente nel 1966, indirizza al Rettore del Politecnico una domanda di partecipazione al concorso ai premi di operosità scientifica, allegando alla richie-

sta le pubblicazioni e le testimonianze della sua attività di ricercatore (allegato 01/02).

Nell'elenco delle pubblicazioni annesse alle due distinte missive figurano le *Ricerche sui castelli lombardi (Guida a 20 Castelli lombardi, 3 itinerari monumentali)*, una monografia relativa al Castello di Zumelle nella Val Belluna, l'articolo *Aspetti architettonici del piano del Vajont* apparso nel n. 306 della rivista "Casabella", gli studi e le ricerche preparatorie in vista di una spedizione scientifica in Armenia (schedatura degli edifici religiosi medioevali armeni, cartografia e documentazione), le prime bozze di stampa della traduzione "critica" dell'*History of Architecture* di Banister Fletcher e il testo del suo intervento al 13th International Congress of Byzantine Studies di Oxford, relativo alle influenze bizantine ed orientali nel Veneto settentrionale, in relazione ad alcuni monumenti inediti.

Il suo attaccamento alla terra bellunese procede di pari passo ai suoi studi sull'Oriente cristiano. Nel suo intervento al congresso egli afferma che "Le cappelle delle chiese di Ognissanti (Feltre) e di S. Donato (Zumelle) presentano un'affinità di impostazione architettonica riconducibile a modelli paleocristiani conservati nell'architettura bizantina; influssi ancor più marcatamente orientali sono rivelati nella cappella inferiore del castello di Zumelle. Ciò fa pensare che, attraverso la via Claudia Augusta, la cultura bizantina sia penetrata (tra i secoli VIII e X) in provincia di Belluno".³⁸

Già suo padre Alberto per alcuni monumenti bellunesi aveva ipotizzato possibili rapporti con Bisanzio, probabilmente mediati tramite i centri paleocristiani del Veneto orientale, arrivando a sostenere che il ritrovamento di alcune monete bizantine presso i ruderi della fortezza di Castelvint, nelle vicinanze di Mel, potessero ad esempio confortare l'ipotesi che la fortezza fosse stata un avamposto bizantino contrapposta al Castello di Zumelle, longobardo dal VI³⁹.

Nel 1967, a Milano, presso l'Istituto di Umanistica della Facoltà di Architettura del Politecnico, si costituisce un piccolo gruppo di ricercatori impegnati nello studio sistematico dell'architettura e dell'arte armena "come necessario complemento ed approfondimento di una serie di lavori sul mondo bizantino, in particolare condotti da chi scrive"⁴⁰. Si tratta, come testimonia Agop Manoukian, "di una generazione di persone di origine armena che non si identifica o persino rifiuta i rituali della partecipazione comunitaria fatta di cerimonie, di cori, di recite e di altri consumi culturali stereotipati, ma che al tempo stesso dimostra interesse e passione per una rilettura critica delle proprie origini e delle propria specificità

38 Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore, A. 40 n. 188 – 189 (lug. - dic. 1969) pp. 81 – 95.

39 Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore, A. 36 n. 173 (ott.-dic. 1965), p. 132-136.

40 Adriano Alpagò 1987, pagg 13-16.

culturali del popolo al quale sente di appartenere”.⁴¹

Il gruppo, di cui fa parte anche Adriano Alpago Novello, inizia ad effettuare missioni di studio in Armenia, a quel tempo repubblica dell’Unione Sovietica. Nel corso degli anni, il campo della loro ricerca si amplierà dall’architettura armena all’architettura georgiana e all’intera area caucasica. Nel documento allegato (allegato 03) si legge una cordiale ed entusiastica comunicazione al Rettore del Politecnico in cui lo studioso annuncia che il suo “lavoro di ricerca sull’architettura medioevale armena, già in corso da due anni, ha provocato l’invito ufficiale per una spedizione scientifica in situ”. Alla lettera è annesso il programma di massima (allegato 04) alla missione scientifica, composta da tre architetti ed un fotografo.

Questa prima missione scientifica nell’Armenia sovietica è patrocinata dall’Istituto di Umanistica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano su invito dell’Associazione di Stato per i Rapporti Culturali con gli Armeni della Diaspora (Comitato “Spiurk”) di Erevan. Alpago Novello è il capo missione ed il gruppo è costituito da H. Kasangian, Armen Manoukian e il fotografo Giovanni Edoardo Nogaro. Durante la missione vengono studiati circa 50 complessi monumentali e raccolta una documentazione di circa 4.000 fotografie in bianco e nero e a colori. I lavori di questo gruppo di ricerca sfoceranno in un lavoro editoriale, *Ricerca sull’architettura armena*, sotto la direzione di Adriano Alpago Novello.

Nel frattempo, le bozze di stampa della traduzione “critica” dell’*History of Architecture* di Banistar Fletcher, preannunciate nelle lettere al rettore del 1965 (allegato 02), sono diventate libro, in uscita nel 1967 per l’editore milanese A. Martello con il titolo *Storia dell’architettura secondo il metodo comparativo*.

La sua ricerca continua quindi a svilupparsi su due binari, quello dell’esplorazione in ambito orientale e dello studio del territorio locale. A quest’ultimo si dedica in questi anni con particolare attenzione e passione. Percorre la provincia di Belluno alla scoperta delle magnifiche ville che punteggiano il paesaggio prealpino: dimore gentilizie, residenze di campagna, case di villeggiatura, eleganti e raffinate, ispirate molto spesso alle architetture cinquecentesche palladiane, con un corpo centrale, la barchessa e la cappella privata. Ne studia, analizza, fotografa, disegna circa duecento, alcune di modeste dimensioni e di grande semplicità, altre imponenti e ambiziose con granai, stalle, foresterie ed anche cicli di affreschi. Tutte incastonate in uno stupendo contesto ambientale.

Nel 1968 uscirà, per la casa editrice Sisar di Milano, nella collana “Ville Italiane”, lo splendido volume, *Ville della provincia di Belluno* che avrà molto successo e conoscerà diverse edizioni negli anni successivi. L’autore delle illustrazioni è il

41 Manoukian 2014.

fotografo udinese Giovanni Edoardo Nogaro, specializzato nel campo della fotografia di architettura, che lavorerà con lui anche in altre pubblicazioni. A corollario dell'impegno e dell'interesse per questa terra scriverà, sulla rivista "Dibattito urbanistico", insieme all'architetto Mario Cedolini, l'articolo *La problematica territoriale della provincia di Belluno*.

Gli studi in campo orientale però non diminuiscono anzi si intensificano: egli compie da questa data diversi viaggi in Armenia che gli forniscono cospicuo materiale per pubblicazioni e interventi ai convegni. Per la collana "Documenti di architettura armena", delle edizioni milanesi Aries realizza, insieme a Stephan Mauzaganian, il saggio monografico *Il complesso monastico di Hakhpat (10. - 13. sec.)* e, insieme a O. Kh. Ghalpakhtchian, il saggio *Il complesso monastico di Sanahin (10. - 13. sec.)*, mentre sulla rivista "Castellum" dell'Istituto italiano dei Castelli uscirà l'articolo *La fortezza di Amberd sul monte Aragadz (Armenia S.S.R.)*. Va brevemente qui ricordato che il fotografo ufficiale della seconda e terza Missione Scientifica (1969-1970) in Armenia sovietica e in Turchia, per conto dell'Istituto di Materie Umanistiche della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e pubblicate nella serie di volumi "Documenti di architettura armena" (1969 - 1973), è lo stesso Giovanni Edoardo Nogaro, che firmò insieme a lui il libro sulle ville venete nel Bellunese.

Nel giugno 1969 partecipa al II Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana che si svolge in Puglia con un intervento su *La basilica di Tanaat nello Zanghezur (Armenia meridionale)* e il problema dell'arco oltrepassato nell'ambito dell'architettura protocristiana armena, come sappiamo dalla lettera indirizzata al Rettore in cui chiede di partecipare al concorso ai premi di operosità scientifica (allegato 05). Nella lettera egli presenta una serie di pubblicazioni, rilievi e foto che attestano il suo impegno nello studio dell'arte e dell'architettura in Armenia e nella regione caucasica. Un impegno che va al di là dello studio e che è spesso anche rivolto alla ricerca di fondi e aiuti concreti sul piano dei finanziamenti, come si legge nella lettera che l'allora rettore della Facoltà di Architettura, Bruno Finzi, indirizza al prof. Giuseppe Menotti de Francesco, Presidente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere (allegato 06). In essa il rettore, presenta l'architetto Adriano Alpagò Novello con tono elogiativo ed invoca per lui l'appoggio finanziario al sostegno di ricerche che già si svolgono in stretta collaborazione con l'Accademia delle Scienze di Erevan.

Nell'autunno 1969 ha luogo la seconda missione scientifica in Armenia con la partecipazione di H. Kasangian, Agopik Manoukian e del fotografo Giovanni Edoardo Nogaro. Durante la missione vengono visitati monumenti situati nelle regioni dell'Armenia occidentale. Nel 1970, insieme al fotografo Franco Marra, ef-

fettua, per l'Istituto di materie umanistiche della Facoltà di architettura del Politecnico di Milano, una missione scientifica in Anatolia il cui scopo è una ricerca sull'architettura selgiuchide, i caravanserragli e le türbe.

Sono anni molto intensi in cui è difficile documentare la sua densa operatività su più fronti. Partecipa a numerosi convegni ai quali interviene esponendo il risultato delle sue ricerche: a Bucarest, a Erevan. Tiene delle lezioni sull'architettura georgiana presso la Facoltà di Filosofia di Zurigo, l'Università di Genova e presso diverse altre istituzioni come "Italia Nostra" e il Rotary Club.

Dal primo novembre 1972 al 31 ottobre 1975 è professore incaricato esterno, in quanto "collocato in aspettativa senza assegni quale assistente ordinario" in Storia dell'Architettura II (allegato 00).

Nel 1972, prende parte alla "Giornata di Aggiornamento su Castelseprio" con un intervento intitolato *Precisazioni su possibili suggestioni orientali nell'architettura di S. Maria Foris Portas*. Un tema questo che gli è particolarmente caro e che anni addietro aveva già trattato analizzando le possibili influenze bizantine ed orientali nel Veneto settentrionale in relazione ad alcuni monumenti della provincia di Belluno, il castello di Zumelle e la fortezza di Castelvint. Alpago Novello osserva che la rete di fortificazioni si intensifica sotto la dominazione bizantina che aveva messo a punto un piano di costruzioni per fornire sicurezza alle popolazioni. Non è casuale che entrambi i monumenti studiati contengano nel nome il toponimo Castello e che negli anni successivi egli si occupasse anche di Castellavazzo.

Nel 1973, assistente di ruolo presso il Politecnico di Milano, presenta domanda di congedo per poter svolgere incarico di insegnamento presso lo stesso Istituto ed anche presso il Politecnico di Torino. Nell'anno accademico 1973-74 è libero docente in Storia dell'Arte e Storia e Stili dell'architettura e successivamente professore incaricato di Storia dell'Architettura presso la Facoltà di Architettura di Torino.

Nel 1973 esce per l'editore Gorlich di Milano il volume *Carnia: introduzione all'architettura minore*, con le fotografie di Giovanni Edoardo Nogaro con cui aveva collaborato per le ville del bellunese. Si tratta di un lavoro di ricerca condotto in questi anni accademici da un gruppo di studenti della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, frutto di un'interessante esperienza comunitaria tra studenti e docenza, dedicata ad un ambito territoriale di montagna con caratteristiche simili a quelle del bellunese. Già nella pubblicazione del luglio 1964, *Viaggio di studio nella Val Belluna e in parte del Friuli, aveva studiato questa due realtà accomunate per similitudini territoriali*.

Nello stesso anno, sul n° 202 -203 della "Rivista dell'Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore", esce un suo articolo sui ritrovamenti archeologici a Feltre, il

resoconto degli scavi compiuti nel corso dei primi anni 70 sul piazzale antistante il Duomo che hanno portato alla luce un battistero a pianta ottagonale e, a livello più profondo, i resti di pavimentazioni, ceramiche, mosaici, cippi e lapidi. Queste indagini e pubblicazioni gli forniscono il materiale per contributi a convegni. Partecipa quindi al III Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana sulle Antichità Altoadriatiche, che si svolge a Trieste, con un intervento relativo ai monumenti altomedievali inediti nella Val Belluna, un territorio che, come lamentava lui stesso, era ancora assai poco studiato, almeno per quanto riguarda il periodo paleocristiano ed altomedievale.

Il campo dei suoi interessi non è tuttavia legato semplicemente ad aspetti storici, archeologici ed antichi. È un uomo operoso, di natura riservata ed amante della gente semplice, affascinato dalle espressioni della cultura popolare. Studia il paesaggio e traccia l'evoluzione storica del territorio montano, riconducendo le dimore alpine ad alcune tipologie architettoniche caratteristiche.

In questi anni cura, insieme ad un gruppo di ricercatori, per la Libreria scientifica Cortina di Torino, l'antologia critica *Problemi e aspetti di architettura popolare (con particolare riguardo agli insediamenti e alle dimore dell'area alpina)*; studio che prende in considerazione gli effetti delle trasformazioni economiche e sociali e le tematiche legate all'abitare in montagna e che aiuta a capire come intervenire per tutelare questo patrimonio. Nell'analisi delle diverse tipologie edilizie e nei diversi materiali riconosce gli elementi costitutivi originari del paesaggio. Un approccio che utilizzerà anche in ambito armeno, che ama tanto perché forse, per semplicità costruttive e povertà di materiali, gli ricorda la sua terra.

Ne 1974 vince il Premio del Concorso Nazionale per il piano particolareggiato del centro storico della città di Belluno, premio che nel 1935 era stato vinto dal padre insieme all'architetto Ottavio Cabiati ed all'ingegnere Adriano Barcelloni Corte e, dal 1° novembre 1975, fino all'11 maggio 1983, è professore incaricato stabilizzato interno per l'insegnamento di Storia dell'Architettura II.

Nel 1975 l'Ente provinciale per il Turismo di Milano affida a Carlo Perogalli, professore presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, conosciuto per le numerose e pregevoli pubblicazioni sull'arte in Lombardia, un libro sulle cascate del territorio milanese. L'idea, come si legge nell'introduzione di Giovanni Pini Presidente dell'Ente, è nata dalla consapevolezza del valore e dell'importanza della civiltà contadina. Un territorio, spesso considerato marginale prosecuzione di un centro urbano, che rivela invece un patrimonio di ricchezze artistiche oltre che naturalistiche. Il professor Perogalli si avvale della collaborazione di un gruppo di universitari, tra cui Adriano Alpago Novello che partecipa al progetto con un articolo che ha per tema il significato e l'urgenza di uno studio sull'architettura

rurale. Egli sottolinea che i presupposti di queste sue analisi si trovano nell'esperienza degli studi personali in precedenza condotti. Nel considerare il discorso sull'architettura popolare, montana o rurale, egli sostiene che questa costituisce un mezzo per leggere e comprendere non solamente il singolo oggetto architettonico ma l'insieme dell'ambiente, del modo di vita di chi in quell'ambiente ha operato ed opera.

Gli studi in ambito armeno non si arrestano e, per la collana "Documenti di architettura armena" delle milanesi edizioni Aries realizza, insieme a Stephan Mnatsakanian, la monografia sul complesso monastico di Haghbat.

Nel giugno 1976, su sua proposta, si costituisce il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena (CSDCA) un tempo chiamato "di Milano", dal luogo della sua prima fondazione, fino al trasferimento nel 1991 a Venezia. La sede del centro è la centralissima casa e atelier in via Melzi d'Eril n° 6 che un tempo ospitava lo studio di progettazione paterno e lo studio degli architetti Ottavio Cabiati, Guido Ferrazza e Alessandro Minali, così come di Antonio e Donato Maiocchi e dello scultore novecentesco Salvatore Saponaro. Creatura alpaghiana, il Centro intende promuovere l'arte e la cultura armena e diventare il punto di riferimento per studiosi e ricercatori in quell'area. Si trattava, come afferma Boghos Levon Zekiyan⁴², di un'istituzione singolare nel suo genere perché era l'unico interlocutore privato, cioè non statale o avente comunque una copertura statale, dell'illustre Accademia delle Scienze, con sede a Mosca, nell'Unione Sovietica.

L'architettura medievale era diventata centro dell'oggetto di studi e ricerche da parte di studiosi europei dei primi anni del secolo, agli inizi in modo superficiale, successivamente, verso gli anni 60, in modo più sistematico. I primi architetti ad entrare in quello che allora era ancora un territorio parte dell'Unione Sovietica furono Paolo Cuneo e Tommaso Breccia, le cui spedizioni erano patrocinate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNRS) italiano. L'attività del neonato Centro milanese si svolgeva quindi parallelamente al lavoro dagli esperti di Roma. Le iniziative dell'Alpago Novello furono molteplici e spesso in collaborazione con il centro romano; indagini, pubblicazioni scientifiche sull'architettura armena e diffusione delle sue principali espressioni in occidente. Anche in campo editoriale i due istituti svolsero un'attività prolifica.

Tra i primi eventi patrocinati dal Centro c'è stata la mostra di architettura armena che si è tenuta a Bergamo nel Palazzo della Ragione ed il I Simposio Internazionale di Arte armena, alla cui organizzazione contribuì attivamente.

Nello stesso anno partecipa a Ravenna al XXII Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina, promosso dall'Università degli Studi di Bologna e dall'Istitu-

⁴² Boghos Levon Zekiyan in Macchiarella 2005.

to di Antichità ravennati e bizantine, con una serie di lezioni sulla tipologia delle chiese bizantine della Grecia. Nell'ottobre 1976 (allegato 07), il Ministero della Pubblica Istruzione comunica al rettore del Politecnico il nulla-osta per la missione organizzata in territorio iraniano nel mese di ottobre. Questa prima missione scientifica, come anche la successiva (1977) in Iran, è realizzata in collaborazione con il Ministero di Cultura dell'Iran, l'Istituto Italiano di Cultura di Teheran, la Sezione di Architettura dell'Università di Teheran, l'Istituto di Materie Umanistiche della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri d'Italia, nel quadro di una ricerca che è in corso da molti anni. Durante la missione vengono visitati e studiati anche diversi monumenti armeni ubicati nel nord del paese. I risultati di questo viaggio saranno pubblicati l'anno successivo dallo stesso Politecnico in un rapporto di 277 pagine dal titolo *Iran, consistenza e tipologia delle chiese armenie in Iran* mentre nel numero 9 della rivista della collana "Documenti di architettura armena" esce l'articolo *La basilica di Ererouk. Annotazioni critiche*.

L'interesse ormai consolidato per l'Armenia non lo allontana tuttavia da argomenti di interesse locale e, nel settembre 1977, partecipa al convegno internazionale di studi "Giuseppe Jappelli e il suo tempo", tenutosi a Padova ed Abano Terme, con l'articolo *Un'opera inedita di Giuseppe Segusini: la Torresella di Agordo*. Attento e curioso studioso del suo territorio non poteva certamente lasciarsi sfuggire l'attività di un architetto locale i cui interventi hanno lasciato traccia in quasi tutto il bellunese e che nella città di Agordo aveva realizzato un'elegante loggetta ottocentesca in stile gotico.

Nel 1978 organizza, insieme a Vincenzo Hybsch e Jacqueline Lafontaine-Desogne, l'esposizione "Architecture géorgienne" presso l'Institut supérieur d'archéologie et d'histoire de l'art de l'Université catholique de Louvain a Louvain-La-Neuve in Belgio, in cui sono esposte foto e materiale relativo alla Georgia sovietica frutto di cinque missioni di ricerca. La mostra è introdotta da una breve descrizione della storia, del territorio, dell'architettura e della pittura georgiana poi tradotta in un breve catalogo.

Nello stesso anno, sempre in ambito armeno, per la collana "Documenti di architettura armena" scrive, insieme a N.M. Tokarskij, l'articolo *L'architettura della fortezza di Amberd*.

Sono anni in cui è anche impegnato come relatore di diverse tesi di laurea, i cui argomenti sono molto vicini ai suoi interessi. Alcuni esempi: *La tipologia della residenza a carattere economico e popolare tra le due guerre, confronto e bilancio fra le diverse esperienze in Austria, Olanda, Germania, Russia, Italia* (Sebastiano Puleo), *Analisi di nuclei rurali nell'area nord est di Milano intesi come possibile risorsa per una*

riqualificazione del territorio (Donatella De Grandis, Lucia Martinelli, Maria Paola Seregni, Maria Elisa Villa).

L'Oriente rimane comunque la sua grande passione e si laureano con lui molti studenti greci che trattano tematiche legate alla storia, all'analisi ed alla valorizzazione di città, quartieri tradizionali, porti della Grecia: *Nauplia, recupero e valorizzazione delle* preesistenze storico-ambientali della città e del dipartimento di *Argolidos nel Peloponneso nel quadro della riqualificazione delle funzioni del territorio* (Georges Angelopoulos, Spyridon Tsigounis, Demetre Frangouloupoulos, Photio Zachakis), *Kastoria 71 – 81 trasformazione e sviluppo economico della città* (Stergios Sotiriou, Gregorios Procopiou), *Naxos: territorio, architettura, cultura popolare come strumenti per una riqualificazione di un sistema di vita* (Xantoula Daltlidou).

Nel 1979, la casa editrice Gorlich dà alle stampe *Gressoney: architettura spontanea e costume*, alla cui realizzazione egli contribuisce insieme ad altri autori. Il volume, corredato da una ricca serie di disegni architettonici e planimetrie, disegni catastali e cartografia, costituiva un importante contributo alla storia ed alla cultura del popolo Walser. Alla descrizione degli oggetti d'uso quotidiano, dei costumi tradizionali, della lingua, si affiancava una sezione dedicata agli edifici sacri ed alle costruzioni civili, mulini ed opifici.

Alpago Novello continua comunque ad occuparsi del suo territorio montano ed a cercare elementi che confermassero le influenze bizantine ed orientali nel Veneto settentrionale. Per l'“Archivio Storico di Belluno di Belluno Feltre e Cadore” esce nell'estate un suo contributo alla storia locale con un articolo sulla croce bizantina del beato Bernardino della Cattedrale di Feltre: “La croce lignea conservata nel convento di SS. Spirito di Feltre porta alla base un riferimento cronologico (finita nel 1542) che collocherebbe la datazione del manufatto in un'epoca molto posteriore a quanto afferma la tradizione. Ciò induce a pensare che la croce sia una copia di quella effettivamente appartenuta al beato Bernardino, dispersa durante le devastazioni della guerra cambraica del 1507-1514”⁴³. La croce, alta circa 40 cm compreso il basamento, è un capolavoro di intaglio, con elementi decorativi palesemente riconducibili alla tradizione bizantina (studi recenti hanno situato il luogo della sua realizzazione sul Monte Athos), ma anche con chiari influssi dell'arte gotica veneziana.

Dal primo gennaio 1980 prenderà un anno sabbatico per dedicarsi alla ricerca in collaborazione promossa dal CNRS francese (allegato 08). Come attestato dal documento qui accluso, (allegato 09), dirigerà “le groupe architecture de la recherche Coopérative sur Programme 497 (Art médiéval en Georgie) présidée par Mme T. Velmans”. Il gruppo, da lui coordinato, si occupa della riorganizzazione

43 Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore, A. 50 n 228 (lug. - set. 1979) pp. 129 – 131.

di materiale raccolto e studiato, del completamento di documentazione grafica e fotografica presente in situ in vista della pubblicazione di un volume specifico dedicato all'architettura dell'area georgiana. La lettera che spedisce al Rettore del Politecnico (allegato 10) conferma che la richiesta di congedo è appunto documentata dal volume *Art in Medieval Georgia* (Louvain la Neuve, Milano, Tbilissi, 1981). Il progetto, patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri d'Italia, gode della partecipazione dei ricercatori dell'Istituto di Storia dell'Arte della Georgia diretti dal prof. Beridzé.

Il rapporto con la casa editrice Ares continua e nel 1980, nel terzo volume della collana "Documenti di architettura armena", esce un articolo sul complesso monastico di Sanahin – X/XIII scritto in collaborazione con O. Kh. Ghalpaktchian. Nello stesso anno, per il terzo volume dei "Quaderni erbesi", esce un articolo sugli Armeni e Kurdi nell'Azerbaijan iraniano.

L'allegato 11, Estratto dal verbale del Consiglio della Facoltà di Architettura, costituisce una specie di suo *Curriculum Vitae* in quanto riassume la sua attività didattica di professore incaricato stabilizzato di Storia dell'Architettura II e le pubblicazioni realizzate fino a quel momento. Si tratta di un verbale relativo al "Giudizio di facoltà per candidati a giudizio di idoneità nel concorso associati" per cui il Consiglio di Facoltà esprime un giudizio "pienamente positivo". In seguito a questa dichiarazione di idoneità a professore di ruolo, chiede di essere inquadrato nella fascia degli associati per il gruppo 234 (prima disciplina Storia dell'Architettura).

Nel 1981 il Comune di Belluno, con la partecipazione del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Veneto, allestisce la mostra *Arte del '600 nel Bellunese*, a cura di Mauro Lucco, con cui si inaugura anche il Centro culturale Crepadona. Prende parte a questo evento collaborando, assieme ad altri studiosi, alla realizzazione del catalogo edito dalla Eurograf di Padova.

Risale a questo periodo il viaggio nella Siria del Nord, come prima missione del Centro di Studi e Documentazione delle Culture Armena di Milano, patrocinata dal Ministero degli Affari Esteri d'Italia. La missione avviene sotto la sua direzione e con la partecipazione dei colleghi Renato Airoidi, Alberto Pensa, Enzo Hybsch e dell'archeologo Padre Pasquale Castellana. Si rimanda al secondo capitolo di questa relazione una descrizione più esaustiva di questo argomento. Si ricorda qui brevemente che, nel 1983, renderà conto di questo viaggio partecipando alla redazione del V volume dei "Quaderni erbesi" con un articolo sulle ricerche di archeologia cristiana nella Siria del nord.

Nello stesso anno prende parte a Erevan, in Armenia, al II Simposio Internazionale di Arte Armena che si tiene nell'Armenian Academy of Sciences, al III

Simposio Internazionale di Arte Armena, organizzato dal Centro di Documentazione Armena di Milano e dall'Accademia Armena di S. Lazzaro dei PP. Mechitaristi di Venezia.

Le pubblicazioni in questi anni sono molteplici e sempre inerenti gli studi e le ricerche che sta conducendo. Per la casa editrice Electa di Milano, nel volume *Marco Polo, Venezia e l'Oriente* a cura di Alvise Zorzi pubblica il saggio *L'Armenia al tempo di Marco Polo* e nella rivista "Atlante", dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, il saggio *Architettura e territorio in Armenia, le chiese di cristallo*. Fu il critico Cesare Brandi che, a commento dei risultati delle missioni in Armenia effettuate dagli esperti del Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Milano, in un suo articolo apparso il 5 luglio 1968 sul Corriere della Sera definì "chiese di cristallo" le chiese armene, per le loro forme esterne così essenziali e gli spigoli taglienti, simili alle forme del cristallo di rocca.

Nel 1982 per il 57° volume della rivista "Acta Jutlandica": Aarhus Armenia (Humanities series) scrive il saggio *Monumenti poco noti della regione di Idjevan (Armenia SSR)* e collabora alla redazione dei cataloghi per la Mostra "L'arte Armena, Miniature e Khatchkar (croci in pietra)" che si tiene in Italia (Milano, Busto Arsizio) e Francia (Montpellier, Valence, Toulouse, Paris, Lyon). Per il IV volume dei "Quaderni Erbesi", a cura del Museo Civico di Erba, scrive l'articolo "*Musei di cultura e di architettura popolare*" ed in collaborazione con Mourad Hasratian, per la collana "Documenti di architettura armena", il saggio sul complesso monastico di Ketcharis.

Malgrado il grande coinvolgimento negli studi riguardanti l'ambito armeno, l'interesse per le cose della sua terra non viene meno e, nel 1977, partecipa ad Abano ad un convegno internazionale di studi "Giuseppe Jappelli e il suo tempo" con un intervento che uscirà nel volume *Un'opera inedita di Giuseppe Segusini: la Torressella di Agordo*, per la casa editrice Liviana di Padova.

In virtù di un accordo culturale italo-maltese, che prevedeva uno scambio di docenti universitari per l'anno accademico 1982 – 83, il Ministero dell'Educazione Maltese esprime il desiderio di invitarlo per una missione che comporta un seminario agli studenti della Facoltà di Architettura sui problemi e sulle prospettive legate all'architettura popolare. Sono anni di viaggi e grandi spostamenti: quasi nel medesimo periodo sarà lui stesso a formulare una richiesta di viaggio di studio presso l'Istituto di Storia dell'Arte della Georgia sovietica, in base agli accordi culturali italo-sovietici.

Il suo volume sulle ville della provincia di Belluno ha avuto negli anni molto successo e la casa editrice Rusconi immagini di Milano decide di uscire con una ristampa.

Dal 12 giugno del 1983 viene confermato Professore associato presso il Politecnico di Milano, fino al 31 ottobre del 1987 quando ottiene il trasferimento presso l'Università degli studi di Venezia.

Non bisogna dimenticare in tutto ciò la sua formazione professionale e l'ambiente familiare in cui è cresciuto. Via Melzi d'Eril n° 6 era l'abitazione e lo studio di architettura paterno, un luogo di ritrovo e di incontro di personalità che hanno rappresentato l'espressione di un rinnovamento in campo urbanistico ed artistico agli inizi del Novecento dopo la fine del Liberty. Egli coltiva profondi interessi per il mondo antico, ma le tematiche dei suoi corsi universitari sono spesso centrate su argomenti inerenti il mondo dell'architettura moderna e le sue figure di spicco.

Le tesi di cui è relatore in questi anni hanno come oggetto figure di artisti della contemporaneità (Tommaso Buzzi, il principe degli architetti; Paolo Mezzanotte, architetto del 900; Giovanni Greppi, architetto milanese; Goggiotti Zanini, architetto e pittore del 900; Silvio Gambarini, un artigiano dell'architettura; Ambrogio Gadola architetto milanese ed altri ancora). Ad uno di questi sarà dedicata la mostra *Salvatore Saponaro scultore tra gli architetti del Novecento milanese* nel Chiostro di Voltorre, a Gavirate in provincia di Varese per la quale curerà il catalogo insieme ad Eugenio Guglielmi. Nell'anno successivo farà da relatore alla tesi di laurea *Il complesso monastico di San Michele in Voltorre* (Pietro Guido Baj, Giancarlo Biotti, Giuseppe Molinari) il cui correlatore sarà lo stesso Eugenio Guglielmi.

Gli altri temi a lui molto cari sono quelli legati alla salvaguardia del territorio ed all'architettura popolare e sarà relatore di tesi come *Strutture agricole nel territorio di Gallarate nel XIX secolo* (Lorenza Sibilia) e *Analisi storica dello sviluppo dell'istituto autonomo bustese case popolari in relazione ai progetti, alle realizzazioni e alle tipologie attuate dal 1919 ad oggi* (Silvia Rabolini).

Nel giugno del 1985, in base agli accordi culturali italo-sovietici che prevedono lo scambio di docenti universitari, presenta al Ministero della Pubblica Istruzione, e per conoscenza all'Ambasciata d'Italia a Mosca, una domanda di partecipazione come relatore ai lavori del IV Simposio Internazionale di Arte Armena che si tiene ad Erevan. La sua partecipazione è stata espressamente richiesta, con invito ufficiale, dall'Accademia delle Scienze dell'Armenia SSR e rientra nel quadro del lavoro scientifico in corso oramai da quasi vent'anni. Nello stesso anno scrive insieme a Giulio Ieni, per la collana "Documenti di architettura armena", un breve saggio sul complesso monastico armeno di Amaghu Noravank.

Preceduto dal volume stagionale internazionale di scienza, cultura ed arte edito dalla Jaca book *L'umana avventura. L'arte degli Armeni*, uscirà nel 1986, per la stessa casa editrice, la monografia *Gli Armeni*, un volume che fa parte di una collana divulgativa sui popoli dell'Antichità. In esso vi compaiono altresì i saggi

di Giulio Ieni, Agopik Manoukian, Alberto Pensa, Gabriella Uluhogian, Boghos Levon Zekiyian, armeni ed italiani di origini armene.

Per il n° IX dei "Quaderni erbesi", editi dal Civico Museo Archeologico di Erba, redige l'articolo *Bere al proprio pozzo. Riflessioni complementari alla presentazione delle architetture popolari delle Cicladi (Syros, Naxos, Paros, Cantorino)*. Lo spunto al trattamento di questi argomenti era probabilmente venuto dalle tesi di laurea di cui era stato relatore in anni precedenti, tutte riguardanti il mondo greco: *Analisi e conservazione dei valori storici ed ambientali dell'isola di Paros (Amelia Vonapartis); Naxos: territorio, architettura, cultura popolare come strumenti per una riqualificazione di un sistema di vita (Xantoula Daltlidou)*.

Le missioni archeologiche compiute in Siria dal Centro Studi e Documentazione armena tra il 1981 e il 1983, condotte sotto la sua direzione, intendevano non tanto documentare i monumenti architettonici di questa cultura nelle grandi città quanto evidenziare le tracce di stanziamenti altrimenti distribuiti. Comincia allora a formarsi l'idea di un progetto di ricerca sui battisteri della Siria del Nord in vista di una pubblicazione a più mani.

Nel 1987, (allegato 12) avviene il trasferimento presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, "al posto di ruolo di II fascia per la disciplina Storia dell'arte contemporanea" e contemporaneamente, a decorrere dal 1 novembre 1987 fino al 31 ottobre 1988, per l'anno accademico 1987-88 gli viene conferita la supplenza dell'insegnamento di Storia dell'Architettura I annualità presso la facoltà di architettura del Politecnico di Milano.

Dal 3 al 10 ottobre partecipa all'organizzazione della mostra che si tiene a Belluno presso la Loggia del Palazzo Crepadona, *L'Architettura armena IV-XVIII secolo - Incontro con il Popolo dell'Ararat. Sintesi storica dalle origini al XIX secolo. Il territorio. L'architettura degli Armeni*, ed alla realizzazione del catalogo che sarà pubblicato dalla Tipografia armena di S. Lazzaro. Sempre in ambito bellunese, insieme a Giovanni Angelini ed a Flavio Vizzutti realizza la monografia su *La Pieve di San Floriano di Zoldo* della Parrocchia di Pieve di Zoldo, un edificio risalente al X secolo e caratterizzata da un esterno riccamente affrescato.

Nel numero di aprile della rivista "Archeologia" pubblica un articolo sui monumenti armeni in Siria in cui vuole sottolineare che il suo specifico interesse per l'arte armena deriva da una scarsa conoscenza o addirittura ignoranza della cultura occidentale per questo argomento. La presenza degli Armeni in Siria non è documentabile prima dell'arrivo del Cristianesimo, ma certa è la creazione di un *thema* armeno nel nord durante il x secolo.

L'interesse per l'architettura armena non si limita alle costruzioni di epoca medievale e per le milanesi edizioni Ares, nella collana "Documenti di architetture"

ra armena”, redige un articolo sulla chiesa di *Sohrul*, edificio che sorge in territorio iraniano, nelle vicinanze di Tabriz, e che fu realizzato nel XIX da maestranze forse russe o francesi che misero insieme elementi gotici francesi, romanico-armene e citazioni islamiche.

Nell’anno accademico 1989-90 è titolare della cattedra di Storia dell’arte contemporanea presso l’università di Ca’ Foscari. Il tema del corso è “Il realismo e il Novecento in Europa tra rivoluzione e reazione” in cui affronta la rivoluzione industriale, la rottura con la tradizione, l’architettura e il realismo politico e il realismo popolare. A testimonianza dell’attenzione che rivolge sempre verso le manifestazioni artistiche del suo territorio è la richiesta che rivolge agli studenti di concordare con lui il tema di una specifica ricerca (a Venezia o nel Veneto) relativa ad un artista operante nel periodo trattato dal corso (1920-40). Nello stesso anno accademico, in qualità di supplente della cattedra di Storia dell’arte Islamica il cui docente è il prof. Giovanni Curatola, terrà un corso monografico sul Islam e Armenia, un incontro scontro.

Nel mese di marzo partecipa ad una missione in Armenia, promossa dallo IUAV di Venezia, dal Politecnico di Milano, dalle Facoltà di Architettura dell’Università di Genova, dalla Facoltà di Ingegneria di Roma e dalla Provincia di Belluno, allo scopo di accertare i danni subiti dai monumenti storici in seguito al tremendo terremoto che il 7 dicembre devastò il nord del paese. La missione, composta da un gruppo di architetti e ricercatori, dopo aver visitato e fotografato i più importanti complessi monastici di rilevante valore architettonico colpiti dal sisma, definì, insieme al Comitato per la Conservazione e la Fruizione dei Monumenti Storici e Culturali dell’Armenia Sovietica, il programma di intervento da realizzare.

Dal 1988 al 2000, anno in cui ha dato le dimissioni, è stato Socio corrispondente dell’Ateneo Veneto.

La ricerca condotta dal 1982 al 1989, insieme all’architetto Vincenzo Hybsch, sull’architettura cristiana in Siria porta nell’estate del 1989 all’allestimento di una mostra itinerante, presentata a Rimini, dal titolo *Alle origini dell’architettura cristiana: Siria*.

“Essa prende in considerazione un momento dell’architettura cristiana delle origini: le basiliche paleocristiane in Siria nei secoli IV - VII, la cui architettura esprime segni e simboli mediatori tra Dio e l’uomo. In particolare, intende documentare come lo spazio architettonico liturgico intendesse essere introduttivo al cammino dei neofiti verso la pienezza della Resurrezione. Si tratta di esperienze importanti, tra le prime del mondo cristiano, e come tali straordinariamente ricche di insegnamenti e di presupposti che superano di gran lunga l’ambito locale. Un aspetto da segnalare è l’assoluta semplicità di tale architettura, dove la decora-

zione è inesistente o si trova concentrata in particolari zone, con funzione precisa di sottolineatura compositiva⁴⁴.

All'attività di insegnamento e ricerca viene ad aggiungersi in questi anni anche quella di progettazione. Insieme all'architetto Vincenzo Hybsch ed all'Ing. Adriano Barcelloni Conte firma il progetto per la realizzazione del Palazzo di Giustizia di Belluno, un edificio composto da una sovrapposizione di volumi pieni e geometrici rivestito in calcestruzzo bianco a vista. Il complesso, che si sviluppa su sette piani, è la sede di tre aule del palazzo, pretura, tribunale e corte d'assise.

Il suo apporto alla ricerca ed alla diffusione della conoscenza dell'area caucasica va anche nel senso di argomenti non strettamente legati al campo architettonico ed archeologico. Partecipa quindi, con l'articolo *Tempo e Architettura, Dalla forma allo spirito*, alla realizzazione di un volume collettivo, delle edizioni milanesi Guerini, dedicato alla figura di Nina Kauchisvili, studiosa di origine georgiana fondatrice dell'Istituto di Slavistica e del Seminario internazionale di Lingua russa dell'Università di Bergamo.

Nel 1990, per il volume stagionale internazionale di scienza, cultura ed arte della Jaca book *L'umana avventura*, esce la monografia *Georgia*. Nello stesso anno riceve, insieme al prof. Paolo Cuneo, per la fondamentale attività, il Premio T. Toramanian dell'Accademia delle Scienze d'Armenia.

Il tema del corso dell'anno accademico 1990-91, per cui è docente quale professore di ruolo di II fascia della cattedra di Storia dell'arte contemporanea, è ancora il realismo e il Novecento in Europa. Nello stesso anno inizia a tenere un Seminario di Storia dell'arte presso Ca' Garzoni Moro, un tempo sede di Ca' Foscari, che diverrà per qualche anno un appuntamento stagionale.

Nei "Quaderni" erbesi nel frattempo esce l'articolo *L'architettura della memoria*. Consulente scientifico per il settore architettura della collana di studi sulla "Cultura popolare veneta" promossa dalla Regione Veneto e dalla Fondazione Giorgio Cini, pubblica nel volume *La terra e le attività agricole*, a cura di Manlio Cortellazzo, edito dalla Silvana Editore di Cinisello Balsamo, *L'architettura rurale veneta*.

Nell'estate del 1991 l'organizzazione "Rimini meeting" allestisce, dopo quella sulla Siria, la mostra *Alla scoperta dell'oriente cristiano in Bulgaria* di cui Alpago Novello ne è il curatore. Un evento che vuole suggerire un itinerario di scoperta alla specificità ed alla varietà delle espressioni artistiche dei popoli cristiani dell'Est.

Il tema del programma dell'anno accademico 1991-92 per la cattedra di Storia dell'arte contemporanea è "Dal revival al movimento moderno". Gli argomenti trattati toccavano, come nel corso precedente, gli effetti provocati dalla rivoluzione industriale, il dramma della cultura europea, le scuole milanese e romana

44 Tratta dal sito <http://meetingrimini.org>.

mentre il tema monografico riguardava una specifica ricerca sui monumenti ai caduti 1915-18 nel Veneto. Lo spunto gli era probabilmente stato dato dal tema di laurea di una studentessa che nell'anno accademico precedente aveva effettuato una ricerca su *Il monumento ai caduti di Murano e altri studi architettonici dello scultore Napoleone Martinuzzi* (Paola Martinuzzi).

Nello stesso anno è anche titolare del corso di Storia dell'arte islamica. Il programma del corso sintetizza gli studi specifici a cui fino allora si era dedicato: la tipologie delle chiese nell'Oriente cristiano, le province bizantine, la "rivoluzione" del messaggio cristiano ed il richiamo ai valori simbolici, il monachesimo orientale. In una postilla al programma precisa che il corso si propone uno stretto contatto con gli insegnamenti di Storia dell'arte bizantina, tenuti dal prof. Gianclaudio Macchiarella, e di Lingua e Letteratura armena, tenuti dal prof Boghos Levon Zekiyan. La collaborazione con questi docenti continuerà negli anni successivi e sarà consolidata da un profondo legame d'amicizia che porterà questi ultimi a dedicargli, qualche anno dopo, una raccolta di scritti in suo onore, Alpaghian, "un atto di collegiale riconoscimento dell'opera dello studioso e indefesso operatore culturale"⁴⁵.

Nell'anno accademico successivo, 1992-93, sarà titolare solamente del corso di Storia dell'arte islamica che dedicherà quasi interamente all'Armenia: inquadramento storico dell'Armenia paleocristiana, architettura armena in Iran, Siria e occidente, il fenomeno dei khatchkar (croci di pietra), miniature armene e arte popolare.

Nel 1992 firma l'introduzione al volume *Trichiana, il paese nascosto*, di Edoardo Comiotto per l'editore Rebellato di San Donà di Piave e, per i "Quaderni erbesi", esce un intervento sulle *Stavkirker della Norvegia meridionale*.



Particolare porta Stavkirker



Porta Monastero Gegard

⁴⁵ Boghos Levon Zekiyan in Macchiarella 2005.

Si può dedurre il suo interessamento a questo tipo di architettura analizzando la tipologia di costruzione; si tratta di edifici di culto di epoca medievale che utilizzano esclusivamente il legno come materiale di costruzione, ma che nella modalità di esecuzione degli elementi decorativi ricordano molto il trattamento della pietra nelle chiese armene.

Nello stesso anno partecipa alla redazione del catalogo per la mostra *Varese 1926-1940: l'apoteosi della provincia*, a cura della Provincia di Varese, in collaborazione con la Regione Lombardia, la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e l'Università di Venezia, Facoltà di storia dell'arte contemporanea.

Nel 1993, per *La fabbrica, la critica, la storia: scritti in onore di Carlo Perogalli* edito dalla Guerini Studio di Milano, a cura di Graziella Colmuto Zanella, Flavio Conti, Vincenzo Hybsch, scrive un articolo su *La basilica di Deir Soleib in Siria Centrale*.

Nel 1994 viene insignito del titolo di dottore onorario dell'Accademia delle Scienze d'Armenia.

Il programma del corso dell'accademico 1994-95 riguarda l'arte e l'architettura islamica nel periodo delle crociate in cui, dopo una serie di richiami storici e geografici ai caratteri fondamentali dell'arte islamica, affronta la tipologia dell'architettura delle moschee, dei minareti, caravanserragli e türbe, le arti applicate, la ceramica e la miniatura metallistica.

Il 1995 è un anno di intensa attività. Per l'editore milanese Federico Motta esce il volume *L'arte bizantina in Grecia*, scritto in collaborazione con Georgios Dimitrokallis. In aprile partecipa alla XIII Settimana di Studio: "Il Caucaso, cerniera fra culture dal Mediterraneo alla Persia (sec.IV-XI)", che si tiene a Spoleto presso il Centro di Studi sull'Alto Medioevo con l'intervento *Architettura e arte popolare nelle regioni caucasiche*. In questi anni continua la collaborazione con la studiosa georgiana Tania Velmans, iniziata già nel 1981 con il progetto finanziato dal CNRS francese che avrebbe portato alla realizzazione del volume *Art médiéval en Georgie*. Insieme a lei, tra i massimi esperti di pittura parietale dei Balcani e del Caucaso, scriverà nel 1996, per la Jaca book, il volume *L'arte della Georgia: affreschi e architetture*. Il volume uscirà poi in francese per la casa editrice Zodiaque con il titolo *Miroir de l'invisible: peintures murales et architecture de la Géorgie*.

Il programma del corso di Storia dell'arte islamica dell'anno accademico 1995-96 riguarda "Il monachesimo cristiano in Oriente, i rapporti con l'Islam (incontri/scontri) e la sua espressione nelle varie aree (Egitto, Palestina, Monte Athos, Armenia e Georgia)". Il corso monografico analizza il movimento dei Templari e Ospitalieri, i dervisci e sufi.

Sempre per la Jaca book uscirà nello stesso anno un cofanetto di 2 volumi dal titolo *Orienti cristiani: senso e storia di un'arte tra Bisanzio e l'Islam*, con prefazione

di Olivier Clement e con testi di Adriano Alpago Novello, Tania Velmans e Mahmoud Zibawi.

L'attenzione per il territorio si concretizza in una serie di saggi contenuti nel libro *Castellavazzo: un paese di pietra, la pietra di un paese* di cui cura la realizzazione. Il volume, per la casa editrice Neri Pozza di Vicenza, patrocinato dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia e la Giunta regionale del Veneto, raccoglie una serie di testimonianze sulle vicende storiche di questo paese il quale ha sempre legato la sua esistenza alla pietra estratta dalle cave di calcare rosso e grigio. Tra gli articoli contenuti *La voce delle pietre, un clin d'œil all'Armenia* chiamata significativamente K'arastan paese della pietra.

Per l'ambizioso volume *Studi in memoria di Giuseppe Bovini*, edito dalle edizioni Il Girasole nella collana "Felix Ravenna", dedicato alla figura di questo studioso che diede grande impulso alla conoscenza dei mosaici antichi ravennati, scrive l'articolo *La Chiesa armena di Nakhidchevan Tápá nell'Azerbaigian iraniano*.

Nell'anno accademico 1996-97 il corso cambia nome e da Storia dell'arte islamica diventa Storia dell'arte musulmana. Il tema centrale del programma è l'importanza delle esperienze artistiche armene e dei rapporti con le culture limitrofe: con la Siria, la Georgia, con Bisanzio, con l'Occidente e l'Oriente (Persia, Turchia selgiuchide, Etiopia).

Al corso di Lingua e Letteratura Armena, proposto ed istituito nell'anno accademico 1976-1977 dal professor Boghos Levon Zekian presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, si affianca quindi un insegnamento dedicato particolarmente all'Arte e architettura Armena.

L'Armenia, le sue chiese, l'architettura monastica, la sua arte popolare e contemporanea saranno i temi dominanti delle lezioni, integrate da visite al Museo armeno dell'Isola di S. Lazzaro e da incontri specifici dedicati alla musica ed alla poesia. "Viene stipulata una convenzione di collaborazione tra il Dipartimento di Studi Euroasiatici ed il Centro, in particolare per la realizzazione delle Manoukian Lectures. È un'iniziativa promossa in omaggio a Onnik Manoukian, socio fondatore e per molti anni supporter delle attività del Centro. Vengono presentati dei cicli di conferenze monografiche, rivolti a studenti e non, dedicati ogni anno ad un diverso e specifico tema"⁴⁶.

Per l'anno accademico 1997-98, l'insegnamento di Storia dell'arte musulmana viene accorpato a quello di Storia dell'arte bizantina, tenuto dal prof. Gianclaudio Macchiarella, e Alpago Novello cessa la sua attività presso l'ateneo veneziano.

46 Manoukian 2014. Quando il professore lascerà l'incarico nel 2004 sarà il prof. Gianclaudio Macchiarella a continuarne l'insegnamento, affiancato agli inizi dalla prof. Gaiànè Casnati che tiene un corso integrativo sui "Problemi conservativi delle architetture medioevali in area caucasica" poi sostituita dalla dottoressa Francesca Villa.

Negli ultimi anni si intensificano le pubblicazioni che hanno per tema il territorio della Val Belluna, un ambiente che non ha mai cessato di esplorare ed a cui ha dedicato molte ricerche, continuando in questo modo un percorso familiare. Per la casa editrice Neri Pozza, cura il volume *Chiese e cappelle rurali nella Valbelluna*, patrocinato dalla Fondazione Giorgio Cini e dalla Giunta regionale del Veneto.

Nella premessa al volume, che contiene contributi di autori vari, tra cui la figlia Claudia, si legge:

“Ci si potrebbe chiedere perché un libro sulle chiese e le cappelle rurali della Valbelluna, dato che in proposito sono apparsi, soprattutto in tempi recenti, studi specifici molto utili a livello informativo.

Lo scopo di questo saggio non è però quello di aggiungere nozioni o elementi di conoscenza analitica sui singoli edifici; all'opposto si è cercato di avere una visione il più possibile globale, sintetica, comparata, di un fenomeno che non pareva corretto smembrare per parti, né tantomeno prendere in esame solo sotto l'aspetto stilistico-formale”⁴⁷.

In queste parole sta la cifra dei suoi studi. Una metodologia di ricerca che prevede, nell'analisi, un approccio globale perché il suo interesse andava ben al di là degli interessi specificatamente storici, integrando ambiti di ricerca che la storiografia tiene separati. In lui gli amici ed i collaboratori hanno riconosciuto doti scientifiche indiscusse, intuito e sensibilità artistica, ma soprattutto straordinarie doti umane grazie alle quali era riuscito ad “arrivare dove agli altri non era permesso e di comprendere meglio di ogni altro i segreti di un'architettura che allora era quasi sconosciuta al mondo occidentale”⁴⁸. Grazie a questa natura di uomo semplice ed affabile aveva costruito, durante le sue diverse missioni in Armenia e non solo, una rete di relazioni ed amicizie che lo avrebbero aiutato e facilitato nella comprensione di questo straordinario patrimonio architettonico.

Nei rigorosi edifici armeni in pietra in cui, “fronzoli e orpelli sono stati messi al bando”⁴⁹ aveva forse ritrovato la semplicità delle piccole chiese che punteggiano il paesaggio della Valbelluna a lui familiare. Raffinato ricercatore, dotato di grande intuito, interpretazione e capacità di lettura, aveva viaggiato in quelle terre che amava tenendo sempre uno sguardo su ampia scala, in modo da contestualizzare il risultato delle sue osservazioni.

Nei monumenti che studiava leggeva la forte interazione con il popolo che li aveva prodotti e la profonda relazione con il paesaggio circostante.

47 Alpago Novello 2000, p.11.

48 Gaiané Casnati in Macchiarella 2005.

49 Ibid.

Le chiese armene non raggiungono in genere grandi dimensioni e, come era solito ribadire dire nelle sue lezioni accademiche, *dialogano* con il territorio, con l'ambiente naturale, in un gioco di contrasti ed armonie in cui ambiente costruito e paesaggio si fanno complementari.

“Il servizio reso da Adriano Alpago Novello alla conoscenza e allo studio dell'arte medievale e, in particolare, dell'architettura armena sta agli apici di quanto sia stato fatto dagli armenisti occidentali nella seconda metà del secolo appena trascorso”⁵⁰.

In virtù di questa attenzione e disposizione che sempre aveva dimostrato nei confronti del suo prossimo, non si stancava di partecipare agli altri l'esito delle sue ricerche con una gran quantità di pubblicazioni di colta divulgazione.

Dopo una lunga malattia, che non gli ha impedito di essere attivo fino alla fine, muore a Belluno il 4 giugno 2005.

Un raffronto viene spontaneo con la figura di Dino Buzzati. Entrambi bellunesi, di famiglie borghesi e benestanti, vivono a cavallo tra due mondi, quello della città di Milano e della montagna. Trascorrono molto tempo nelle rispettive ville gentilizie e nell'isolamento di quelle ricchissime biblioteche familiari che alimenteranno il loro bagaglio culturale ed emotivo. Il legame con la terra bellunese costituirà per entrambi un elemento fondamentale che segnerà profondamente i loro percorsi personali e professionali.

1.3 Centro Documentazione Armena

Nel corso dell'anno accademico 1967-68, un gruppo di studiosi e ricercatori italiani ed armeni del Politecnico di Milano, che ruotavano intorno alla figura del Prof. Ernst Nathan Rogers, organizza una serie di missioni di ricerca sull'architettura armena in Anatolia. Effettuate in territori che per molti motivi sono isolati e poco accessibili, nascono dal desiderio di raccontare la storia di un popolo che ha subito un genocidio, fughe, deportazioni ed umiliazioni ma la cui cultura originale ha dato vita nei secoli ad una straordinaria architettura, poesia e musica.

“La missione di studio della Facoltà di architettura del Politecnico di Milano condotta nell'Armenia Sovietica, su invito ufficiale del governo armeno nell'autunno del 1967, (Adriano Alpago Novello, Haroutian Kasangian, Arman Manoukian) si è proposta un'approfondita ed esauriente documentazione a carattere scientifi-

50 Boghos Levon Zekiyan in Macchiarella 2005.

co sull'architettura armena medioevale, nel quadro di una più ampia promozione degli scambi culturali dei due paesi. Missioni di studio non sono infrequenti in altri paesi (l'Armenia stessa è stata ed è tuttora oggetto di isolate missioni di ricerca); rari sono peraltro i casi in cui l'indagine viene condotta su un piano di sincera e fattiva collaborazione, si da consentire una vera e propria osmosi culturale che è condizione indispensabile per la stessa lettura critica dei fatti architettonici.⁵¹

Le missioni godono del sostegno della Direzione Generale della Cooperazione Scientifica e Tecnologica del Ministero degli Affari Esteri italiano. In Italia il gruppo è composto inizialmente da Adriano Alpago Novello, dal prof. ing. Harutiun Kasandgian, l'ing. Armen Manoukian e l'arch. Herman Vahramian in Italia ("4 Milanesi tra i segreti dell'Armenia"⁵²), mentre in Armenia opera l'arch. Armen Zarian.

Nel 1968, la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano inaugura una Sezione di Armenologia il cui obiettivo è quello di raccogliere materiale fotografico, iconografico e bibliografico onde ampliare la documentazione sul patrimonio storico ed artistico dei monumenti medievali armeni.

Il campo di ricerca nel frattempo si allarga a tutta la regione caucasica con l'avvio di studi sull'architettura georgiana e, nel 1969, la Sezione assume il nome di "Centro Studi Caucasi".

Nel febbraio del 1976 Adriano Alpago Novello propone alla Comunità Armena di Milano il progetto di dar vita ad un Centro di Studi Armeni, con una propria sede, un proprio personale di ricerca e la propria autonomia di funzionamento e finanziamento per garantire la conservazione ottimale e lo studio continuato del materiale esistente e di quello in via di formazione. Il progetto viene accolto favorevolmente dalle famiglie Manoukian, Serapian e Pambakian che ne assumono da subito l'onere finanziario.

Nel mese di giugno dello stesso anno vede quindi la luce il "Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena" (CSDCA) che inaugura la propria sede a Milano in Via Melzi d'Eril n° 6, abitazione e studio della famiglia Alpago Novello.

Sotto la direzione alpaghiana, il Centro, che intendeva promuovere l'arte e la cultura armena e diventare il punto di riferimento per studiosi e ricercatori, ampliò i suoi orizzonti verso l'Oriente cristiano antico, in modo particolare la Georgia e la Siria.

Si avvale in Italia della collaborazione di numerosi studiosi tra i quali il prof. Boghos Levon Zekiyian dell'Università degli Studi di Venezia, il dott. Giulio Ieni del Politecnico di Torino, la prof. Gabriella Uluhogian dell'Università di Bologna. In Armenia il Centro poté contare sulla collaborazione dell'arch. Armen Zarian dell'Accademia delle Scienze dell'Armenia e dell'Istituto Erevan Nachakitz.

51 Manoukian 2009, pag 28.

52 Quotidiano "Il Giorno" Milano 10/12/1970 firmato Giovanni Maria Pace.

Le numerose missioni condotte dai ricercatori a partire dalla fine degli anni '60 portarono ad un ampliamento della documentazione fotografica ed iconografica ed alla realizzazione di una serie di monografie a carattere scientifico note come Documenti di Architettura armena. La realizzazione dell'intera collana, composta da 23 volumi, ha richiesto il contributo e la collaborazione di ricercatori attivi sul territorio italiano ed armeno.

A coronamento di questo percorso, l'arch. Herman Vahramian, Agopik e Setrak Manoukian fondano, nel maggio 1985, la casa editrice Oemme Edizioni, un'istituzione associativa non profit, che supporta il Centro nella sua attività editoriale e getta le basi per una serie di pubblicazioni inerenti la cultura armena e caucasica. Il nome dato alla neonata casa editrice riprende le iniziali di Onnik Manoukian, come riconoscimento dell'appoggio morale e finanziario che egli diede al lavoro del Centro e alle connesse attività editoriali.

Nel 1992, mentre è già avvenuto il trasferimento del prof. Alpago Novello dal Politecnico di Milano all'Università Ca' Foscari di Venezia, il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena e la casa editrice Oemme si trasferiscono a Venezia nella magnifica Loggia del Temanza, opera dell'architetto Tommaso Temanza che la progettò e realizzò attorno agli anni 1775-77, in Corte Zappa in fondo al parco interno del meraviglioso palazzo di Ca' Zenobio, l'ex Collegio mechtarista Moorat-Raphael, restaurata grazie al contributo della famiglia Manoukian. L'edificio, di proprietà del Collegio Armeno Moorat Raphael, diviene così, per gentile concessione dei Padri Mechitaristi, la nuova sede del centro e dell'Associazione Culturale OEMME (OM) che qui convergono anche giuridicamente in un'unica associazione.

Le finalità del Centro sono, in base allo Statuto, atte "a favorire ricerche, studi e documentazioni di tutti gli aspetti della cultura armena, provvedendo anche alla edizione e diffusione di documenti, libri e riviste. Per il raggiungimento dei suoi fini, il Centro potrà inoltre organizzare corsi, convegni, congressi, nonché conferire borse di studio, di perfezionamento e di ricerca scientifica. Il Centro si propone infine di coltivare stretti rapporti con studiosi e ricercatori, nonché con enti e comunità armeni e non, operanti nello stesso campo"⁵³.

Sotto la direzione di Adriano Alpago Novello il Centro di studi armeni allargò il proprio orizzonte delle ricerche e degli studi. Sostenitore di un metodo di studio comparato il prof. si operò affinché lo studio del mondo armeno fosse inserito in un contesto più ampio volto a toglierlo da quell'isolamento che ne avrebbe limitato le prospettive. Così strutturato, il Centro divenne un punto di riferimento importante per gli studi dell'intero Oriente cristiano antico, in modo particolare dell'architettura e dell'arte georgiana e dell'arte armena oltre i confini dell'Armenia stessa.

53 Boghos Levon Zekiyan in Macchiarella 2005.

Altro obiettivo del Centro fu quello di “por fine a ciò che potremmo chiamare il “tabù” dell’editoria italiana nei riguardi delle “cose” armene: far uscire queste dal ghetto degli ambienti armenistici e glottologici in cui le aveva relegate la cultura italiana di più ampia diffusione”⁵⁴. Dopo la seconda guerra mondiale, infatti, “l’Armenia e gli armeni rappresentavano quasi un “tabù” per l’editoria italiana in cui il nome dell’Armenia e di armeno furono soggetti in certo qual senso ad una specie di censura politica”⁵⁵. Il risultato di questo progetto fu la pubblicazione del volume *Gli Armeni* “che può, da questo punto di vista, essere considerato come una delle opere più significative ed emblematiche della carriera di studioso e di operatore culturale di Alpago Novello e del Centro, benché il Centro non vi figurò nei vari titoli di copertina”⁵⁶. Vi si legge: “Questo libro costituisce in un certo senso la sintesi di un lavoro di ricerca e di studio sul mondo armeno iniziato da oltre 15 anni e condotto in collaborazione tra il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Milano e i Colleghi della Accademia delle Scienze dell’Armenia SSR”.

Tra le altre missioni portate avanti dal Centro vi era anche quella di formare giovani architetti alla teoria e pratica del restauro di opere armene, un compito svolto con grande competenza dall’arch. Gaiànè Casnati che definisce il Centro “come una realtà unica a livello mondiale per l’alto livello degli studi promossi ma soprattutto per la tradizione di grande rispetto delle professionalità locali”⁵⁷. L’architetto ha parole di elogio nei confronti di colui che definisce il fondatore del Centro e, in ossequio alla sua natura di uomo semplice e “alla mano”, nell’articolo “L’Armenia di Adriano”, ne evidenzia “la grande importanza ed il valore non solo scientifico ma anche umano della sua attività di studioso e ricercatore”⁵⁸.

1.4 Annesso: l’“Autobiografia” di Adriano Alpago Novello

Che senso ha un’autobiografia e quali sono le giustificazioni che questo tentativo può avere? Forse un intervento diretto può meglio chiarire motivazioni, difficoltà e risultati di queste mie indagini relative al mondo cristiano che i Colleghi gentilmente ritengono possano avere un qualche interesse ad essere risolti. Per quanto mi riguarda è da segnalare, credo, il legame che mi unisce ad un ambiente naturale di montagna. Si spiegano così nei miei studi alcuni temi fondamentali di attenzione e di “amore”, che spero si leggano nelle ricerche fatte. Ad

54 Ibid.

55 Ibid.

56 Ibid.

57 Gaiànè Casnati in Macchiarella 2005.

58 Ibid.

esempio le nostre Dolomiti, insieme severe e “romantiche”, hanno caratteri distintivi fondamentali anche di alcuni altri ambienti che non possono essere dimenticati. In quest’ottica particolarmente importanti sono stati, io credo, sia sul piano umano, sia su quello artistico, le esperienze vissute nell’area armena, il mitico paese delle pietre. Tra le pietre della montagna si trovano caratteri di più vasto respiro che accomunano luoghi e modi di vivere. A questo proposito mi vengono in mente alcune considerazioni che sono state filo conduttore delle mie ricerche: 1. all’uomo e ai suoi problemi 2. considerazione dell’architettura come soluzione di vita: tutti dobbiamo essere architetti. Progettare, quindi fare scelte autonome, è in un certo senso essere o cercare di essere architetto. 3. studio dell’architettura non come fine a se stesso, raccolta di immagini da spettacolo o curiosità, ma strumento per capire cosa c’è dentro gli involucri costruiti. Circostanze favorevoli mi hanno portato a specifiche ricerche nell’oriente cristiano (ma poteva esser ovunque: a condurmi in questi luoghi è stata una serie fattori non sempre programmati). Attraverso amicizie o conoscenze non solo accademiche ho potuto veramente penetrare nel modo di vivere e di pensare di alcune culture dai caratteri particolarmente significativi, come quella armena. E ciò in periodi difficili, quali quelli precedenti e seguenti la morte di Stalin per l’Armenia ex-sovietica e prima e dopo la caduta dello Scià nei territori dell’Armenia storica nel nord Iran.

Ricordo l’assolata tarda mattina di un lontano settembre quando un Tupolev sovietico ci scaricò sulla grande pianura ai piedi dell’Ararat. Il primo atteggiamento fu quello di cercare di scorgere almeno la sagoma della grande montagna; ma non ce ne fu il tempo, perché fummo travolti da un gruppo di nuovi amici, per lo più giovani architetti, che erano venuti ad accoglierci. Rivedo i loro sguardi vivaci, gli occhi nerissimi e lucenti, la loro attenzione a riservarci il massimo dell’accoglienza e contemporaneamente la curiosità per sapere da noi cosa succedeva in Europa e nel mondo. E ancora, a dimostrazione dello straordinario senso di ospitalità di quel paese, la mia memoria va a un più che mai assoluto pomeriggio sull’altopiano. Mentre eravamo alla ricerca di una chiesuola abbandonata, ecco l’apparizione di un puntino d’ombra: un asino immobile sotto cui riposava il pastore. Questi, alla domanda su quale fosse la via da percorrere, anziché dimostrarsi seccato dal disturbo, ci invitò subito a cena a casa sua. Forse anche perché mi si è sentito così intimamente legato alla loro “umana avventura”, è abbastanza scontato che mi sia stato “affibbiato” (bonariamente ma anche con una punta di fierezza) il soprannome di Alpaghian; ed è per me commovente questa “promozione sul campo”, che voleva essere un riconoscimento del valore umano e non solo scientifico del lavoro intrapreso.

Altro mio specifico campo di studi è stato quello dell’architettura popolare.

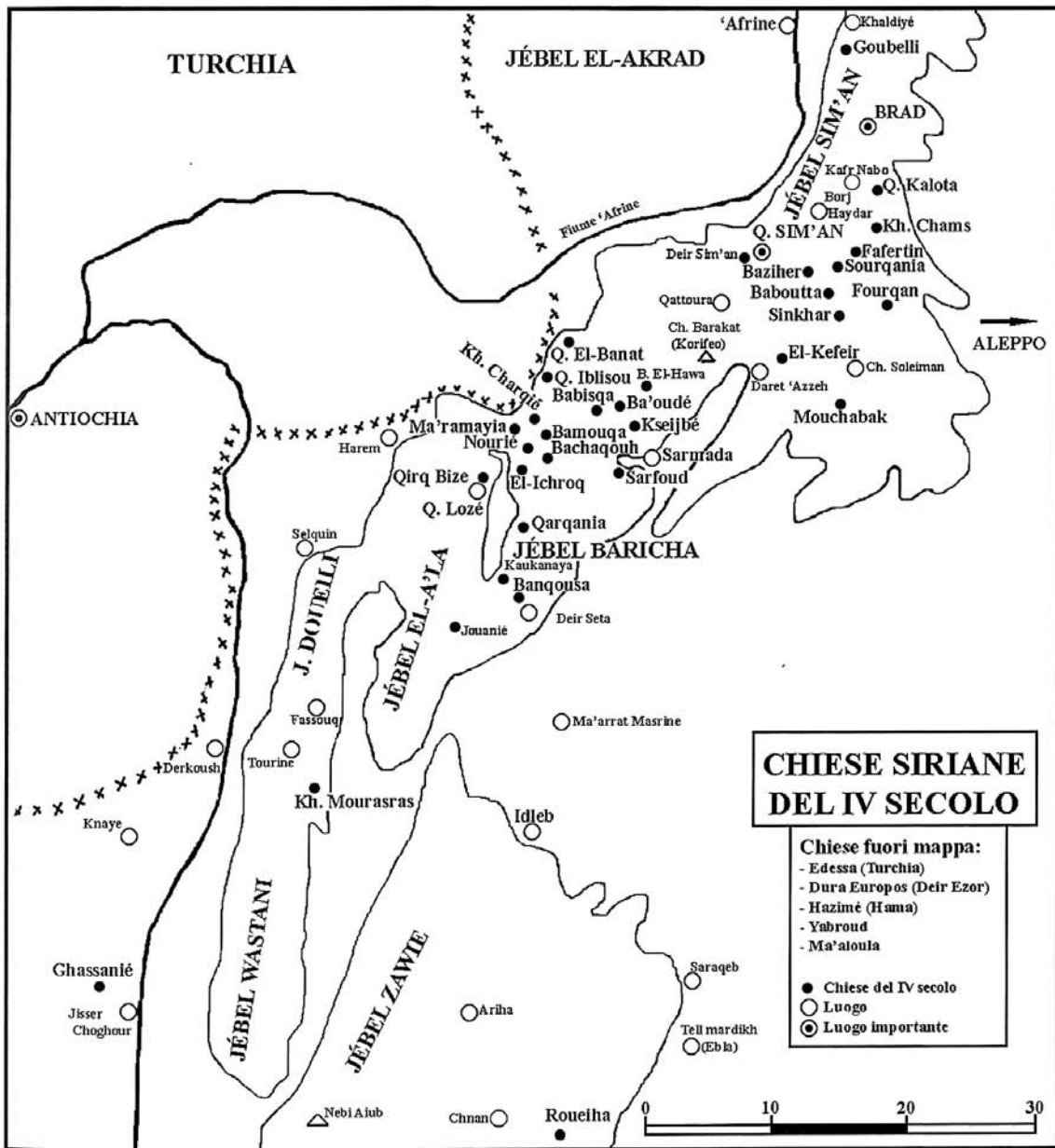
Lo sfrenato consumismo che aveva caratterizzato anche l'Italia negli anni '60, mi aveva portato a rivalutare questa architettura e gli studi relativi spingendomi a riscattarli da un abbandono superficiale e colpevole. Quando avevo cominciato ad operare in quel campo l'edilizia popolare era considerata "spazzatura" o, al meglio, folklore. Per me, invece, lì si conservava in modo particolarmente vivo l'impronta dell'artefice, si misurava sinceramente il rapporto tra produttore e fruitore (del resto quest'architettura era forse più affine al mio modo di sentire! ... Chi mi conosce sa bene come io abbia sempre cercato di evitare giacca e cravatta: con qualche scappatoia sono persino riuscito ad evitare la toga accademica quando pure era d'uso!).

Un'esperienza non comune è stata quella di aver potuto vivere l'amicizia delle comunità interessate ai miei studi, anche se talvolta questi erano considerati "hobby pemiciosi" negli ambienti colti. Non posso dimenticare la domanda che mi fece un celebrato collega: "Alpago, ma perché ti occupi di queste cose e non piuttosto di Brunelleschi?". Con la stessa curiosità ma con sincero interesse, la semplice gente del posto si meravigliava dell'attenzione suscitata dall'argomento.

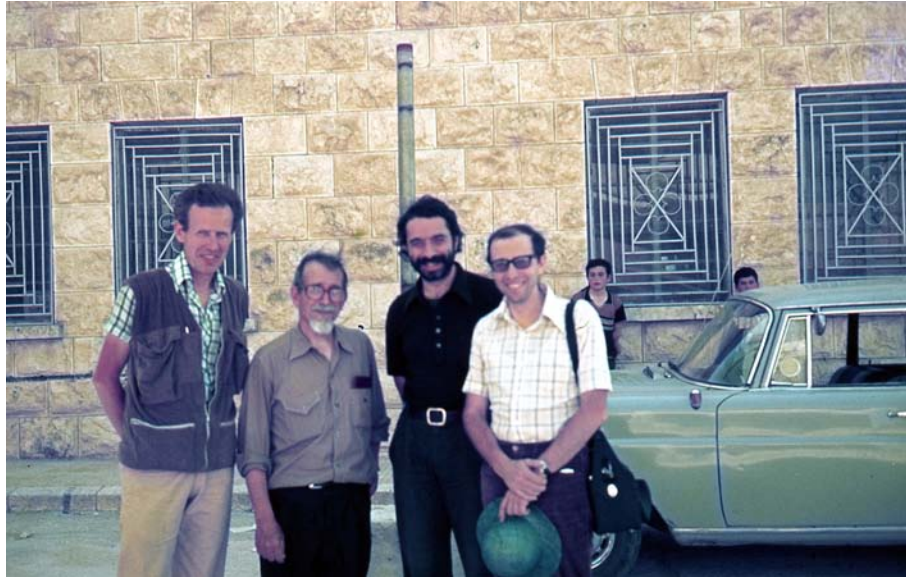
Un'ulteriore attività fondamentale è stata per me l'insegnamento universitario: determinante il rapporto con gli studenti, il contatto-dialogo con loro. Spero gli allievi ricordino che la mia preoccupazione era di dar loro degli stimoli, delle curiosità, delle tracce da seguire, un metodo per farlo, per capire che "il futuro ha un cuore antico", come ben ha detto Carlo Levi.

Credo ancora sarebbe per me ingiusto dimenticare l'"eredità" di mio padre e della cultura del classicismo lombardo che mi ha indotto a riflessioni su concetti come storia, continuità e regole, non come forma, ma come sostanza. Di particolare interesse è pure il rapporto che si era creato in quegli anni tra territorio e urbanistica, tra cultura autoctona e storia totale. Quello che però è più importante, concludendo, è che sia nel campo della progettazione che nello studio ho sempre – o quasi – avuto la fortuna di divertirmi, così da riuscire a crearmi una vita interessante e insieme una massa di ricordi cui attingere per progettare l'avvenire. Chiudendo quest'autopresentazione vorrei precisare che non si tratta di pagine da "album dei ricordi" ma piuttosto di una serie di "esami di coscienza", un andare alle motivazioni originarie delle mie numerose curiosità che alla fine sono a mio avviso, tra le più stimolanti ragioni del vivere.

Adriano Alpago Novello, Settembre 2003



Tratto da Chiese siriane del IV secolo di Castellana e Fernández



CAPITOLO 2

Un progetto rimasto incompleto

“..ad acquistare conoscenza assai più che superficiale dell’arabo e della cultura islamica, tale da consentirgli di intendere nel testo originale opere mediche e filosofiche (il che gli assegna un posto unico tra i dotti europei del suo tempo), gli porse il destro il soggiorno trentennale fatto a Damasco ”³⁰.

Questo brano, tratto dal “Dizionario Biografico degli Italiani”, si riferisce alla biografia di Andrea Alpago, l’antenato di Adriano Alpago che nel XVI secolo visse per più di trent’anni in Siria, alle dipendenze della Serenissima.

Più di quattro secoli dopo, la Siria ritorna nella vita della famiglia Alpago, come terra eletta di soggiorno, di studio e di lavoro. Adriano Alpago Novello si reca in Siria per la prima volta agli inizi degli anni ‘80. “Lo studio nella Siria del Nord è stato iniziato nel 1981 con una prima missione del Centro di Studi e Documentazione delle Cultura Armena di Milano, guidata dallo scrivente con la collaborazione dei colleghi architetti Renato Airoldi, Alberto Pensa, Enzo Hybsch e dall’archeologo Padre Pasquale Castellana. Il lavoro (ancora in corso) si svolge con il patrocinio ed il contributo del Ministero degli Affari Esteri d’Italia”³¹.

Lo scopo di questa missione, preceduta da una lunga serie di viaggi in Armenia iniziati già nel 1965, era probabilmente quello di individuare la presenza

30 Della Vida 1960, pp. 524-527.

31 Alpago Novello 1982.

armena in Siria e di analizzare gli elementi comuni e la somiglianza, nelle forme architettoniche esterne, tra le basiliche armene e quelle della Siria del Nord. Gli studi confermarono poi l'ipotesi che proprio dalle chiese della Siria del Nord sia stato ricavato il modello esemplare delle prime basiliche armene a tre navate.

In uno di questi viaggi fece la conoscenza di alcuni Padri dell'ordine Francescano dei Frati minori, conosciuti come frati delle Custodia di Terra Santa, presenti nella parte orientale del Mar Mediterraneo fin dagli inizi dell'Ordine fondato da San Francesco.

I Francescani di Terra Santa hanno per anni custodito, conservato e restaurato i luoghi legati al Nuovo Testamento e, a partire dalla fine del XIX secolo, sull'onda di un'intensa campagna di scavi condotta in Palestina, hanno iniziato una feconda attività archeologica, volta al recupero di elementi che potessero condurre ad una maggiore conoscenza dei santuari e dei luoghi santi da loro custoditi. Le esplorazioni condotte dai ricercatori della Custodia, nel corso dell'ultimo secolo, hanno consentito di recuperare un enorme patrimonio di reperti materiali e di ampliare il campo delle conoscenze in queste terre.

C'è quindi insita in quest'ordine, se così si può dire, una vocazione, alla ricerca e allo studio del mondo antico.

Padre Pasquale Castellana, nato in Sicilia nel 1921 e trasferitosi in Terra Santa a 16 anni, si era formato durante gli anni 1941-1946 alla scuola di archeologia dello Studium Biblicum Franciscanum, l'istituzione nata nel 1901 per la ricerca e l'insegnamento accademico della Sacra Scrittura e dell'archeologia dei paesi biblici e per la pubblicazione del risultato di queste ricerche. Ha dedicato la propria vita allo studio delle antichità cristiane e delle chiese e monasteri della Siria settentrionale, restituendo alla comunità scientifica e locale circa 150 chiese, 170 fra monasteri ed eremi, 61 torri di monaci reclusi, vasche battesimali, iscrizioni greche, necropoli, tempietti, colonne di stiliti. Insieme ai confratelli fra Ignazio Peña e fra Romualdo Fernández ha realizzato molte pubblicazioni, in modo particolare quelle frutto di studi approfonditi sugli stiliti e sui reclusi siriani, una prova certa della continua presenza cristiana in Siria. I primi vivevano in maniera continuativa sulla sommità di colonne, esposti alle intemperie e in tutto dipendenti dalla carità dei fedeli; i secondi dimoravano in cima a torri isolate, con la possibilità di scendere a terra per coltivare un piccolo orto e con un discepolo che sovente abitava alla base della torre stessa. Padre Castellana, morto ad Aleppo nel 2012, ha raccolto la sua attività e le sue scoperte nel libro *Eremiti e cenobiti siriani* per le Edizioni Terra Santa, una sorta di summa della sua dedizione all'archeologia.

L'incontro con i Padri Calogero Castellana, Romualdo Fernández e Ignacio Peña dovette probabilmente suscitare in Adriano Alpago Novello un'ondata di

entusiasmo. Era venuto in Siria per trovare tracce di presenze armene ed invece, viaggiando con loro si era imbattuto in moltissimi resti di edifici risalenti ai primi secoli dell'era cristiana, spesso abbandonati e quindi soggetti ai danni del tempo. Monumenti poco noti, poco visitati e di certo per nulla studiati con attenzione e rigore scientifico.

La perlustrazione in queste zone era già stata iniziata dai frati francescani verso la fine degli anni 60, come ebbe a precisare nel 2006 Padre Castellana nel volume *Trentacinque anni di ricerche nella Syria christiana. Scritti 1970-2005*: "Dal 1968 al 2003 abbiamo raccolto le briciole cadute (o trascurate) dai sontuosi banchetti di coloro che ci precedettero e abbiamo imbandito ugualmente una mensa dai molti sapori sconosciuti. Le ricerche condotte individualmente o insieme al P. Ignazio Peña e al P. Romualdo Fernández, comprendono tre monografie sul Monachesimo Siriano nei suoi diversi aspetti: Monaci Stiliti, Monaci Reclusi, Monaci Cenobiti ed Eremiti.

Le esplorazioni, condotte tra il 1968 e il 2003, comprendono un territorio di circa quindicimila chilometri quadrati, che fu scelto per una doppia ragione: perché vicino ai nostri conventi e perché sino a quegli anni aveva edifici di epoca romana e bizantina ancora ben conservati. I risultati sono stati numerosi e molto vari e interessano molteplici aspetti della ricerca (archeologici, economici, sociali, religiosi)³²

Il volume, a cura di Francesca Severini, raccoglie tutti gli scritti di padre Castellana apparsi su riviste scientifiche o presentati durante simposi e convegni di archeologia e rappresenta un contributo imprescindibile alla comprensione della cultura della Siria paleocristiana.

Tra le prime testimonianze dell'attività di ricerca dei padri Peña, Castellana e Fernández vi fu una mostra di documentazione fotografica organizzata, a febbraio del 1976, a Firenze al Centro d'Incontro per Stranieri di Palazzo Strozzi, dal titolo *Le chiese delle "città morte" della Siria settentrionale*. Un'esposizione di fotografie itinerante, sovente accompagnata da una conferenza illustrativa. Da quel momento in poi i tre padri francescani condurranno un'appassionata ricerca tra le montagne e nei luoghi in cui per anni si era elevata la lode a Cristo.

Adriano Alpago Novello, in compagnia dei colleghi del Centro Studi e Documentazione delle Cultura Armena, gli architetti Alberto Pensa, Renato Airoidi ed Enzo Hybsch, come già precedentemente specificato, giunge in Siria per la prima volta nel 1981 ed inizia l'esplorazione del territorio in compagnia di una guida eccellente quale il Padre Castellana.

Dà conto di queste prime ricognizioni in una breve relazione apparsa nel V numero dei "Quaderni erbesi", dal titolo *Ricerche di archeologia cristiana nella Siria del*

32 Castellana 2011.

*nord*³³, in cui precisa che il lavoro si inquadra in una più vasta ricerca in particolare sull'architettura dell'oriente cristiano, con specifica attenzione a quella armena.

L'area cui dedicheranno i loro interessi è quella della regione del Massiccio Calcareo in cui gli insediamenti umani hanno talmente condizionato l'ambiente da presentare spesso grandi cambiamenti nel paesaggio rurale. "Si tratta di uno dei più significativi casi riscontrabili di interdipendenza tra aspetti fisico-naturali di una regione e situazione economica, demografica, politica dei suoi abitanti³⁴".

Ma l'attenzione di Alpago Novello si focalizza principalmente sui battisteri cui decide di dedicare uno studio specifico. Questi edifici che, nelle forme più arcaiche erano costruzioni collocate a fianco della chiesa, si trasformano con il passare del tempo in edifici autonomi, spesso di forma quadrata e volume cubico la cui copertura talvolta piramidale "riprende la soluzione architettonica delle tombe o mausolei a piramide"³⁵.

Il materiale cartaceo trovato ha consentito di ricostruire un'ipotesi di progetto. L'allegato 13 rappresenta un assemblaggio di foglietti manoscritti che si riferiscono a note sparse ed appunti presi nel corso del viaggio effettuato nell'ottobre e novembre 1983. Vi si leggono informazioni relative a particolari battisteri:

26/ 10 Baricha (battistero, forse nella casa)

Baffettin battistero nel martyrium

Battisteri...riti battesimali

31/ 10 Bamuqqa chiesa sud batt? Capitello a volute

4/11 Meez ...è stato trovato il fonte battesimale a vasca cilindrica

3/ 11 Banqusa chiesa nord battistero su cortile

Accanto alle note ci sono degli schizzi, minuti ma precisi ed anche delle indicazioni bibliografiche relative a testi opera di padri francescani, editi dallo Studium Biblicum Franciscanum, quindi sicuramente suggeriti e forse messi a sua disposizione dallo stesso Padre Castellana:

- P.E Testa *Il simbolismo dei giudeo cristiani*, Tip. P. Franc. Gerusalemme, 1962 (non c'è la ristampa);

- P. Bellarmino Bagatti, *L'église de la circoncision, Jerusalem*, 1965, p 197/206;

Nel 1985 l'idea dello studio dei battisteri si concretizza in un progetto editoriale che avrebbe dovuto avere come titolo *Battisteri dei villaggi rurali della Siria del Nord (IV – VII sec)*.

33 Alpago Novello 1982, pp. 15-20.

34 Alpago Novello 1982, pp. 16.

35 Ibid.

La prima bozza del piano dell'opera (allegato 23) era ancora sommaria ma già contenente una precisa suddivisione delle competenze:

Un'introduzione a cura di A. A-N

Inquadramento storico di Padre Castellana.

Scheda dei battisteri di Vincenzo Hybsch e A. A-N

Simboli e graffiti di Ignacio Peña

La curatela sarebbe stata sua e dell'architetto Vincenzo Hybsch, come pure la parte relativa alle schede dei battisteri; ai padri Castellana e Peña competeva l'inquadramento storico e la simbologia, graffiti e iscrizioni presenti in modo abbondante sulle pietre squadrate dei monumenti.

Il progetto tuttavia non era ancora definitivo e, nella fase successiva, un altro autore, Padre Romualdo Fernández, era venuto ad aggiungersi al gruppo. Le tavole qui annesse (allegati 21 e 22), illustrano un piano dell'opera già dotato di una struttura:

- un primo volume di 83 pagine, più 7 per il frontespizio, in cui è presente un'introduzione storica generale che, si deduce, sarebbe stata comune all'intera pubblicazione, un breve capitolo sulla religiosità e spiritualità nella Siria paleocristiana, un altro breve capitolo sull'architettura dei battisteri (simbolismo e liturgia battesimale), alcuni battisteri con relative schede, rilievi, indici dei nomi;
- un secondo volume, di 96 pagine, in cui vi sono richiami all'architettura dei battisteri ed altri battisteri con relative schede, rilievi, indici dei nomi;
- un terzo volume, di 80 pagine, con battisteri, relative schede, tavola cronologica sinottica ed indice dei nomi.

Il piano, più particolareggiato, era stato presentato nel gennaio del 1985 alla Tipo Litografia Armena per un preventivo di stampa che arriverà nel mese successivo a firma del direttore Padre Gomidas Manoukian (allegato 20).

Da questo momento la corrispondenza con i co-autori si fa più fitta perché molte sono le cose da mettere a punto e a volte le opinioni divergono. Nella prima missiva (allegato 24 e 25), inviata all'Alpago il 17 agosto da Ghassianeh (sede del Convento francescano di S. Antonio da Padova in Siria), Padre Castellana chiede conferma del ricevimento di un plico consegnato brevi manu ad un sacerdote in visita turistica in Siria. Dal testo si evince che il contenuto del plico era costituito da due articoli relativi al testo storico: una prima parte comprendente l'intero periodo storico, dagli inizi ai nostri giorni; una seconda fino alla conquista araba. Con una punta di ironia poi sostiene che, a causa delle lotte gnostiche e cristologiche, solo i primi sei secoli sono carichi di storia e i più interessanti non solo per la Chiesa di

Siria ma anche per la Chiesa universale. “Dal settimo secolo in poi non c’è nulla di interessante... è un’agonia prolungata”³⁶. Suggerisce poi di presentare nel primo volume i battisteri dello Jebel Bericha e negli altri due quelli dello Jebel el-A’la (Qirq Bize e Betir), dello Jebel Sim’an, in cui ci sono molti edifici non ancora studiati.

Nella lettera fa spesso menzione al “fonte” che si intuisce essere il fonte battesimale ed agli edifici che, contenendolo, sono evidentemente dei battisteri. Fa notare inoltre che Serfoud richiederebbe ulteriori approfondimenti, perché all’interno vi è stato trovato un mihrab, la nicchia tradizionale delle moschee, e che Dura Europos e S. Simone necessiterebbero di una trattazione particolare a colori.

La lettera si conclude con la promessa dell’invio della bibliografia relativa agli articoli e con l’esortazione a scrivere al Padre Romualdo per avere disegni e battisteri che si intende pubblicare nel primo volume. In calce alla lettera alcuni appunti a penna su un fonte battesimale nei pressi di un giardino pubblico e sul battistero di Deir Soleib.

Nella lettera inviata il 23 maggio del 1986 da Ghassianeh (allegati 17 e 18), Padre Pasquale Castellana conferma l’invio dei “cenni storici sui primi dieci battisteri per la pubblicazione del primo volume” ricordando che da questa lista manca il battistero di Dura Europos che verrà inserito successivamente, dopo la visita che ha intenzione di effettuare nel mese di luglio in compagnia di Enzo Hybsch con cui, si legge più avanti “mi piglierò una buona dose di aria calda nel deserto...sarà una buona occasione di fare penitenza per i miei peccati!”³⁷ Il mese precedente afferma di avere fatto con Padre Romualdo “escursioni massacranti! Ogni giorno sei/otto ore di cammino e con lo stomaco pieno di the che ci offrivano i contadini. Abbiamo trovato cose molto interessanti, pagane e cristiane!”³⁸ Chiede inoltre se fosse possibile avere delle fotografie di questo battistero e se il prof. Alpago conoscesse per caso qualcuno all’Università di Yale. “Non si dimentichi di farmi avere le fotocopie dell’itinerario di Antonino (almeno lo studio preliminare e pagina che interessa la Siria), così pure la Carta di Peutinger e la Mappa di Fra Mauro. Inoltre vorrei notizie sulle vasche sacre con pesci presso i templi e se i templi pagani erano illuminati di notte. Cerchiamo spiegazioni per le ricerche effettuate quest’anno”³⁹.

Nel Post Scriptum in calce alla lettera aggiunge: “Forse sarebbe bene dare un’idea generale dell’architettura religiosa nella Siria del Nord per poter capire la disposizione dei battisteri che si differenzia dalla disposizione che avevano quelli della Siria centrale (Apamea e Sud)”⁴⁰.

36 Allegato 24.

37 Allegato 17.

38 Allegato 17.

39 Allegato 17.

40 Allegato 18.

Dalle linee che seguono si capisce quanto Padre Castellana si renda conto della portata dell'opera che costituisce un contributo fondamentale alla comprensione delle origini e della diffusione del cristianesimo in terra siriana.

“Dobbiamo cercare di fare un bel volume perché è il primo studio particolareggiato che esce sui battisteri della Siria con descrizioni e foto.

Dovrebbe essere molto apprezzato in Italia”⁴¹.

E continua invitando il prof. Alpago a spiegare le modalità di scelta dei singoli battisteri ed a cercare di costituire una bibliografia delle opere che hanno trattato questo specifico argomento. Conclude poi con la promessa dell'invio di un glossario che preparerà con Enzo Hybsh, glossario che suggerisce di collocare all'inizio dell'opera per facilitare la comprensione di una terminologia peculiare (bema, martyrion, diakonikon...).

La risposta alla richiesta di partecipazione al progetto a padre Romualdo Fernández è confermata dalla lettera (allegato 34) che questi invia al Prof. Alpago Novello da Il Cairo il 16 luglio 1986. In essa, padre Fernández afferma di non essere a conoscenza dell'impostazione dell'opera ma che, secondo le “suggerenze” di padre Castellana, ha pensato di compilare una scheda per “ogni battistero che conserva qualche simbolo cristiano o graffito”.

La scheda conterrà una descrizione dello stato attuale del battistero corredata da una sua spiegazione. Ci tiene anche a precisare che il testo necessiterà di una revisione linguistica perché la lingua italiana non è stata curata e che forse, in fase di “rimaneggiamento” potrà anche essere “readattato con più libertà e facilità”.

L'allegato 19 presenta la struttura che il prof. Alpago intende dare alla parte storica:

- cenni storici dalla preistoria all'epoca ellenistica (IV sec. a.C.)
- dall'epoca ellenistica all'arrivo degli Arabi (VII sec d.C.)

Questa parte potrebbe essere ampliata, per es. riferimenti alla presenza romana

ricordare strade, città, terme, archi, templi, teatri, norieh e acquedotti.

“Sono d'accordo con le osservazioni di Adriano circa il dover ampliare la parte dedicata presenza romana e soprattutto alle cause e vicende delle “città morte””⁴².

- c'è stata centuriazione in Siria?
- richiami alla Siria moderna (post Arabi) vanno in nota
- spiegare la crisi delle città morte (crisi economica/agricola in seguito alla chiusura del traffico ed alla vendita dell'olio verso occidente)

41 Allegato 18.

42 Allegato 31.

loro abbandono

- la trasformazione radicale delle stesse e del territorio (perché gli arabi preferiscono le case di terra a pan di zucchero?)

- richiami alla nascita e diffusione e importanza del monachesimo

“L’osservazione di Adriano sui richiami al monachesimo mi pare dovrebbe essere invece contenuto del 2 capitolo”⁴³.

- sottolineare la profonda differenza tra Siria nord e sud.

“Anche a me sembra troppo sintetica la descrizione del territorio e della popolazione. Sono d’accordo sulla suddivisione nello schema di Adriano e sul dire molto di più sulla situazione geofisica al nord”⁴⁴.

- pag 12 qualcosa di più sulla presenza dei Crociati

- ricordare i rapporti mercantili (Ayas e Marco Polo nel XIII).

Gli appunti oggetto degli allegati 28 e 29 sono attribuibili a Padre Castellana perché l’instestazione indica “per il sig. Adriano”. In essi vi si legge che la popolazione al nord (o Siria Prime) è in maggioranza monofisita e che quella al centro (o Siria Secunda) con capitale Apamea è in maggioranza calcedonese.

Quindi ne deduce che, data la grandezza e la profondità delle vasche quadrate e cruciformi, nei battisteri di Huck e di Deir Soleib si praticava probabilmente il battesimo per immersione. In questo legge forse un’influenza da parte di Costantinopoli del rito siriano. Fa anche notare la somiglianza del fonte battesimale della chiesa di Aleppo (chiesa calcedonese?) con quello di Qalat Siman e sostiene che le dimensioni elevate di questo battistero sono forse attribuibili alla grandezza della comunità monastica calcedonese o siro-malachita, ampliata grazie al patriarca greco malachita Cristoforo.

Padre Castellana inoltre afferma che i battisteri si trovano quasi tutti sul lato sud-est della chiesa salvo poche eccezioni come ad esempio a Dar Qita dove si trovano sul lato sud-ovest. Inoltre evidenzia il fatto che ad Hamarte, nella regione di Apamea, nella Siria Secunda, e ad Apamea stessa, il fonte battesimale è cruciforme. Alcuni battisteri avevano il fonte coperto da un baldacchino (come nel piccolo battistero di S. Simone) e che i battisteri di Silfaya, Kefeir, Dehes, Babutta e Fidré avevano una o più reliquie davanti al fonte battesimale.

La pagina di appunti termina con la conclusione che i battisteri dei villaggi della Siria ci trasmettono con tutta probabilità la tradizione delle primitive chiese siriane circa il battesimo per infusione.

43 Allegato 31.

44 Allegato 31.

In un altro foglio scritto a macchina, qui non allegato, che accompagna il testo "Il Cristianesimo in Siria sino alla conquista araba" padre Castellana scrive testualmente "Riprendendo le note di Adriano circa il monachesimo mi sembra che in questo capitolo siano da chiarire i caratteri e l'importanza di esso. Quanto alla liturgia non sono del tutto certo che occorranò riferimenti generali, essendo questa un'opera dedicata ai battisteri e ad essa è dedicata una parte specifica. D'accordo invece circa gli effetti distributivi etc delle eresie sull'arredo o le forme architettoniche e decorative se ve ne sono state. Questa parte (non so come) va ravvivata di più nel racconto."

Il referente ed artefice del progetto è senz'altro il prof. Alpago, siamo tuttavia in possesso di alcune lettere che testimoniano come la corrispondenza avvenisse anche tra gli altri componenti del gruppo. Gli allegati 14 e 15 corrispondono ad una lettera che Padre Castellana invia qualche anno dopo, precisamente il 26 novembre 1989, ad Enzo Hybsch ed in cui lamenta innanzitutto il ritardo delle poste italiane che gli hanno fatto ricevere la missiva ben "tre mesetti dopo"⁴⁵. In essa sollecita il prosieguo e il completamento del lavoro e suggerisce di rifare la parte storica in maniera cronologica, ispirandosi a quanto già fatto per i monasteri dell'Armenia.

L'allegato 16 corrisponde ad un bigliettino inviato da Enzo Hybsch al prof. Alpago il 31 luglio del 1989, ben otto anni dopo. Il biglietto accompagna un allegato con l'indice delle schede dei battisteri. Hybsch precisa anche che ha numerato, secondo la sequenza dell'indice, anche l'inventario e che sta riscrivendolo secondo una esatta sequenza numerica, cioè 1.2.3... che lo rende più agevole da consultare.

Ma cosa è successo in questi otto anni? Il programma si è visibilmente arenato e la corrispondenza tra i soggetti si è interrotta, o almeno non ne rimane alcuna traccia scritta. Non vi è altresì alcuna testimonianza materiale della partecipazione di Ignacio Peña che era indicato come uno dei cinque partecipanti.

Quello che rimane di questo ambizioso progetto sono dei testi scritti a macchina da Padre Castellana sulla storia e sulla religione della Siria, tutto sommato degli appunti ordinati ed elementari che avrebbero richiesto ulteriori approfondimenti e revisioni.

Per quel che riguarda il contributo del prof. Alpago, disponiamo di alcuni schizzi realizzati a penna su quadernetti che portava molto probabilmente con sé durante le visite (allegato 26), dei fogli A4 quadrettati (allegato 33) con l'intestazione del battistero e contenente per quello specifico monumento la relativa bibliografia e tutte le informazioni da riprendere e sviluppare in un secondo momento. A quell'epoca, non esistevano ancora i computer, o almeno non venivano da loro ancora utilizzati, quindi la raccolta dei dati veniva fatta costituendo delle schede

⁴⁵ Allegato 14.

cartacee su cui aggiungere nel tempo tutte i dati importanti.

Oltre ad essere il coordinatore del progetto, il prof. Alpago avrebbe dovuto partecipare alla realizzazione delle schede. Tra il materiale trovato e mai pubblicato vi è infatti una serie di piantine, prospetti e sezioni nei quali si legge la sua formazione da architetto (allegati 35- 50).

Il progetto, con un'impostazione diversa e con un ridotto formato editoriale, venne però portato avanti negli anni successivi dai padri Castellana e Fernández. Questi realizzarono diversi singoli volumi relativi a specifiche zone. Dopo aver percorso a piedi sterminati deserti e Jebel riuscirono a dare una testimonianza delle origini e della diffusione del cristianesimo in terra siriana; fotografarono e studiarono centinaia di edifici e rovine abbandonate realizzando per ogni monumento una scheda dettagliata contenente la pianta, la storia, la descrizione di quel che rimaneva in loco, gli eventuali studi precedenti ed una bibliografia fondamentale.

Le terre in cui si trovano questi monumenti sono oggi teatro di un violento conflitto. Giungono notizie che molti edifici siano stati distrutti sotto il fuoco dei bombardamenti oppure che abbiano semplicemente cambiato destinazione d'uso. Non è inusuale in tempo di guerra, ce lo conferma la scrittrice inglese Freya Stark che, durante il suo lungo viaggio in Siria negli anni Venti, ebbe a dire visitando alcuni monumenti: "non c'è nulla da vedere se non le rovine di un tempio che presto crollerà. Deve essere stato trasformato dai musulmani in un fortino poiché c'erano delle feritoie.questo vago apprezzamento del passato è la cosa che rovina più vistosamente le cose antiche qui. Mentre i templi cadono a pezzi, vengono smembrati e portati alla rinfusa in altri edifici, e i villaggi cambiano aspetto di anno in anno"⁴⁶.

Tutto il materiale raccolto dal prof. Alpago e non utilizzato ai fini del suo progetto rimasto incompiuto, si rivela in questa contingenza storica estremamente importante.

Presento qui di seguito le linee storiche di inquadramento generale quali emergono dai materiali rimasti.

2.1 Battisteri della Siria del Nord

Le città morte della Siria del Nord, costituiscono un'area archeologica di straordinaria singolarità. In epoca romana la zona era quasi del tutto deserta ma, a partire dal IV secolo, si assiste ad una grande espansione demografica ed economica.

46 Stark, 2014.

Su un altopiano ondulato, zona di rocce calcaree di media montagna, a circa 500 metri di altitudine, sono stati individuati e recensiti quasi 700 siti antichi, tra questi una sessantina in buono stato di conservazione. Si tratta di villaggi in cui le case, semplici costruzioni in pietra, le abitazioni dei contadini, sono affiancate dalle stalle per il bestiame, disposte senza un ordine preciso ed alcuna forma di assetto urbanistico.

Nel periodo di massima espansione economica, vale a dire in epoca classica e bizantina, intorno al IV secolo, le città erano fiorentissime per la produzione di olio e di vino, commercializzati in tutto il Mediterraneo ed il territorio è sfruttato in maniera intensiva. Il benessere e la sicurezza dei luoghi è testimoniato dall'organizzazione topografica dei siti, dal gran numero e dalla varietà degli edifici e dalla totale assenza di strutture difensive. L'ambiente era l'ideale per le forme di anacoresi monastica e cenobitica, documentata dalla presenza di chiese, monasteri, torri dei reclusi e colonne di stiliti.

L'intera regione del Massiccio Calcareao presenta infatti innumerevoli tracce di edifici della religiosità cristiana, caratterizzate da una forte unità architettonica. La roccia calcarea, di consistenza semidura, fornisce il materiale di base a tutte le costruzioni, civili e religiose e consente la realizzazione di profili e ornamenti, architravi, cornici, nastri, modanature i cui motivi decorativi attingono al patrimonio dell'arte greco-romana e bizantina ma sempre filtrati da una tecnica ed uno stile propri della regione. Gli edifici hanno una pregevole fattura dei paramenti murari, realizzati con blocchi squadrate, finemente lavorati e perfettamente collocati a giunti vivi.

Fin dal suo primo viaggio in Siria il prof. Alpago Novello si interessò ai battisteri la cui presenza, attestata altresì in altri luoghi di pellegrinaggio, sottolinea qui l'importanza del battesimo degli adulti. A partire dal V e VI secolo, con l'affermazione del Cristianesimo, si diffondono le vasche utilizzate per l'amministrazione del battesimo. L'edificio più antico che in quest'area testimonia la presenza di una vasca battesimale, qui addossata al muro e protetta da una copertura voltata, è Dura Europos, del III secolo. Nelle prime manifestazioni, come in questo caso, la vasca si trova all'interno della chiesa. Con il tempo, la vasca viene collocata in un ambiente separato, sempre parte integrante del complesso basilicale. La presenza di un fonte battesimale nella chiesa spesso identifica l'esistenza di una sede episcopale perché nei primi secoli di diffusione del Cristianesimo il battesimo veniva amministrato dal Vescovo agli adulti una volta all'anno, per immersione, alla vigilia di Pasqua.

La forma più comune dei battisteri siriani è quella quadrata (allegato 40). Il battistero in genere è costituito da un nucleo centrale, con l'abside rivolta ad est, af-

fiancato da due corridoi. Nei primi battisteri la vasca è posta all'interno dell'abside, scavata nel pavimento ed accessibile attraverso delle scalinate ricavate nelle pareti.

In epoca paleocristiana ha ancora dimensioni elevate e profondità tali da essere chiamata piscina ed è dotata di un elemento di separazione che protegge i catecumeni dallo sguardo dei presenti. La circolazione all'interno del battistero era organizzata in modo tale che catecumeni e battezzati non si incrociassero: il catecumeno accedeva alla vasca da un'entrata separata, veniva immerso per tre volte nell'acqua e, battezzato, vestito di una tunica bianca, usciva dal battistero per unirsi ai fedeli in processione verso la basilica. Qui poteva accostarsi per la prima volta alla comunione.

La presenza diffusa di queste architetture battisteriali in aree così remote avvalorava l'ipotesi che i complessi basilicali della regione del Massiccio Calcario altro non fossero che grandi centri di pellegrinaggio, sorti sulle vestigia dei luoghi in cui erano riparati i primi eremiti e anacoreti per spezzare ogni legame con la vita sociale. In questi imponenti santuari, inizialmente luoghi solitari di penitenza, i fedeli accorrevano per venerare o ascoltare le parole dei santi stiliti e per farsi battezzare.

Il particolare interesse del prof. Alpago Novello per questo specifico argomento deriva dalla trasformazione che aveva visto attuarsi nella tipologia dell'edificio. Da una costruzione annessa alla chiesa, posta in fondo ai portici, accanto alla facciata sud, a lato dell'abside come nel caso di Qirq – Bize, Maramaya (IV sec.) ad edifici autonomi, come Babisqa, Ksedejbe, Sarfoud (V sec.) e Dehes, Baqirqa, Bashmishli (VI sec.), di forma generalmente quadrata ed a volte con copertura a piramide.

“Da un punto di vista architettonico (e concettuale) si tratta di una soluzione abbastanza simile a quella delle tombe/mausoleo a piramide (come El Bara): si ricordi come sia tipico il collegamento simbolico vita/morte per quanto riguarda il battistero”⁴⁷.

I battisteri che il prof. Alpago Novello aveva in mente di analizzare, in vista della pubblicazione, sono elencati nell'allegato 19.

2.2 Inquadramento geografico, storico e religioso

Nel presente capitolo si è seguito il piano di lavoro di Padre Castellana sui battisteri della Siria de Nord. Nella sua ipotesi di testo storico (allegato 32), Padre Castellana fornisce indicazioni precise sulla suddivisione delle epoche da approfondire, utili per la comprensione dei monumenti in esame.

47 Alpago Novello, 1982.

2.2.1 Geografico

Nell'Atlante storico della Mesopotamia e dell'antico Vicino Oriente di Michael Roaf la Siria è definita come quel vasto territorio popolato da genti di stirpe semitica che qui sono giunte a più ondate e si sono in parte stabilite nelle pianure costiere e lungo le vallate fertili di grandi fiumi, conducendo vita normale nelle steppe e nelle aree ai margini del deserto.

Anticamente la Siria era un'ampia regione parte di un più vasto territorio comunemente definito Vicino Oriente, la "terra dei cinque mari": il Mar Nero, il Mar Rosso, il Mar Caspio, il Mediterraneo ed il Golfo Persico. La collisione, avvenuta circa duecento milioni di anni fa, tra i due continenti Gondwana e Laurasia aveva provocato la loro spaccatura in placche "costiere" i cui movimenti furono all'origine delle principali strutture geografiche dell'attuale Vicino Oriente.

La maggior parte delle rocce di questa regione sono sedimentarie e possono essersi formate sotto il mare, come il calcare, oppure essere composte da rocce erose e depositate come l'arenaria. Il processo di trasformazione è tuttora in atto. Grazie a questi continui processi geomorfici, il territorio si è strutturato in paesaggi con caratteristiche molto diverse: un'ampia area posta tra i vasti altipiani anatolici compresi tra le catene del Tauro e dei Zagros, steppe e deserti e le sconfinite pianure della Mesopotamia e dal Golfo Persico in cui si gettano il Tigri e l'Eufrate. Una realtà composita in cui il corso dei due grandi fiumi ed i loro affluenti ha contribuito a disegnare differenze geografiche.

I confini geografici della Siria sono incerti, un paese privo di uniformità territoriale con un paesaggio che muta in continuazione, delimitato al Nord dai Monti del Tauro che confluiscono negli Zagros, a sud da massicci del Libano e Antilibano, a ovest dal Mediterraneo e ad est da quello che viene chiamato deserto ma che in realtà è una regione stepposa.

La parte occidentale, che sbocca sul mare, delimitata dalle catene del Libano, dell'Antilibano e dell'Amano, è rappresentata dalla fascia costiera, una zona a clima mediterraneo, molto fertile ma tuttavia scarsamente adatto a colture estensive di cereali, anticamente coperta da una ricca vegetazione di conifere. I centri abitativi che qui sorgono sono inizialmente di dimensioni ridotte e sviluppano in seguito una forte attività commerciale legata alle potenzialità offerte dal mare.

Accanto alla zona costiera, tra due catene montuose parallele, lo Jebel Ansa-riya e lo Jebel Zawiya, si estende la vallata del Ghab, uno dei punti di debolezza strutturale caratterizzato da periodici terremoti, attraversata dal fiume Oronte, unico corso di una certa rilevanza in Siria. Le sue acque, di portata regolare tutto l'anno, irrigano la vallata e la rendono adatta alla coltivazione di legumi, ortaggi, barbabietole da zucchero, albicocche, grano duro e cotone.

Anche qui, non vi sono centri abitati di grandi dimensioni ma piuttosto una costellazione di centri medi o piccoli con economia prevalentemente agricola.

L'altopiano settentrionale non è attraversato da corsi d'acqua di grande importanza ed è caratterizzato da un clima caldo e secco in estate, freddo e secco in inverno. La pioggia, frequente nei mesi autunnali e primaverili, crea una situazione favorevole per le coltivazioni estensive di cereali. Queste condizioni sono le più adatte agli insediamenti urbani che qui sono di grandi dimensioni e controllano vasti territori agricoli grazie ad una rete di villaggi medi e piccoli.

La zona più a nord, detta Jazira, "isola", compresa tra il Tigri e l'Eufrate e bagnata anche dai loro affluenti, ha un clima semi arido con inverni poco piovosi. Una zona molto simile alla Mesopotamia con centri abitati di grandi dimensioni.

La regione centro-meridionale, da Homs al Giolan, è composta a nord-est da una vasta steppa, chiamata il deserto di Siria, e a sud da una regione montagnosa, con vette spesso innevate in inverno, formazioni vulcaniche basaltiche e con terreni particolarmente adatti alla coltura della vite. I centri urbani si raggruppano nelle ampie valli pedemontane.

La caratteristica principale dell'intera area è stata da sempre la scarsità di precipitazioni, la perenne mancanza di acqua che ha imposto ai suoi abitanti vari sistemi di canalizzazione e raccolta.

L'area che ci interessa perché qui si trovano i monumenti oggetto di questa tesi è "sostanzialmente individuabile tra la costiera mediterranea ad occidente, le propaggini meridionali delle montagne del tauro, in corrispondenza col golfo di Alessandretta a nord, l'ansa dell'Eufrate verso Est, la grande pianura parallela alla lunga catena del Libano verso sud, al di sopra della città di Hama (l'antica Epiphania). Questa dorsale spartisce e divide nettamente il territorio nella fascia costiera dalle tipiche caratteristiche mediterranee e nelle regioni dell'interno dagli aspetti climatici e fisici assai diversi e di tipo più continentale, talora risentendo profondamente della vicinanza con le grandi aree desertiche orientali⁴⁸".

All'interno di quest'area si trova il Massiccio Calcareao, dagli antichi chiamato Bélus, composto da diversi gruppi di colline o Djebel. "In realtà la regione potrebbe essere più puntualmente identificabile in sub zone (Djebel Barisha, Djebel el A'la, Djebel Halaca, Djebel Siman...) corrispondenti alla diversa articolazione del sistema montuoso/collinare, spartito da più o meno ampie spianate, e da depressioni e solchi incisi da rari corsi d'acqua (di tipo torrentizio, salvo per l'Oronte, che costituisce elemento fisico di particolare significato per il territorio)⁴⁹".

48 Ibid.

49 Ibid.



Kherbet el batir (Scatola 14 foto 021) e Massiccio Calcareo

Deve il suo nome alla regione del Carso, ai confini tra l'Italia e la Slovenia, dove i geologi identificarono e studiarono questo tipo di conformazione geomorfologica. Le rocce calcaree sono solubili, variamente compatte, fessurate, e quindi attraversabili dalle acque. Il paesaggio carsico è caratterizzato da grandi tavolati, interrotti da crepacci, buchi di vario tipo, caverne, grotte e burroni in cui l'acqua si infiltra innescando i più comuni processi di erosione meccanica. Per questi motivi un territorio carsico è riconoscibile a prima vista, sono assenti i corsi d'acqua superficiale e la rete di circolazione delle acque è sotterranea e quindi spesso poco nota.

Il Massiccio Calcario è una regione di media montagna, con rilievi che vanno dai 400 ai 900 metri di altitudine, a tratti dominati da coni di origine vulcanica. Tra le due catene principali che lo delimitano, lo Jebel Zāwiyya o Jebal Rīha e lo Jebel Sim'an, si stendono distese aride in cui domina il grigio dei calcari di varia natura.

La regione gode di un clima mediterraneo, caratterizzato da estati calde e secche e da inverni freddi. La scarsità d'acqua ha spinto l'uomo a realizzare cisterne e serbatoi per la sua raccolta e la realizzazione di opere di ingegneria idraulica per la deviazione dei corsi e la creazione di canali.

La natura del suolo si differenzia molto tra area nord e sud. La zona dello Jebel Sim'an, la parte settentrionale del Massiccio Calcario è costituita, nella sua parte superiore, da rilievi di modeste dimensioni che ne hanno consentito uno sfruttamento agricolo, e nella sua parte inferiore da rilievi più aspri e impervi che non consentono la coltivazione del suolo. La zona dello Jebel Zāwiyya o Jebal Rīha, la parte meridionale del Massiccio Calcario, divisa tra l'Antiochene a nord

e l'Apamene a sud, è una zona ricca di riserve naturali. Questi due rilievi principali sono separati dalla fertile pianura di Chalchis e delimitati ad ovest da una sequenza di massicci di modeste dimensioni, lo Jebel Barisha, Jebel Wastani, Jebel Doueili e al-A'la. All'interno del Massiccio Calcereo, questa zona in particolare, ha delle caratteristiche geomorfologiche che ne hanno consentito una precoce antropizzazione.

La vegetazione spontanea è più abbondante e le risorgive carsiche che alimentano le cisterne per l'approvvigionamento idrico, hanno consentito fin dall'antichità un maggiore sfruttamento del suolo. In tutta la regione il clima ed il suolo hanno garantito una cultura intensiva dell'ulivo e del grano, spesso coltivato su campi a terrazza adattati alle curve del terreno.

L'area del Massiccio Calcereo conobbe, nei primi secoli dell'era cristiana, un enorme sviluppo economico, strettamente connesso alla coltivazione intensiva dell'ulivo, alla sua commercializzazione sui mercati vicini ed alla posizione strategica dei centri abitati posti sulle grandi vie di comunicazione. La straordinaria situazione economica stimolò fortemente l'attività edilizia che trovò in queste lande il materiale da costruzione per eccellenza: la pietra. Tutti gli edifici della regione sono stati realizzati, con grande maestria, con blocchi di pietra squadrata, perfettamente tagliati ed assemblati senza impiego di malta.

Qui la roccia affiora dal suolo sotto forma di un calcare compatto o semi-duro che si presta facilmente al taglio di elementi portanti e decorativi in campo architettonico.

“Si tratta di uno dei più significativi casi riscontrabili di interdipendenza tra aspetti fisici-naturali di una regione e situazione socio economica, demografica, politica dei suoi abitanti”⁵⁰

2.2.2 Storico

2.2.2.1 Dalla preistoria all'epoca ellenistica

All'interno del Vicino Oriente, area di sviluppi straordinari per l'intera storia dell'umanità, la storia della Siria è estremamente articolata e fortemente condizionata dalla sua posizione geografica.

Le prime testimonianze della presenza dell'uomo in Siria risalgono al Paleolitico inferiore, vale a dire circa un milione di anni fa, epoca caratterizzata da impor-

50 Ibid.

tanti innovazioni nella cultura materiale. Al termine del Paleolitico risalgono alcuni ritrovamenti di oggetti microlitici con un'impugnatura in legno che l'uomo, nei millenni successivi, sagomò in varie forme e che utilizzerà per scopi differenti. A quest'epoca risalgono le prime manifestazioni religiose (rituali propiziatori) ed artistiche (incisioni rupestri). Durante la fase intermedia, di transizione, il Mesolitico, circa 10 mila anni fa, ebbe fine l'era glaciale che provocò grandi mutamenti climatici ed ambientali, inondazioni con conseguente riduzione della vegetazione e morte di moltissimi animali. Di fronte ad un reperimento del cibo sempre più difficile l'uomo iniziò ad allevare gli animali ed a sviluppare le prime forme di agricoltura. Lo stabilizzarsi delle condizioni ambientali in questo periodo favoriscono l'occupazione del territorio ed un processo di selezione delle risorse alimentari. L'uomo abbandona il nomadismo per iniziare una vita sedentaria, legata alla coltivazione della terra, all'allevamento di animali domestici ed alla produzione di oggetti. Le acque, che avevano inondato la terra, poco alla volta si ritirarono, il clima divenne più secco e le condizioni di vita si fecero più favorevoli. Con la cultura natufiana si avvia un processo di sedentarizzazione delle comunità: le capanne sono circolari, semi sotterranee, in argilla impastata con paglia, a pianta rotonda spesso con fondazioni in pietrame a secco e lastre calcaree, la copertura in legno leggero.

Il Neolitico corrisponde all'ultimo dei tre periodi della preistoria che costituiscono l'età della pietra, periodo caratterizzato da notevoli innovazioni nel campo della lavorazione della pietra, quale la levigatura, dall'agricoltura e dalla comparsa della ceramica. L'uomo si stanziò presso le sorgenti dell'acqua e si nutre di caccia, pesca e cereali cresciuti spontaneamente nei campi. Testimonianze di queste prime forme di vita ci vengono dai reperti trovati nell'agglomerazione di Mureybet, sull'antico corso dell'Eufrate, ora sommerso dal lago artificiale el-Asad. Qui inizia le sue prime esperienze agricole "razionali" del grano e dell'orzo e, una volta assicuratosi delle risorse del suo nutrimento, incomincerà a condurre una vita piuttosto stabile. Il passaggio da un'economia basata sulla caccia e la raccolta all'agricoltura è ben documentata nel Vicino Oriente e in Siria. Gli archeologi hanno riportato alla luce pietre per macinare che dimostrano come i cereali fossero una parte fondamentale dell'alimentazione.

La grande rivoluzione dell'agricoltura impose dei modi di vita sedentari ed un'organizzazione sociale, del lavoro, maggiormente strutturata. La casa divenne un elemento fondamentale e stabile nella vita dei villaggi e l'abitazione, da semplice costruzione di forma ovale, assunse poi una forma rettangolare con più divisioni interne e pavimento in materiale calcareo.

Nel VI millennio si sviluppa la cultura *halafiana*, che deve il suo nome al sito di Tell Halaf nel nord della Siria. La diffusione della cultura agricola *halafiana*

avviene contemporaneamente all'inizio della cultura irrigua al sud, realtà che costituiranno premesse importanti a sviluppi successivi.

Il V millennio è segnato dalla cultura di *Ubayd* che soppianta la cultura *halafiana* di cui però mantiene diversi elementi. In questo periodo l'economia è florida e la società è priva di dislivelli socio politici. Si tratta di un periodo molto importante per tutta la storia del Vicino Oriente perché ha inizio l'urbanizzazione che avverrà in due momenti successivi: l'età di *Ubayd* e il periodo di *Uruk* che più tardi porterà allo sviluppo della civiltà dei Sumeri.

L'esplosione urbana è strettamente legata allo sviluppo delle nuove forme e tecniche di agricoltura. L'aumento della produzione agricola comportò un afflusso di manodopera verso le aree produttive con conseguente crescita demografica e crescita urbana che richiese un coordinamento centralizzato per la gestione del territorio e l'organizzazione della manodopera. Con la nascita delle città stato vi fu la transizione ad una forma di società nella quale molte persone vivevano in spazi molto ristretti e non partecipavano alle forme di produzione necessarie al loro sostentamento. La società aveva una complessa struttura gerarchica del lavoro, controllata dal tempio palazzo e governata da un potere centralizzato, generalmente costituito da un'élite religiosa. La portata di questa rivoluzione urbana fu immensa perché il modello di struttura centralizzata del sistema economico ed amministrativo si diffuse rapidamente.

L'apice del progresso di formazione di complesse organizzazioni sociali si raggiunge nel periodo tardo *Uruk*, cioè nella seconda metà del IV millennio epoca in cui fioriscono grossi centri urbani, confermati dal ritrovamento di documenti di contabilità e registrazione amministrativa che attestano una fiorente situazione economica. L'espansione di *Uruk* e della sua cultura produce poco dopo la metà del IV millennio una serie di nuove fondazioni che in Siria si dispongono soprattutto lungo il medio Eufrate.

Lo scenario politico e culturale di quest'epoca è caratterizzato dai due centri importanti: *Ebla* e *Mari*, in perenne conflitto tra di loro per il controllo delle aree di influenza commerciale e territoriale, in modo particolare della Siria settentrionale ricca di legname e cereali. Portata alla luce da una missione archeologica italiana guidata dal prof. Paolo Matthiae, *Ebla* rivelò una struttura organizzativa controllata da un potere regio che si riflette nell'impianto urbano e nell'architettura dei palazzi in cui confluiscono stili e maestranze riconducibili a centri di varie aree mesopotamiche.

Un altro centro di primaria importanza agli inizi del secondo millennio era *Ugarit*, posta sulla costa settentrionale della Siria, sede di un prospero regno indipendente e con un ruolo fondamentale nel commercio e in campo culturale.

Negli scontri tra i grandi imperi di questo millennio, gli assiri e i babilonesi, si inserirono altri contendenti, di varia provenienza e privi di legami con una cultura specifica, amorrei, hittiti, hurriti, aramei che provocarono un grande cambiamento nella regione ed andarono a colmare il vuoto lasciato dalla scomparsa di Ugarit, cuore dell'antico traffico commerciale.

La Siria, un territorio dai confini labili e privo di unità, subì in questo secondo millennio il passaggio e l'insediamento di nomadi che scesero dalle montagne del Tauro e dello Zagros. "I Frigi che devastarono la regione del Medio Eufrate; gli Hurriti che si stabilirono nella regione detta allora Naharina, tra il Tigri e l'Eufrate, nell'Alta Mesopotamia e diedero vita al regno dei Mitanni, gli Hittiti che fondarono piccoli regni a Karkemish. Aleppo, Hana. Vi furono anche incursioni da parte di Hamurrabi di Babilonia e di popolazioni semitiche che penetrarono dal sud e si insediarono nella parte settentrionale della Siria sino all'Eufrate. Verso la metà del millennio vi sono continue lotte tra i Mitanni e l'Egitto che cerca di imporre la propria sovranità nella Palestina e in Siria e che arriva ad impadronirsi delle città della costa e dell'interno. E' in questo periodo che gli scribi di Ugarit elaborano un nuovo alfabeto basato su lettere che riproducono le consonanti e che per la sua praticità avrà il sopravvento sugli alfabeti allora in uso presso i popoli vicini. Da Ugarit l'alfabeto passò ai popoli semiti e attraverso Cipro al mondo occidentale" (Pasquale Castellana).

Sulla costa mediterranea della Siria e in Palestina, approfittando del vuoto creatosi dal crollo dell'impero hittita presero vigore le città fenicie, organizzate in città stato e dedite essenzialmente al commercio. Favoriti dalla scomparsa di Ugarit e dall'assenza di un forte stato anatolico e mesopotamico, i mercanti Fenici, dominarono a lungo il Mediterraneo, svolgendo un'importante funzione di collegamento tra Oriente ed Occidente. Le città che si sviluppano lungo la costa, Biblo, Sidone e Tiro divennero importanti centri e scali commerciali a cui affluivano carovane e merci provenienti dall'Africa e dall'Oriente. Molto presto però dovettero confrontarsi con l'ascesa delle poleis greche che minacciavano la loro supremazia navale e che subirono poi l'espansione dell'impero assira.

Il declino dell'Impero assiro avvenne verso la metà del I millennio, in seguito ad una serie di ribellioni interne e travolto dalla spinta espansionistica dei Medi e Persiani. Con l'occupazione della Mesopotamia, Ciro il Grande sovrano di Persia mise per sempre fine all'era degli imperi sumero-accadici e assiro-babilonesi.

La politica di depauperamento delle risorse materiali ed umane a proprio vantaggio perseguita sistematicamente negli anni del regno assiro porterà ad una crisi irreversibile dell'area che entrerà a far parte dell'Impero persiano. I sovrani persiani guidati dalla famiglia degli Achemenidi, con Ciro il Grande si impossessano delle

terre dei Medi, occupano Babilonia ed inaugurano un'era di tolleranza permettendo a tutti i deportati di tornare nelle loro terre di origine. Ciro fu accolto ovunque come un liberatore. Con Cambise e Dario, l'impero raggiunse il massimo dell'estensione e l'apogeo della ricchezza e dell'organizzazione. Il territorio fu rigorosamente suddiviso in venti satrapie, delle quali la quinta era costituita dal Levante che comprendeva parte della Mesopotamia, la Siria e la Fenicia. Le città fenicie quali Tiro e Sidone, ebbero un ruolo fondamentale nell'economia dell'impero grazie alla loro posizione geografica ed all'uso di una moneta comune, il darico voluto dal re Dario, che facilitava gli scambi commerciali. Tuttavia la debolezza dell'occupazione persiana, maggiormente impegnata sul versante politico, lasciò spazio alla presenza culturale greca. Nel 331 a.C. Alessandro Magno approdò sulla costa fenicia e l'area del Levante occupata dall'Impero Achemenide si arrese al conquistatore macedone.

2.2.2.2 La Siria dei Seleucidi e dei Romani

Nel 333 a.C durante la battaglia di Issos, a nord di Alessandretta, Dario III venne sconfitto dall'esercito di Alessandro Magno e la Siria divenne una satrapia dell'impero greco-macedone. Riprendendo il filo della campagna espansionistica già iniziata dal padre, Alessandro ampliò i confini dell'impero che si estese dalla Grecia all'India, sottomettendo le città della costa siriana, Arado, Sidone e Biblo per eliminare le basi della flotta navale persiana.

Alla morte di Alessandro nel 323 a.C il grande impero si dissolse e venne frazionato in tanti regni ellenistici governati dai suoi successori, i diadochi, in continua lotta tra di loro per la spartizione dei domini macedoni. La Siria fu divisa in due, la Celesiria a sud, affidata ai Lagidi o Tolomei dell'Egitto e la Siria del nord affidata ai Seleucidi.

“Il nome dei Seleucidi resterà legato all'era della fondazione della loro dinastia usata nelle iscrizioni greche di alcune regioni siriane e nelle cronache degli storici cristiani sino all'undicesimo secolo dopo Cristo e alle città fondate da Seleuco Nikatore, alle quali diede nomi di città macedoni come Europos, Borea (Aleppo), Chalcis o nomi di persone della sua famiglia come Antiochia in onore di suo padre, Laodicea (Latachia) in onore di sua madre e Apamea in onore di sua moglie, di origine persiana” (Pasquale Castellana).

I greci avevano già avuto dei contatti con il Levante ma l'arrivo dell'esercito di Alessandro segnò l'entrata definitiva della regione nel mondo greco-romano. Il legame tra queste regioni, prima sotto la dominazione ellenistica e poi sotto quella romana, perdurò fino alla conquista araba del VII d.C. . Le culture locali assimilarono, o respinsero, le culture dei conquistatori e nei monumenti di quest'epoca gli elementi della tradizione locale si fusero con quelli della tradizione ellenistica.

All'inizio dell'epoca ellenistica l'economia siriana dipendeva essenzialmente dall'agricoltura ed il territorio era amministrato dalle poleis, centri di primaria importanza dal punto di vista economico e militare e fondamentali per l'integrazione con la popolazione locale.

Le città costiere si ellenizzarono rapidamente ma mantennero i loro nomi originari e la lingua fenicia continuò ad essere parlata fino in epoca romana. Le decorazioni rinvenute su alcune tombe portate alla luce in quest'area mostrano una chiara influenza della contemporanea pittura greca alessandrina. Per il resto, le tracce archeologiche di questo periodo sono state coperte da dominazioni successive e quindi sono molto rare.

L'enorme estensione del territorio del regno, le molteplici lotte di pretendenti al trono, le guerre con i regni vicini e le continue sommosse da parte di alcuni gruppi etnici ostili all'ellenizzazione causarono la fine dell'Impero dei Seleucidi.

A partire dal I secolo a.C. l'intera regione dovette assistere all'avanzata di Roma i cui generali, dopo aver sconfitto Mitridate, assoggettarono con due guerre successive l'intera Asia Minore. Dopo una serie di turbolenti avvenimenti, tra cui la richiesta al re armeno Tigrane da parte degli abitanti di Antiochia di annessione all'Armenia e di un breve ritorno dei Seleucidi, la Siria fu trasformata da Pompeo nel 64 a.C. in una provincia romana.

Inizia in questo momento un periodo di grande prosperità conosciuto come Pax Romana, un lungo periodo di pace imposto dagli imperatori sugli stati dell'Impero Romano. La politica di pace attuata da Roma determinò il destino dell'intera regione favorendone lo sviluppo e il benessere. Gli imperatori romani delegarono ai sovrani locali la loro politica di romanizzazione lasciando alle culture locali la libertà di mantenere la propria autonomia. Ciò consentì una maggiore integrazione di questi all'Impero Romano. Durante la dominazione romana il processo di ellenizzazione, promosso dai Seleucidi, continuò anche se in modo poco omogeneo ed andò di pari passo con lo sviluppo urbano. Il greco rimase la lingua dominante. Il processo di urbanizzazione, di pacificazione e di potenziamento del sistema viario aveva come obiettivo l'unificazione religiosa e civile dei popoli sottomessi. Il legame tra Siria e Mediterraneo non fu mai interrotto e la conquista romana lo rafforzò.

Con Augusto (30 a.C.) ha inizio la costruzione delle grandi strade che facilitavano gli spostamenti delle legioni romane e agevolavano il controllo da parte di Roma. Sotto il suo regno l'attività edilizia attraversò fasi molto intense e l'arte trovò un terreno di elezione nelle opere di pubblica utilità. Si iniziarono a costruire opere di difesa lungo le frontiere, per garantire la sicurezza del territorio e far fronte alle incursioni delle popolazioni vicine più bellicose. Lungo il Limes, frontiera presidiata voluta da Adriano e composta da fortini disseminati, sorsero città

come Resafa che fungeva da centro di controllo e forniva protezione al commercio minacciato dalle tribù locali.

Gli imperatori Traiano ed Adriano iniziano a spartire le terre ai veterani e “avviene la colonizzazione delle terre montagnose rimaste fino allora incolte. Sorgono le proprietà private che in seguito daranno origine ai numerosi villaggi che costituiscono la caratteristica delle regione montagnosa a nord di Aleppo, le cosiddette città-morte” (Pasquale Castellana).

L'integrazione della Siria nell'epoca romana trova conferma anche in altri ambiti: in tutto il territorio fiorirono i luoghi destinati a manifestazioni culturali e sportive. Vanno ricordati i bellissimi teatri di Bosra, di Palmira, di Laodicea ed Antiochia. La struttura monumentale assunta dalla città dopo la conquista romana è ben esemplificata da Apamea, sorta nell'ambito di un processo di rinnovamento urbanistico iniziato da Traiano e conclusosi con Marco Aurelio.

Il modello ellenistico di disposizione degli spazia a scacchiera intorno all'agorà, lascia il posto ad un modello che prevedeva due arterie principali, il cardo e il decumano al cui incrocio si trovava il forum ossia il cuore della città. Grande importanza in epoca romana ebbero anche gli acquedotti e le cinta murarie che custodivano le popolazioni da attacchi esterni ripetuti. La ricchezza delle poleis era dovuta al dinamismo dei territori circostanti. Il mondo rurale ebbe in questo periodo un ruolo fondamentale di fornitore dei beni poi venduti nelle grande piazze commerciali che avevano un fondamentale ruolo di intermediazione tra Roma e l'Oriente. Le cittadine sono ben collegate tra di loro e le merci, l'olio e il vino, possono circolare comodamente e raggiungere i porti sulla costa per essere vendute nei mercati d'occidente.

Dopo alterne vicende, occupazioni persiane e campagne militari, la provincia tornò a far parte dell'Impero Romano. Al potere salì il validissimo generale Diocleziano che instaurò la tetrarchia grazie alla quale l'impero fu diviso in quattro grandi aree territoriali con una propria capitale ed un proprio capo. Questa forma di governo a quattro permise di far fronte con tempestività ai pericoli esterni al mondo romano. Grazie a questa nuova struttura organizzativa politica e militare il sistema difensivo dei confini era più elastico; alla rigida difesa del vallo si aggiunsero una fitta rete di fortificazioni tra loro collegate da un sistema viario più complesso, in Siria la strata Diocletiana.

2.2.2.3 La Siria Bizantina

Le lotte interne tra i tetrarchi ed il dominio assoluto di Diocleziano portarono ad una profonda crisi nell'Impero. Nel 324 la tetrarchia era definitivamente conclusa ed unico signore di tutto l'impero rimase Costantino. Questi continuò

l'opera riformatrice iniziata da Diocleziano e la completò e perfezionò. Con l'editto di Milano del 313, pone fine alle persecuzioni dei cristiani, inaugura un periodo di tolleranza religiosa e di grande innovazione politica e culturale. Con lungimiranza straordinaria, Costantino aveva compreso l'importanza ed il ruolo fondamentale della parte orientale nell'equilibrio dell'impero. Trasferisce la capitale del regno sulle rive del Bosforo senza rompere con Roma che rimane il cuore simbolico. Il centro politico viene quindi spostato nell'oriente ellenistico ed è a questo momento che si fa iniziare l'epoca bizantina. Erede e prosecutore dell'Impero Romano, Bisanzio vuole essere l'unico impero sulla terra e lotta per il mantenimento di questa supremazia ideale.

L'impero viene suddiviso in diocesi, grandi unità amministrative che sostituiscono le province augustee, a capo delle quali era stato collocato un alto funzionario civile, il *comes orientis* ed un funzionario militare, il *magister militum* per orientem. In seno alle province il potere viene esercitato dalle polis, centri cittadini che in questo periodo si sviluppano notevolmente e che in alcuni casi subiscono anche delle modifiche onomastiche (Resafa ad esempio divenne Sergiopolis).

I trecento anni di governo bizantino favorirono una buona stabilità politica che permise alla Siria di crescere economicamente e di godere di un elevato benessere. La buona amministrazione e la stabilità monetaria favorirono la crescita demografica. Le terre abbandonate vennero confiscate e date agli agricoltori che divennero proprietari terrieri e che andarono a costituire la nuova classe media dotata di un grande potere. L'area del Massiccio calcareo in cui si trovano i monumenti oggetto della presente tesi è densamente popolata in questo periodo per le favorevoli condizioni economiche che si sono venute a creare. I metodi di coltivazione sono semplici ma intensivi e la disponibilità di forza lavoro è tanta. I terreni, pianure coltivabili alternate a zone pietrose, sono adatti alla coltivazione delle olive e della vite. I sistemi di captazione delle acque e di canalizzazione garantirono una buona irrigazione dei suoli agricoli e la campagna siriana ricevette un grande impulso.

A voler considerare il moltiplicarsi di villaggi, la crescita delle città, l'estensione delle opere edificatorie, la proliferazione delle creazioni artistiche e l'attività artigianale, l'epoca bizantina rappresentò un periodo felice. I numerosi scavi archeologici hanno portato alla luce molto materiale che dimostra quanto fosse grande la vitalità di questa civiltà.

Al vertice dello stato c'era l'imperatore con un potere molto superiore rispetto a quello dei tempi dell'impero romano: è comandante supremo dell'esercito, giudice e legislatore unico, eletto da Dio e immagine vivente dell'impero cristiano da questi affidatogli. Gli imperatori bizantini risiedono spesso in Siria, in modo

particolare ad Antiochia, e queste permanenze sono sovente legate ad operazioni militari sul fronte con la Persia. Ebbero un ruolo molto importante nell'attività edilizia, lo illustrano le opere avviate sotto Costantino nel IV secolo e poi con Giustiniano nel VI.

Nel IV ripresero le ostilità con l'Impero Persiano che, malgrado una breve tregua in seguito ad un trattato di pace tra Giustiniano ed il re Sassanide Cosroe, si protrassero per molto tempo con alterne vicende. La Siria subì spesso saccheggi e distruzioni da parte dei persiani che irruppero nel suo territorio impadronendosi di quasi tutte le città fino a Gerusalemme, malgrado molte città siriane avessero rafforzato o eretto nuove fortificazioni lungo il limes.

Dal 611 al 629 la Siria rimase sotto il dominio persiano e solo grazie alla controffensiva di Eraclio venne recuperata all'Impero di Bisanzio. Ai persiani venne imposto lo sgombero di tutti i territori occupati, il pagamento di un'indennità di guerra e la restituzione delle sacre reliquie trafugate da Gerusalemme. Stremato dalle continue guerre, Eraclio, trionfatore sull'impero persiano non riuscì però ad arginare l'avanzata degli arabi. L'esercito bizantino fu sconfitto nel 636 nella battaglia sul fiume Yarmūk dagli arabi venuti dal deserto. Insieme alla perdita della "Bella Siria" i bizantini persero le terre più ricche dell'impero e la supremazia politica e religiosa sull'Oriente. "Le incursioni arabe si tramutano in breve in conquista stabile. Vengono così tagliate le grandi vie commerciali (che si spostano verso il nord) e si interrompono bruscamente i rapporti economici con l'occidente. L'invasione provoca la fuga, soprattutto dalle campagne degli antichi proprietari terrieri, in breve seguiti da tutta la popolazione rurale. All'abbandono del territorio, alla cessazione dell'uso agricolo, corrisponde la rapida trasformazione della regione: dove erano i fiorenti oliveti oggi sono brulle distese di rocce affioranti, calcinati dal sole infuocato, in cui le 'città morte', le ville e i villaggi si confondono anche se in gran parte ancora sostanzialmente intatte" (Pasquale Castellana).

2.2.3 Religioso

2.2.3.1 Diffusione del Cristianesimo in Siria

Il territorio siro-palestinese è un'area culturale di grande importanza per la storia delle religioni. Dalla continua dialettica tra sedentari e nomadi, ciascuno con le proprie varietà e complessità di tradizioni mitologiche e rituali, si sono creati quei presupposti che hanno portato alla formazione delle tre grandi religioni monoteistiche.

La penetrazione del cristianesimo non fu certamente facile perché dovette scontrarsi con un conservatorismo del mondo rurale, molto legato ai vecchi culti locali quale quello del Sol invictus le cui celebrazioni erano di grande solennità

Nel I e II secolo si diffusero nell'Impero Romano d'Oriente altre religioni quali il culto di Iside e di Mitra, antichi culti misterici di origine ellenistica. Culti e riti che vennero poi definitivamente cancellati con il decreto Teodosiano che, nel 381, mise al bando tutti i riti pagani. La proibizione del culto non fu accolta serenamente dai molti pagani che rappresentavano ancora la maggior parte degli abitanti dell'impero. Un ulteriore decreto proibì poi anche esplicitamente la professione dei culti pagani privati che prevedevano il delitto di lesa maestà e la perdita di diritti civili.

In questo secolo non si sa se i cristiani fossero realmente numerosi o sembrassero tali ai loro persecutori Nerone e Domiziano ma fu solo l'imperatore Nerva che nel 96 con un editto speciale autorizzò il ritorno di tutti quelli che erano stati esiliati al tempo di Domiziano. Con un atto di clemenza, Nerva dichiarò la sua volontà a non voler agire contro i cristiani. Simile atteggiamento fu tenuto più tardi anche da Traiano il quale comprese quanto non perseguire i cristiani fosse necessario per garantire tranquillità e pace ai popoli dell'impero, dando loro libertà di culto senza distinzione.

Fu merito di Commodo se, nel 190, i cristiani poterono arruolarsi nell'esercito e servire al palazzo imperiale. Durante il regno di Settimio Severo essi ebbero la libertà tacita e le loro condizioni migliorarono continuamente. Nel 212 Caracalla concesse loro molti benefici e diritti civili, compresa la cittadinanza romana. Anche Alessandro, l'ultimo dei Severi, nel 222 fu molto favorevole ai cristiani ed a lui spetta il merito della costruzione della prima chiesa del mondo a Dura Europos sulla riva dell'Eufrate.

“Nel 258 Gallieno aveva firmato l'editto di persecuzione contro i cristiani voluto dal padre ma l'anno 260, quando questi cadde prigioniero nelle mani del re di Persia Sapore I, e, come dice Eusebio di Cesarea «rimase solo a regnare, adottando un sistema di governo più moderato. Con editti fece cessare la persecuzione contro di noi e ordinò con un rescritto che i capi della religione cristiana compissero liberamente i consueti uffici del loro ministero”⁵¹. Oltre ai diritti acquisiti nel periodo dei Severi, Gallieno concesse anche il diritto di *religio licita* e trasmise una copia del decreto ai governatori delle province dell'impero affinché non ci fossero malintesi, garantendo in questo modo nell'impero romano, una forma di pluralismo religioso.

Il pensiero cristiano attecchì inizialmente tra i poveri d'Israele e fu poi adot-

51 Castellana 2011, pag 41.

tato da molti romani di classe elevata con cittadinanza romana che si convertirono alla nuova religione. La sua grande diffusione avvenne nel III secolo quando l'Impero romano, in piena crisi economica, fu attraversato da invasori e scosso da guerre intestine.

Nel 312 Costantino, nella battaglia di Ponte Milvio sconfisse il rivale Massenzio e pose fine alle guerre civili che avevano insanguinato l'impero. La leggenda vuole che, alla vigilia della battaglia, Costantino vide nel cielo una croce di fuoco accompagnata dalla scritta *In hoc signo vinces*. Costantino dispose quindi di incidere il monogramma di Cristo XP sui vessilli dei soldati e l'indomani annientò il rivale. Convertitosi al cristianesimo, sconfisse il rivale Licinio in Oriente e divenne l'unico imperatore. Nel 313 emanò l'editto di Milano con cui diede ai cristiani libertà di professione della loro religione. Autorizzò la costruzione di luoghi di culto e, con quella che è nota come la "donazione di Costantino" concesse favori e immunità alle autorità della Chiesa. Con l'editto di tolleranza di Milano Costantino aveva avviato un processo di integrazione della Chiesa nella struttura amministrativa e politica dello Stato. Il suo regno segna un momento di sviluppo e diffusione di edifici religiosi a Roma ed in Oriente.

"Le origini del Cristianesimo in Siria ci sono note attraverso il libro degli Atti degli Apostoli redatto da S. Luca, antiocheno, il quale ebbe la possibilità di attingere le notizie direttamente da coloro che ebbero un ruolo fondamentale nei fatti che si svolsero ad Antiochia e Damasco" (Pasquale Castellana). "...frattanto coloro che erano stati costretti a fuggire a causa delle persecuzioni contro Stefano, si trasferirono chi in Fenicia, chi a Cipro, chi ad Antiochia riservando però l'annuncio della Parola agli Israeliti. Nondimeno c'erano alcuni tra loro oriundi tra Cipro e Cirene i quali, una volta arrivati ad Antiochia, si rivolsero anche ai pagani e annunciarono loro il Signore Gesù. La potenza di Dio li accompagnava, cosicché un gran numero si convertì al Signore (Atti degli Apostoli 11, 19-21)" (Pasquale Castellana).

Lo spirito aperto e universalistico dei primi missionari di Antiochia fu determinante nella vocazione religiosa della città di Antiochia, capitale della ricca e fiorente provincia romana d'Oriente. Aveva circa mezzo milione di abitanti e di questi circa 50 mila ebrei di lingua e cultura elleniche. Fu in questo ambiente cosmopolita e ricco di stimoli religiosi che sorse la prima comunità cristiana antiochena. Gli Atti degli Apostoli descrivono gli inizi del Cristianesimo nella comunità di Antiochia e Gerusalemme ed i viaggi di Paolo nel mondo di tradizione ellenica. L'espansione cristiana ebbe luogo nello stesso tempo anche nel mondo di tradizione aramaica e grazie a questa lingua ed alla sua ampia diffusione si propagò nell'intero mondo orientale. Il commercio stesso costituì un potente mezzo di trasmissione della parola di Gesù.

Nel 325 Costantino promosse e presiedette il Concilio di Nicea durante il quale vennero condannate le dottrine eretiche di Ario ed elaborata la prima stesura del credo cristiano. Obiettivo del concilio era ristabilire la pace religiosa e costruire l'unità della chiesa minata dalle dispute tra cristiani. Al concilio parteciparono vescovi da tutto l'impero. Grandi protagonisti delle dispute all'interno del cristianesimo, essi avevano come missione dirigere il popolo cristiano, insegnare la dottrina, battezzare e gestire il patrimonio della chiesa. Al momento della loro elezione non erano tenuti ad essere sacerdoti né appartenere alla città che avrebbero dovuto amministrare. La loro massiccia presenza dimostra l'ampia diffusione che ebbe il Cristianesimo in tutto nel Vicino Oriente.

A partire da Costantino, con una parentesi costituita dal regno di Giuliano l'Apostata che, giunto ad Antiochia nel 362 legiferò contro la religione cristiana, tutti gli imperatori favorirono la pratica del Cristianesimo affermando il carattere illegale dei riti pagani. Nel decennio tra il 380 e 390 si assistette ad una massiccia attività di distruzione dei templi pagani, trasformati in chiese cristiane, ed una strenua lotta al paganesimo che culminò con il decreto teodosiano nel 381. In questa trasformazione si legge la saggezza del papa San Gregorio Magno che alla fine del VI secolo aveva scritto: "I templi degli dei di quel popolo non bisogna distruggerli, ma bisogna abbattere gli idoli che ci sono in essi. Si faccia l'acqua benedetta e si sparga in questi templi, si erigano gli altari, si depongano le reliquie. Perché se i templi sono costruiti bene, bisogna trasferirli dal culto dei demoni al culto del Dio vero".⁵²

Alla fine del IV secolo quasi tutta la popolazione era diventata cristiana, anche grazie a straordinarie personalità che avevano contribuito a diffondere la dottrina ed avevano legato l'intervento della chiesa ad opere assistenziali nei confronti delle classi più deboli. Alla costruzione di chiese infatti si affiancò quella di ospedali, ospizi che creavano un legame molto forte tra la comunità cristiana ed il suo vescovo.

2.2.3.2. Diffusione del Monachesimo

Parallelamente si diffuse un fenomeno che segnò la storia della Chiesa d'Oriente fin dagli inizi, il monachesimo. Non rappresentò un'alternativa alla chiesa gerarchica ma piuttosto un elemento portante di essa. In epoche successive la spinta al suo rinnovamento partì proprio dai centri monastici.

Apparve in Egitto tra il III e IV secolo e si diffuse in tutto l'Oriente precristiano. Sull'esempio dell'egiziano Paolo da Tebe, considerato dalla tradizione cristiana come il primo eremita, molti monaci abbandonavano il mondo per vivere nella solitudine. Le prime forme di monachesimo erano rappresentate da un completo

⁵² Castellana, Fernández 2013.

distacco dalla vita comunitaria e da forme di ascesi che prevedevano il silenzio e la preghiera per giungere alla perfezione attraverso la penitenza. Gli anacoreti si rifugiavano nelle montagne del deserto, nelle grotte, inizialmente per sfuggire alle feroci persecuzioni di alcuni imperatori romani e poi per vivere in totale solitudine e dedicarsi alla preghiera e alla contemplazione.

L'eremitismo siriano era caratterizzato dall'estremismo delle sue pratiche ascetiche. Uno dei padri del monachesimo fu Sant'Antonio Abate detto anche Sant'Antonio del deserto o l'Anacoreta. Visse in una tomba scavata nella roccia e per vent'anni in una fortezza abbandonata. Incontrò Paolo di Tebe nel deserto della Tebaide dove morì a 105 anni pregando e coltivando un piccolo orto per il proprio sostentamento. I suoi seguaci, i Padri del deserto, vivevano in grotte ed anfratti cercando nell'ascesi la via dell'hésychia o della pace interiore.

Alcuni "eremiti" si fecero costruire una torretta accanto alla chiesa ed in essa trascorrevano la notte, altri vivevano in una cella sopraelevata il cui accesso era consentito tramite una scaletta. Torrette, casupole, celle, tende, sepolcri e financo colonne. Alcuni monaci anacoreti cristiani trascorsero la propria vita di preghiera e penitenza su una piattaforma posta in cima ad una colonna; una forma di mortificazione ed anche di pubblica dimostrazione di fede. Sulla colonna Simone il Vecchio si nutre di quelle poche cose che gli passano con un cesto dal basso, è venerato dalla gente che accorre a vederlo e ad implorare dei favori. "In quest'ultima e più elevata posizione, l'anacoreta siriano resistette per trenta calde estati ed innumerevoli freddi inverni. L'abitudine e l'esercizio gli diedero modo di mantenere la sua pericolosa posizione senza paura o senso di vertigine e sperimentare successivamente le posizioni di preghiera più adatte al luogo in cui si trovava. Egli talvolta pregava in posizione eretta con le braccia aperte a forma di croce, anche se la sua posizione più frequente era quella di curvare il suo scheletro macilento dalla fronte ai piedi. Uno spettatore curioso, dopo avere contato 1.244 ripetizioni del gesto desistette dal contarle ancora. È probabile che i progressi di un'ulcera ad una coscia, all'età di 72 anni, abbiano accorciato la sua vita, ma sicuramente non poterono disturbare la sua esistenza celestiale, ed egli morì senza scendere dalla colonna."⁵³

L'esempio di Simone fu imitato nel tempo da altri asceti che decisero di isolarsi dal mondo e vivere come lui in cima ad una colonna, da cui il nome stiliti. Gli eremiti vivevano ai margini delle comunità umane, si nutrivano di erbe e frutti selvatici, miele ed in genere di verdure che consumavano crude perché non potevano mangiare cibi cotti.

Oltre a queste scelte di distacco così radicato, vi furono poi monaci che si raggrupparono intorno ad un maestro o si associavano in conventi o cenobi per

53 Gibbon, 1998.

cercare insieme una più intensa comunione con Dio.

Il movimento monastico siriano ebbe origini proprie, da un graduale distacco dalle forme estreme di asceti praticate dagli eremiti che costituivano dei movimenti di tipo settario a forme di aggregazione comunitaria che produssero una fitta rete di fondazioni monastiche.

Ilarione di Gaza incontrò Antonio per avere consigli su come fondare una comunità monastica a Gaza, dove venne costruito il primo monastero della cristianità.

Si può affermare che nel IV secolo la forma di aggregazione prevalse sull'eremitismo. Fu il monaco egiziano Pacomio a dare origine al cenobitismo, dopo aver condotto una vita da eremita. Qui gli eremiti, incapaci di sopportare le difficoltà fisiche e mentali di una vita in completo isolamento, potevano condividere un ambiente comunitario. Fino a quel momento, eremitismo e solitudine avevano rappresentato le uniche forme di asceti cristiana; Pacomio creò la prima comunità cenobitica cristiana organizzata in cui i monaci vivevano sotto la guida di un abate.

Con la vittoria di Costantino su Licinio nel 323 i cristiani poterono finalmente godere di libertà. I monaci, soprattutto quelli giovani, che erano dovuti riparare nelle montagne per sfuggire alle persecuzioni, poterono finalmente entrare nei monasteri per dedicarsi alla preghiera e al lavoro nella comunità monastica. Il monaco anziano accoglieva i giovani nella comunità e li preparava all'entrata vera e propria nel monastero; ciò comportava la rinuncia totale al mondo e la vestizione dell'abito nero, distintivo dei monaci.

La vita nel monastero si svolgeva tra le fatiche del lavoro, il silenzio, il digiuno, le veglie notturne e la preghiera comune o salmodia, una particolare tecnica vocale di recitazione di un testo sopra un'unica nota. Nel capitolo quarto della sua *Storia dei monaci siriani*, Teodoreto racconta come ebbe inizio la salmodia nei monasteri. "Nell'alta Cirrestica tutti parlavano del modo di vivere di Publio, il figlio del senatore della città. Si era ritirato su un'altura a circa cinque chilometri dall'abitato per condurre vita eremitica. Qui venne un gruppo di giovani di lingua greca, per vedere il figlio del senatore e parlare con lui e, se possibile, vivere come lui. I giovani monaci furono accettati e Publio, da persona intelligente, seguì il consiglio di alcuni amici: costruì una dimora espressamente per loro. Ma ecco che il numero crebbe a causa di un altro gruppo di giovani che, questa volta erano di lingua indigena. E ora dove pregare? Publio dovette costruire per loro una seconda dimora e una chiesa per la recita comune dei salmi. I monaci vi si radunavano all'inizio e alla fine della giornata; recitavano i salmi, divisi in due cori; ogni coro, però, si serviva della propria lingua, elevando in successione il canto. Quest'uso prevalse

presto in tutti i cenobi siriani⁵⁴". Padre Castellana afferma che la salmodia in Siria era ancora parzialmente conservata sino ad una cinquantina di anni fa e che durante la Quaresima la gente era solita radunarsi in chiesa per la recita dei salmi penitenziali; lui stesso aveva assistito alla recita di Vespri con l'antico sistema di cori alterni. La giornata del monaco era quindi scandita dalla preghiera che iniziava con la salmodia mattutina e si concludeva al tramonto quando la comunità si radunava in chiesa al suono del simandro che segnava la fine della giornata lavorativa. Sui muri di molti monasteri sono state individuate alcune meridiane che probabilmente erano di grande utilità al monaco incaricato della sveglia. La veglia, che costringeva il monaco a rimanere sveglio a pregare per molto tempo era una forma devozionale molto in uso. Narra sempre Teodoreto che un giorno fece visita al monaco Taleo di Jabbul, un villaggio non distante da Aleppo, e che lo trovò rinchiuso in una gabbia che si era fatto costruire ed aveva sospeso su un albero. Era molto grande e costretto nell'esiguità di quello spazio era condannato a rimanere piegato, con il viso inchiodato alle ginocchia e perennemente sveglio. Insieme alla veglia i monaci praticavano il digiuno, astinenza dal mangiare e dal bere, un elemento comune della disciplina del mondo monastico che vedeva in questo una forma di purificazione e di distacco dalle passioni terrene. Anche senza il digiuno il vitto giornaliero era comunque scarso e limitato ai prodotti che la terra offriva: noci, radici, "sale ed erbe, erbe e sale, come facevano gli eremiti di Wadi el- Habis quando vivevano sulle montagne al tempo delle persecuzioni⁵⁵.

Nei monasteri ognuno lavorava in base alle proprie capacità: vi era il monaco copista, il portinaio, quello addetto all'oratorio, il giardiniere, il contadino, quello responsabile dell'accoglienza dei pellegrini.

A partire dal IV secolo gli insediamenti nell'area rurale della Chalkis erano infatti così noti da attrarre non solo un gran numero di monaci ma anche di pellegrini che si recavano ad ascoltare le parole dei predicatori, come S. Simone, e poi ad onorarli andando a pregare sulle loro tombe. Con l'editto di Milano Costantino permise la sepoltura dei santi o martiri nelle chiese che divennero la meta di grandi afflussi di fedeli.

La fine del IV secolo, quando quasi tutta la popolazione siriana era divenuta cristiana, rappresenta il periodo di maggior fioritura delle chiese e dei battisteri che da semplici domus ecclesiae si sono evolute in articolati complessi basilicali.

54 Castellana 2011.

55 Ibid.



CAPITOLO 3

Documenti e fotografie

3.1 Documenti

La ricerca effettuata nella Villa di Frontin e presso il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia ha subito evidenziato una tendenza nel professor Alpago Novello alla conservazione ed archiviazione di qualsiasi elemento da lui ritenuto interessante in vista di un ulteriore futuro approfondimento. Con lo stesso ardore ha raccolto ogni sorta di documenti ed informazioni, dimostrando una curiosità⁵⁶ insaziabile nei campi più disparati ed uno speciale intuito nel riconoscere affinità e parentele tra diverse aree di indagine.

Il “progetto Siria” si trovava ad uno stadio avanzato e appare subito chiaro che egli avesse già riunito molta documentazione in vista della sua realizzazione. Il materiale raccolto è costituito in misura preponderante da dispositivi e negativi di foto, in questa fase non sono stati trovati i positivi.

Il materiale cartaceo in parte scansionato, che figura a corredo del secondo

⁵⁶ Curiosità che pare avere ereditato dal padre architetto. Nella primavera del 1995, il figlio Adriano aveva scoperto, nella residenza estiva di Frontin, un album fotografico di circa 400 immagini corredato di didascalie e delle relative lastre originali, documenti coevi (schizzi e note tecniche raccolti in densi taccuini, progetti originali) che il padre Alberto Alpago Novello aveva realizzato durante la Grande Guerra quando era Capitano dei servizi tecnici del Genio.

capitolo di questo lavoro, è costituito da ritagli di riviste, fotocopie di saggi inerenti l'architettura della Siria del Nord, elenchi di battisteri visitati nel corso dei vari viaggi, schizzi, e le lettere originali scambiate tra i componenti il gruppo di lavoro.

Le fotocopie riguardano i seguenti testi:

- Articolo "Churches of Northern Syria" tratto dal volume di Howard Crosby Butler, *Early churches in Syria*, Adolf M.Hakkert Publisher, Amsterdam, 1969;
- Articolo di M.A. Grabar, *Les Baptistères paléochrétiens, Les problèmes que pose l'étude des baptistères paléochrétiens* e l'indicazione a matita "da Actes du V Congrès International d'Archéologie Chrétienne, Aix-en-Provence 1954, Roma-Parigi 1957;
- Articolo di E. Dygge (Copenhagen) su *Le baptistère de la basilica urbana a Salone, après les fouilles de 1949*;
- Fotocopia di alcune pagine (numerate pag. 40, pag 93, pag 106...) del volume di Hermann-Wolfgang Beyer, *Der syrische Kirchenbau*, Berlin, 1925 (Si tratta di pagine fotocopiate senza un ordine progressivo. I numeri ad esse relativi erano riportati su un foglietto introduttivo con indicazione ALPAGO. Il tutto è tenuto insieme da una graffetta. Si presume che le fotocopie siano state consegnate al professore per una lettura specifica sull'argomento);
- Articolo di A. Khatchatrian, Paris su "*Le baptistère de Nisibis, Extrait des Actes du Ve Congrès International l'Archéologie Chrétienne, Aix-en-Provence, 13-19 Sept. 1954, p. 407-421.*
- Articolo di Marcel Leaglay, *Note sur quelques baptistères d'Algérie, Actes du Ve Cong. Int. Arch. Chr., Aix-en-Provence, 1954, pp. 401-406.*

Oltre alla fotocopia, sciolti in cartelline di varia natura, sono stati trovati molti opuscoli, lettere originali, appunti redatti frettolosamente a mano spesso in forma abbreviata, bozze di scritti:

- Una pagina quadrettata dal titolo *Battisteri - Generalità*, con i titoli di alcuni saggi che sarebbero presumibilmente andati a costituire la bibliografia (Allegati 29 e 30).
- Un raccoglitore ad anelli verde con buste in plastica trasparente contenenti ciascuna un foglio quadrettato con le indicazioni relative ad ogni singolo battistero. Una busta per ogni battistero, una specie di scheda molto rudimentale su cui apporre ogni genere di informazione da approfondire in un successivo momento: il nome del battistero, luogo della Siria in cui si trova, il ritaglio in piccolo della fotocopia della piantina, alcuni riferimenti bibliografici (Butler⁵⁷, Tchalenko⁵⁸...), i

57 Butler 1969

58 Tchalenko 1953-1958

riferimenti alle pagine dei libri in cui il battistero in questione è citato, schizzi a penna, piantine disegnate e decorazioni. Molto spesso le note sono state tratte da testi in francese;

Alcune schede riportano la dicitura a penna “*non c’è materiale”.

- Una cartellina in plastica con gli elenchi dei disegni di rilievo dei battisteri eseguiti nel corso delle varie missioni:

SIRIA 1982 / SIRIA 1983 / SIRIA 1986 / SIRIA 1988

Accanto al nome di ogni battistero vi è la descrizione del disegno eseguito (sezione longitudinale, pianta, sezione verso nord, sezione verso est, prospetto ovest, prospetto est...). In una nota a fine pagina è specificato che il numero in grassetto apposto accanto al battistero si riferisce all’indice che figura su un foglio a parte. Dall’elenco sono spariti i nomi di alcuni battisteri che invece figurano nella schedatura del raccoglitore, forse non è stato possibile visitare il battistero o non vi erano dati sufficienti a giustificare la sua presenza nel libro.

- Un paio di cartelline in cartoncino marrone e verde contenenti, alla rinfusa, alcune pagine con appunti, cartoline, brevi note, una lettera manoscritta indirizzata ad Adriano Alpago Novello in cui la prof. Tania Velmans chiede informazioni personali e relative all’eventualità di una traduzione del libro scritto insieme sull’Armenia;

- Una serie di pagine scritte a macchina, ordinate con titolo *Les Baptistères dans l’Arménie paléochrétienne di Armen Zarian*, a cui è attaccata una busta contenente alcuni negativi;

- Un indice completo dei battisteri paleocristiani della Siria del Nord dal titolo 48 Battisteri;

- Estratto “*Le città morte della Siria settentrionale – Mostra di documentazione fotografica a cura dei pp. I. Peña, R. Castellana, R. Fernández*”;

- Estratto *Ricerche di archeologia cristiana nella Siria del Nord* dai “Quaderni Erbesi” Vol. V° di Adriano Alpago Novello;

- Estratto “*Akten des XII Internationalen Kongresses fur Christliche Archaologie, Bonn 22-28 september 1991, Teil 1*” che contiene l’intervento in italiano di Padre Castellana sui Luoghi di soggiorno dei santi;

- Elenco scritto a macchina dei disegni di rilievo eseguiti in Siria nel 1982;

- Testo storico scritto a macchina di Padre Pasquale Castellana dal titolo *Il Territorio*;

- Testo scritto a macchina dal titolo *Il Cristianesimo in Siria sino alla conquista araba*;

- Foglio scritto a macchina su carta intestata del Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena in cui vi è un ennesimo piano dell’opera con un titolo diverso *Battisteri dei villaggi rurali della Siria del nord (IV – VII sec.)*.

3.2 Elenco del materiale scansionato e allegato alla presente ricerca

Per evidenti limiti di spazio si è scelto di non scansionare tutto il materiale trovato ma di mettere in risalto soprattutto i documenti che aiutano a ricostruire un percorso. Per quel che riguarda l'apparato iconografico, sono stati scelti i prospetti e le piantine in cui l'elemento architettonico del battistero appare più manifesto.

Allegato 13: Assemblaggio di foglietti sparsi con note ed appunti presi nel corso del viaggio effettuato nell'ottobre e novembre 1983;

Allegati 14 e 15: Lettera manoscritta, con intestazione Paroisse Latine Alep, inviata da Padre Castellana ad Enzo Hybsch;

Allegato 16: Biglietto di accompagnamento di documenti inviati da Enzo Hybsch il 31 luglio 1998 ad Adriano Alpago Novello;

Allegati 17 e 18 : Lettera scritta a macchina il 23 giugno 1986 ed inviata da Ghassianeh da Padre Castellana ad Adriano Alpago Novello;

Allegato 19: Indice dei Battisteri, un elenco numerato scritto con penna rossa e nera;

Allegato 20: Proposta di preventivo inviato al prof. Alpago Novello dal direttore P. Gomidas Manoukian della Tipo Litografia Armena;

Allegati 21 e 22: Piano dell'opera Battisteri paleocristiani della Siria del Nord in tre volumi;

Allegato 23: Foglio scritto a mano con struttura dell'opera che riportava un titolo diverso

Battisteri dei villaggi rurali della Siria del nord (IV – VII sec.);

Allegati 24 e 25: Lettera scritta a macchina il 17 agosto 1985 ed inviata da Ghassianeh da Padre Castellana ad Adriano Alpago Novello;

Allegato 26: Disegno a penna del Battistero di Nisibis con una serie di indicazioni ed appunti;

Allegato 27; Serie di appunti scritti a mano su vari battisteri;

Allegato 28: Appunti non firmati indirizzati al sig. Adriano;

Allegati 29 e 30: Foglio quadrettato con appunti scritti a mano che indicano la messa a punto di una prima bibliografia;

Allegato 31: Lettera di accompagnamento del Testo storico che Padre Pasquale indirizza a Adriano Alpago Novello ed in cui fornisce tutta una serie di indicazioni ed osservazioni;

Allegato 32: Foglio scritto a macchina con strutturazione del testo storico di P. Castellana;

Allegato 33: Foglio quadrettato con scheda del battistero di Babisqa (esempio di scheda che dimostra il suo modo di procedere e raccogliere dati);
Allegato 34: Lettera scritta a macchina il 16 luglio 1986 su carta intestata dell'Eglise de l'Assomption de Il Cairo, inviata da Fr. Romualdo Fernández al Sig. prof. Alpago Novello.
Allegato 35: Prospetto Bashmishu sud, Battistero, Fronte ovest;
Allegato 36: Dar Kita sud, prospetto 1:20;
Allegato 37: Kherbet Ech, Charqié, prospetto sud, 1:20;
Allegato 38: Quirk Bize, schema chiesa e battistero, 1:50;
Allegato 39: Quirk Bize, sezione verso la fonte, 1:20
Allegato 40: Quirk Bize, pianta, 1:20;
Allegato 41: Dehes, Fronte, 1:20;
Allegato 42: Dehes, Fronte, 1:20;
Allegato 43: Babutta, Battistero, prospetto interno;
Allegato 44: Babutta, battistero, pianta, 1:20;
Allegato 45: Babutta, chiesa e battistero;
Allegato 46: Maramaya, sezione trasversale 1:20, pianta 1:20;
Allegato 47: Bashmishli nord, pianta, 1:20;
Allegato 48: Dear Saleb, sezione trasversale;
Allegato 49: Dear Saleb, sezione longitudinale;
Allegato 50: Kherbet el Batir, sezione verso est, 1:20;

Per la ricostruzione del percorso professionale del professor Alpago Novello, è stato necessario effettuare delle ricerche presso gli Istituti presso i quali aveva effettuato i suoi studi e successivamente prestato servizio.

Gli allegati da 1 a 12 sono copie di documenti recuperati presso l'Archivio di Deposito storico del Politecnico di Milano dove è conservato il fascicolo personale di Adriano Alpago Novello nella sezione Segreteria, Titolo XIII, Studenti, serie laureati, Architettura, segnatura AG 376. Il fascicolo personale di Alpago Novello contiene documenti che riassumono la carriera scolastica e documenti relativi alla sua carriera di docente. È stato altresì possibile recuperare tutte le Tesi di Laurea di cui è stato relatore. L'elenco delle tesi è stato incluso nella bibliografia.

Allegato 00: Attestato della carriera di docente rilasciato dal Politecnico di Milano;
Allegato 01: Richiesta di partecipazione al concorso di operosità scientifica;
Allegato 02: Richiesta di partecipazione al concorso di operosità scientifica;
Allegato 03: Comunicazione di invito ufficiale ad una spedizione scientifica;
Allegato 04: Programma di massima della spedizione scientifica;

Allegato 05: Richiesta di partecipazione al concorso di operosità scientifica;
Allegato 06: Richiesta di appoggio finanziario alla ricerca;
Allegato 07: Comunicazione del Ministero di nulla osta per la missione;
Allegato 08: Programma di ricerca promossa dal CNRS francese;
Allegato 09: Attestato in cui si comunica che Alpago Novello dirigerà il gruppo di ricerca;
Allegato 10; Pratica congedo per motivi di studio;
Allegato 11: Verbale del Consiglio della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano;
Allegato 12: Attestato di trasferimento presso l'Università Ca' Foscari di Venezia;

3.3 Fotografie

L'apparato fotografico relativo alla Siria è composto da molte diapositive e dai negativi di foto di cui non sono stati trovati i positivi. Non ci è dato sapere se il professore avesse predisposto una raccolta ordinata. Sappiamo solo che la grande massa del materiale fotografico si trovava, smembrato tra il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia, la Villa di Frontin e l'abitazione di Belluno. Le diapositive e foto provenienti da Frontin, erano custodite in buste di colore marrone e contenute in una scatola da scarpe.

Quelle provenienti da Venezia si trovavano in scatolette per diapositive, chiuse con un elastico e ammassate in cassette in legno per la frutta..., forse per un trasporto più rapido e sicuro. Le diapositive, protette da un leggero cellophane, erano contenute in bustine di carta. Alcune diapositive erano singole, contenute in una semplice busta di plastica, altre intelaiate e raccolte in apposite scatoline. Molte non erano state separate con un taglio per cui si presentavano in strisce da tre dia che hanno reso a volte più complessa la scansione. Lo stato di conservazione era buono e il materiale non presentava segni di trasformazione chimica né particolare deterioramento. Il colore risultava in tutte molto vivace, non sbiadito, né si sono evidenziati segni di ritocchi o modifiche. Molte buste erano prive di annotazioni, altre avevano indicazioni relative al luogo ed all'anno in cui le foto erano state scattate.

Per quel che riguarda le foto, sono state trovate 30 buste contenenti ognuna 12 negativi 6x6 lavorati dallo Studio Fotografico Mg. Lomazzi di Busto Arsizio e con apposto il timbro del Centro Studi e Documentazione Armena in Via Melzi d'Eril n° 6 a Milano.

Su ogni busta vi era l'indicazione Siria 81 ed un numero progressivo.

Oltre a questo è stato rinvenuto:

- una busta con 40 negativi 3.5 x 3.5 (indicazione a matita S. Simeone) con la dicitura Fotografia De Santi di Belluno;
 - una busta con 11 foto a colori 10 x 10 e rispettivi negativi con scritta a penna DAMASCO,
- il tutto contenuto in una scatoletta rettangolare per carta fotografica Ilford;
- un contenitore cilindrico blu con un rotolo di negativi;

3.4 Metodologia applicata nella catalogazione

Abbandonata l'idea iniziale di continuare un lavoro incompiuto, si è resa subito evidente l'urgenza di procedere ad un riordino, in questa fase, sommario del materiale.

Non si può parlare in questo caso di vera e propria catalogazione, che presupporrebbe la raccolta di numerose informazioni di carattere storico, geografico, descrittivo da tradurre in un linguaggio specifico. Si è trattato piuttosto di un'operazione di recupero di materiale conservato dal suo autore ma non ancora archiviato ordinatamente in appositi contenitori e raccoglitori.

Per quel che riguarda il materiale cartaceo, si è proceduto alla scansione della maggior parte dei documenti che figurano in allegato nel presente lavoro.

Per quanto attiene il materiale fotografico si è scelto di riprodurre gli originali delle diapositive in forma digitale, in vista della creazione di un database che consentirà, in un momento successivo, la consultazione in rete delle riproduzioni. Lo scopo di un catalogo è infatti quello di dare la possibilità a più utenti interessati e distanti di accedere a tutte queste informazioni.

La realizzazione di un primo catalogo fotografico ha comportato un lungo lavoro, paziente e ripetitivo. Ogni diapositiva è stata prelevata singolarmente dal suo contenitore, collocata in un apposito telaietto appoggiata sullo scanner e delicatamente ripulita con un panno per asportare le eventuali particelle di polvere. Al termine della scansione è stata ricollocata nel suo contenitore originario. Sarebbe stato auspicabile, in questa fase, poter disporre di contenitori maggiormente idonei alla sua conservazione.

Per la catalogazione è stato utilizzato il software ThumbsPlus, un program-

ma molto semplice che ha consentito l'inserimento di tutti i dati presenti sui contenitori originari, laddove presenti. I dati inseriti per ogni diapositiva sono stati la località (quella indicata sulla busta), il paese, il codice del paese, l'autore della foto, l'autore della scansione e la data in cui questa è avvenuta. Le buste che non presentavano indicazioni sono state contrassegnate da punti di domanda. La difficoltà maggiore è stata quindi sovente la completa assenza di informazioni sul contenuto dell'immagine. Molti dati sono stati ricavati per deduzione e per somiglianza con altre diapositive appartenenti allo stesso gruppo e contenitore.

Dove possibile si è cercato di seguire un ordine cronologico ma molto spesso le scansioni sono avvenute in modo del tutto casuale per l'assenza di registri o rubriche compilati dallo stesso autore che indicassero un filo conduttore.

Ogni "busta" digitale è stata numerata e, al suo interno, ad ogni dia, è stato attribuito un numero progressivo. Il computo totale del materiale scansionato per questa ricerca conta in tutto di 1075 diapositive.

I negativi delle foto non sono stati trattati in questo contesto, né rimossi dai loro contenitori. Il recupero dei positivi corrispondenti costituirà forse l'oggetto di un'ulteriore successiva indagine.

*

* *

Emerge da questa nutrita raccolta di diapositive l'intento dell'autore di accumulare quanto più materiale fotografico possibile da analizzare e contestualizzare.

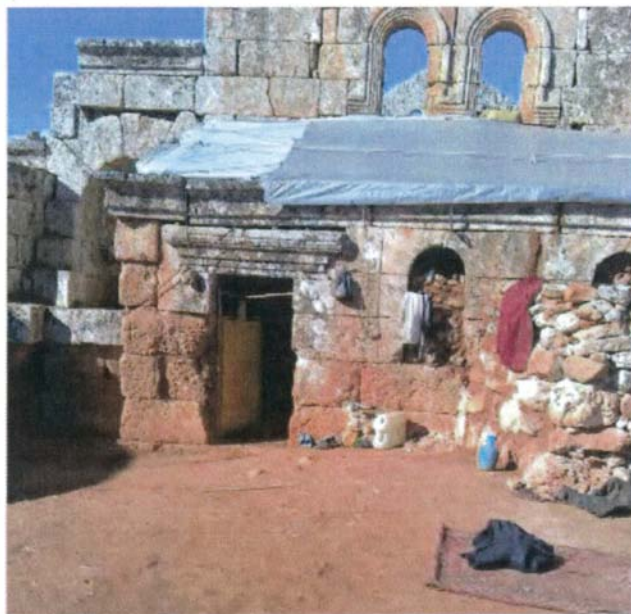
Pur trattandosi di foto spesso eseguite al solo scopo documentaristico, non mancano di uno sguardo selettivo. L'occhio dell'autore si sofferma a lungo su dettagli architettonici, fregi, frontoni, mensole, porte, colonne, architravi ma non trascura assolutamente il contesto naturale e abitativo. Ritrae spesso scenari domestici e pastorali, scorci di umili abitazioni, paesaggi svuotati di gente, deserti, il mondo rurale e una natura rigogliosa e fertile malgrado le elevate temperature. Vi è insomma in Alpago Novello una precisa volontà di raccogliere il maggior numero di elementi che gli avrebbero poi consentito di analizzare e studiare, in seno all'architettura dell'Oriente cristiano, la tipologia dei battisteri.

A questi andava il suo interesse, ad edifici che negli esempi più antichi erano collocati in fondo ai portici, affiancati alla chiesa e che poi avevano acquisito una propria autonomia. Il valore artistico e storico di queste preziose fotografie risiede oggi nel fatto che costituiscono la testimonianza di luoghi trasformati da un

devastante conflitto tuttora in atto. Alcuni siti archeologici in seno al Massiccio Calcareo sono stati oggetto di vari tipi di violazioni; scavi scriteriati alla ricerca di oggetti da immettere poi sul mercato dell'antiquariato, distruzioni insensate, riutilizzo dei massi e delle pietre intagliate dei muri perimetrali dei monumenti per la costruzione di bunker. In alcuni casi gli edifici di culto cristiano sono stati trasformati in abitazioni per le popolazioni che sono sfuggite alle devastazioni nelle grandi città, venute a trovare riparo tra le pietre del Massiccio.

Con questa ennesima metamorfosi il cerchio si chiude: le prime chiese ripetevano i modelli delle case o erano riadattamenti di edifici civili, fabbricati costituiti da un'unica aula, di assoluta semplicità. Erano le case di cristiani con alcune aule riservate al culto e con tipologie costruttive che ricalcavano quelle dell'architettura domestica. In quest'epoca, private ora di ogni attributo religioso, recuperano il loro ruolo rifugio, di abitazione.

Forse oggi non ospitano più i pellegrini giunti da ogni dove ad ascoltare le parole diffuse, come moderni altoparlanti, dall'alto delle colonne degli stiliti. Si fanno invece riparo per umili di ogni religione, svolgendo così il compito essenziale dell'accoglienza.



Idleb- Gebel az-Zawia-Serjella

Tratta da Annual Report 2013 del Ministero della cultura della Repubblica Araba di Siria

Bibliografia

A. Bibliografia generale

ALPAGO NOVELLO 1961 = ADRIANO ALPAGO NOVELLO, *Ville e case dominicali della Val Belluna*, Panfilo Castaldi, Feltre, 1961. - XXX.

ALPAGO NOVELLO 1982 = ADRIANO ALPAGO NOVELLO, *Ricerche di archeologia cristiana nella Siria del nord*, Quaderni erbesi, AAVV, vol. V, Lito Tipografia G. Malinverno, Como, 1982.

ALPAGO NOVELLO 1987 = ADRIANO ALPAGO NOVELLO, *Monumenti armeni in Siria*, Risultati delle missioni archeologiche del Centro Studi e Documentazione della cultura armena 1981-1983, in ARCHEOLOGIA, aprile 1987.

ALPAGO NOVELLO 2000 = ADRIANO ALPAGO NOVELLO, *Chiese e cappelle rurali nella Valbelluna*, (a cura di), con contributi di Nilo Tiezza e AAVV, Fondazione Giorgio Cini, Giunta regionale del Veneto, Vicenza, Neri Pozza, Vicenza, 2000.

BALL 2007 = WARWICK BALL, *Syria a historical and architectural guide*, Interlink books, Massachusetts, 2007.

BETTINI 1992 = SERGIO BETTINI, *Lo spazio architettonico da Roma a Bisanzio*, Edizioni Dedalo, Bari, 1992.

BINST 2000 = OLIVIER BINST (a cura di), 2000, *Levante, Storia e archeologia del Vicino Oriente*, Milano, 2000.

CASTELLANA 2011 = PASQUALE CASTELLANA, *Eremiti e cenobiti siriani tra storia e geografia*, Edizioni Terrasanta, Milano, 2011.

CASTELLANA, FERNÁNDEZ 2013 = PASQUALE CASTELLANA, ROMULADO FERNÁNDEZ, *Chiese siriane del IV secolo*, Edizioni Terrasanta, Milano, 2013.

CASTELLANA 2011 = PASQUALE CASTELLANA, *Trentacinque anni di ricerche nella Siria cristiana. Scritti 1970-2005*, (a cura di Francesca Severini), Edizioni D'Errico, Teramo, 2011.

BUTLER 1969 = HOWARD CROSBY BUTLER, *Early churches in Syria, fourth to seventh centuries*, Adolf M.Hakkert Publisher, Amsterdam, 1969.

GIBBON 1998 = EDWARD GIBBON, *Declino e caduta dell'impero romano*, Mondadori, Milano, 1998.

GRABAR 1980 = ANDRÉ GRABAR, *L'arte paleocristiana (200 – 395)*, Rizzoli, Milano, 1967 (traduzione di Giulia Veronesi, edizione originale *Le premier art chrétien /200 – 395*), Parigi, 1966; prima edizione reprint Milano 1980.

GUIDETTI 2006 = MATTIA GUIDETTI (a cura di), *Siria, dalle antiche città stato alla primavera interrotta di Damasco*, Jaca book, Milano, 2006.

KRAUTHEIMER 1986 = RICHARD KRAUTHEIMER, *Early Christian and Byzantine Architecture* (The Pelican History of Art, 24), Harmondsworth 1979(1965), (trad. it. *Architettura paleocristiana e bizantina*, Torino 1986).

LIVERANI 1988 = MARIO LIVERANI, *Uruk la prima città*, Laterza, Roma-Bari, 1998.

MATTHIAE 2005 = PAOLO MATTHIAE, *Prima lezione di archeologia orientale*, Laterza, Roma-Bari, 2005.

MACCHIARELLA 2005 = GIANCLAUDIO MACCHIARELLA (a cura di), *Alpaghian, raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo 70mo compleanno*, Scipitaweb, 2005.

PEÑA, CASTELLANA, FERNÁNDEZ 1987 = IGNACIO PEÑA, PASQUALE CASTELLANA, ROMUALDO FERNÁNDEZ, *Inventaire du Jébel Baricha. Recherches archéologiques dans la région des Villes Mortes de la Syrie du Nord*, Studium Biblicum Franciscanum (SBF) Collectio Minor 33, Jerusalem 1987.

PEÑA 1996 = IGNACIO PEÑA, *The christian art of byzantine Syria*, Garnet publishing Ltd, Reding, Berkshire, 1996, *El arte cristiano de la Siria Bizantina*, Ediciones Encuentro, Madrid, 1995.

ROAF 1992 = MICHAEL ROAF, *Atlas de la Mésopotamie et du Proche Orient ancien*, Éd Brepols, 1991, traduzione italiana (a cura di) *Atlante storico della Mesopotamia e dell'antico Vicino Oriente*, Novara, 1992.

STARK 2014 = FREYA MADELEINE STARK, *Lettere dalla Siria*, La Vita Felice Editore, Milano, 2014.

STOPPANI 1989 = ANTONIO STOPPANI, *Da Milano a Damasco, 10 milanesi in Medio Oriente*, Messaggerie Pontremolesi, Milano, 1989.

STRZYGOWSKI 1936 = JOSEF STRZYGOWSKI, *L'ancien art chrétien de Syrie*, E. De Boccard Éditeur, Paris, 1936.

TCHALENKO 1953-1958 = GEORGES TCHALENKO, *Villages antiques de la Syrie du Nord. Le Massif du Bélus à l'époque romaine*, 3 voll., Paris 1953-1958.

B Bibliografia specifica

VARANINI 1993 = GIAN MARIA VARANINI, *Endrighetto del Bongaio* in "Dizionario Biografico degli Italiani", Volume 42, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1993.

DELLA VIDA 1960 = GIORGIO LEVI DELLA VIDA, *Andrea Alpago*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", Volume 2, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960.

SCHRÖDER 1830 = FRANCESCO SCHRÖDER, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati esistenti nelle famiglie venete*, Tipografia Alvisopoli, Venezia, 1830.

MACCHIARELLA 2005 = GIANCLAUDIO MACCHIARELLA (a cura di), *Alpaghian, raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo 70mo compleanno*, Scritaweb, 2005.

MANOUKIAN 2014 = AGOP MANOUKIAN, *Presenza Armena in Italia 1915 – 2000*, Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA Milano, 2014.

MANOUKIAN 2009 = ARMEN MANOUKIAN, *Materiali per una biografia 1932-1995 Herman Vahramian*, Edizioni Ares, Milano 2009.

ADRIANO ALPAGO NOVELLO 1962 = *Preliminare di relazione al viaggio di studio in Grecia per conto della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano (luglio - agosto 1962)*.

ADRIANO ALPAGO NOVELLO 1963 = *Preliminare di relazione al secondo viaggio di studio in Grecia (ottobre - novembre 1963)*.

ADRIANO ALPAGO NOVELLO 1964 = *Preliminare di relazione al terzo viaggio di studio in Grecia: Rodi (settembre - ottobre 1964)*.

FALCIONI 2005 = PAOLA FALCIONI, *Le porte basaltiche della Siria Cristiana. Processi di antropizzazione e cartografia del territorio. In margine alla ricerca sulle porte basaltiche siriane*.

Nota geomorfologica e cartografia del territorio, in "Temporis signa": archeologia della tarda antichità e del medioevo, rivista del Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo, Spoleto, 2006.

SEVERINI 2006 = FRANCESCA SEVERINI, *Le porte basaltiche della Siria Cristiana. L'eminenza monumentale e l'emergenza quantitativa. In margine alla ricerca sulle porte basaltiche siriane. Il catalogo*, in "Temporis signa": archeologia della tarda antichità e del medioevo, rivista del Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo, Spoleto, 2006.

PEÑA, CASTELLANA, FERNÁNDEZ = IGNACIO PEÑA, PASQUALE CASTELLANA, ROMUALDO FERNÁNDEZ, *Le città morte della Siria settentrionale*, mostra di documentazione fotografica e conferenza a cura dei pp. I. Peña, P. Castellana, R. Fernández, pieghevole, Ambrosianeum, s. l. s. a.

I villaggi bizantini degli Iblei (Sicilia) in S. Gelichi (a cura di) A. Messina, G. Di Stefano, Atti del I Congresso internazionale di Archeologia medievale, Pisa 29 – 31 maggio 1997, Firenze.

C. Sitografia

<http://www.cini.it/publications> (Fondazione Giorgio Cini)

<http://www.asbfc.it>(Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore)

<http://www.asbfc.it> (Scheda Alberto Alpago Novello dell'Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore)

<http://www.agiati.it> (Accademia Roveretana degli Agiati di Scienza, Lettere e Arti)

<http://www.artefascista.it> (Arte italiana del 900. Architettura & Arte in Italia durante il Fascismo)

<http://musei.comune.feltre.bl.it>(Musei Civici di Feltre)

<http://www.sbn.it/opacsbn> (OPAC SBN, Catalogo del servizio bibliotecario nazionale).

<http://meetingrimini.org> (Rimini meeting).

D. Bibliografia Adriano Alpago Novello

Focolari delle case rurali nel Bellunese, "Rassegna economica" n. 11, 1956, pp. 9-11.

Poggioli delle case rurali della Val Belluna, Estr. da Rassegna economica n. 12, 1957, pp. 12-14.

Milano oggi, Introduzione di Giò Ponti, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1957, 105 pp., in collaborazione con Costantino Corsini, Letizia Ponti, Roberto Maderna, Rosellina Marconi.

Spirito del restauro per le ville venete minori, Atti del Congresso internazionale, Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico, Triennale, Milano, 1958.

Castrum Zumellarum, Atti del Congresso di Studi sui Castelli, Vittorio Veneto, 1960.

Ville e case dominicali della Val Belluna, Panfilo Castaldi, Feltre, 1961. XXX, 392 p.

Città Nabatee del deserto del Negev, Sapere, Hoepli, Milano, 1963.

I Bizantini in Italia : Ravenna e l'Oriente, in "Le civiltà, enciclopedia della storia e del costume", settimanale culturale, 37-38, 1963, A.2, n.37 e 38 (1963), pp. 391-414.

Bisanzio : mille anni di storia dell'Impero romano d'Oriente, in "Le civiltà, enciclopedia della storia e del costume", settimanale culturale, 36-37, 1963, A. 2, n. 36 e 37 (1963), pp. 361-390.

Arte armena in "Enciclopedia di tutte le arti", numero 16, 8 febbraio 1964 - LE MUSE - Ed. Istituto Geografico de Agostini - Novara.

Viaggio di studio nella Val Belluna e in parte nel Friuli, 24 - 25 luglio 1964, Panfilo Castaldi, Feltre, 1964.

Val Belluna: case nella campagna [S.l. : s.n.], (Feltre : P. Castaldi), 1964, XX, 91 p.

Architettura bizantina in "Enciclopedia di tutte le arti", 1964 - Le Muse - Ed. Istituto Geografico de Agostini - Novara, pp. 278 - 288.

Architettura islamica in "Enciclopedia di tutte le arti", 1964 - Le Muse - Ed. Istituto Geografico de Agostini - Novara, pp. 179 - 192.

Guida bibliografica per lo studio della Storia dell'architettura bizantina in Grecia, Milano, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura - Istituto di Umanistica, 1965, 16 p.

Introduzione all'architettura religiosa bizantina in Bulgaria (Macedonia nord-ovest, Tracia) Relazione del viaggio di studio, settembre/ottobre 1965.

Influenze bizantine ed orientali nel Veneto settentrionale (in relazione ad alcuni monumenti inediti), Atti del 13th International Congress of Byzantine Studies, Oxford, 1966.

Castello di Zumelle nella Val Belluna, in "Castellum", Rivista dell'I.B.I., Istituto Italiano dei Castelli, 3, Napoli, 1966.

Banistar Fletcher, A history of architecture on the comparative method, Storia dell'architettura secondo il metodo comparativo/Banistar Fletcher, Traduzione italiana e note aggiornate di Adriano Alpago Novello, A. Martello, Milano, 1967, XXVII, 1451 p.: ill.

Aspetti architettonici del piano del Vajont, in "Casabella", n 306, Milano, 1967.

Veneto: cartellonistica pubblicitaria, documento grafico di Adriano Alpago Novello, Fotografia esposta alla mostra "Italia da salvare: mostra nazionale per la tutela del patrimonio culturale promossa da Italia Nostra e dal Touring Club Italiano", Milano, Palazzo Reale, 7 aprile - 1 maggio 1967.

Introduzione ai castelli e ai monasteri fortificati dell'Unione Sovietica, in Atti VIII Congresso Scientifico, Atene, 25-29 aprile 1968, I.B.I., Istituto Nazionale dei Castelli, pp. 1-9.

Ville della provincia di Belluno, Sisar, Milano, 1968, 478 p.

La problematica territoriale della provincia di Belluno, "Dibattito urbanistico" n° 20, settembre-ottobre 1968, (in collaborazione con Mario Cedolini).

Il complesso monastico di Hakhpat (10. - 13. sec), in Documenti di architettura armena, Edizioni Ares, Milano, 1968, 47 p. (in collaborazione con Stephan Muazagian).

Grecia bizantina, testo e foto di Adriano Alpago Novello, Libreria Editrice Politecnica Tamburini, Milano, 1969, 162 pp.

La fortezza di Amberd sul monte Aragadz (Armenia S.S.R.) in "Castellum" Rivista dell'Istituto italiano dei Castelli, Roma, Castel S. Angelo, 1969.

Influenze bizantine ed orientali nel Veneto settentrionale : in relazione ad alcuni monumenti inediti, in Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore, a. 40., n. 188-189, 1969, pp. 81-95.

Ricerca sull'architettura selgiuchide (Caravanserragli e türbe), missione scientifica in Anatolia 1970, Istituto di materie umanistiche, Facoltà di architettura, Politecnico di Milano, foto di Franco Marra, Tipolitografia Mariani, Lissone, 1970.

Thiemo, vescovo di Feltre, in "Archivio storico di Belluno, Feltre, Cadore", n° 42 (gen - mar. 1971), p 35.

La basilica di Tanaat nello Zanghezur (Armenia meridionale) e il problema dell'arco oltrepassato nell'ambito dell'architettura protocristiana armena, in Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Matera - Taranto - Foggia - 25/35-5-1969, Roma, 1971, pp. 59-79.

La chiesa di Garnahovit ed i monumenti del medesimo tipo, in: *Résumés des Communications XIV Congrès international des études byzantines*, Bucarest, 1971, pp.271-273.

Precisazioni su possibili suggestioni orientali nell'architettura di S. Maria Foris Portas, in "Rassegna Gallaratese di Storia e Storia dell'Arte, Atti della Giornata di Aggiornamento su Castelseprio, Società galleratese per gli studi patri", Gallarate, 1972, pp. 34-45.

Carnia: introduzione all'architettura minore, fotografie di Giovanni Edoardo Nogaro, Görlich, Milano, 1973, 191 p.

Ritrovamenti archeologici a Feltre, in "Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore" a. 44, 1973, Feltre, 1973, p. 70.

Problemi e aspetti di architettura popolare (con particolare riguardo agli insediamenti e alle dimore dell'area alpina), antologia critica, (a cura di Adriano Alpagò Novello), Libreria scientifica Cortina, Torino, 1974, 443 pp.

Monumenti altomedievali inediti nella Val Belluna, Atti del 3 Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana: Antichità Altoadriatiche, Trieste, 1974, pp. 525-542.

Belluno centro storico, Progetto vincitore del Concorso nazionale per il piano particolareggiato del centro storico della città di Belluno. AAVV, Milano, Belluno, 1974, 111 pp.

Haghbat, in "Documenti di architettura armena", Ares, Milano, 1974, 63 pp. (in collaborazione con Stephan Mnatsakanian).

Tipologia delle chiese bizantine della Grecia, in XXII Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina, Università degli Studi di Bologna, Istituto di Antichità ravennate e bizantine. Ravenna, 9-22 marzo 1975, Longo Editore, Ravenna, 1975, pp. 7 - 45.

Atti del I Simposio Internazionale di Arte Armena, Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena, Milano, Accademia Armena di S. Lazzaro dei PP. Mechitaristi, Venezia. Bergamo 28-30 Giugno 1975, S. Lazzaro Venezia, 1978.

Architettura Armena, Catalogo della Mostra di Architettura Armena tenutasi a Bergamo presso il Palazzo della Ragione, 28 giugno-30 luglio 1975, Ages Arti Grafiche, Torino, 1975.

Cascine del territorio di Milano, Ente provinciale per il turismo di Milano, Carlo Perogalli autore della ricerca, codirettori Adriano Alpago Novello, Luigi M. Bellonial, Milani, Milano, 1977, 168 pp.

Iran, consistenza e tipologia delle chiese armene in Iran. Rapporto della missione, Istituto di materie umanistiche, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, Milano, 1977, 211 pp.

Ererouk, in "Documenti di architettura armena", Edizioni Ares, Milano, 1977, 71 pp. (in collaborazione con Pascal Paboudjian).

Architecture géorgienne, Catalogue de l'exposition, Université Catholique de Louvain, Institut Supérieur d'archéologie et d'histoire de l'art, Louvain La Neuve, 1978, 50 pp. (in collaborazione con Enzo Hybsch e Jacqueline Lafontaine-Dosogne).

Amberd, in "Documenti di architettura armena", Edizioni Ares, Milano, 1978, 55 pp. (in collaborazione con M. Tokarskij).

Gressoney: architettura spontanea e costume, Novara, Istituto geografico De Agostini-Serie Görlich, 1979, 239 pp.

La croce bizantina della Cattedrale di Feltre, in "Archivio storico di Belluno, Feltre, Cadore", n° 50, pp. 129-131.

Art and architecture in medieval Georgia, Adriano Alpago Novello, Vahtang Beridze, Jacqueline Lafontaine-Dosogne, with the cooperation of Enzo Hybsch, Giulio Ieni, Nina Kauchtschischwili, preface by Tony Hackens, translation by Nancy Holloway, Louvain-la-Neuve (Belgium), Institut supérieur d'archéologie et d'histoire de l'art, Collège Érasme, 1980, Publications d'histoire de l'art et d'archéologie de l'Université Catholique de Louvain, 21, 521 pp.

Sanahin in "Documenti di architettura armena", Edizioni Ares, Milano, 1980, 71 pp. (in collaborazione con O. Kh. Ghalpaktchian).

Arte del 600 nel bellunese, catalogo della mostra a cura di Mauro Lucco con testi di Adria-

no Alpagò Novello, Palazzo Crepadona, Chiesa di S. Pietro, Palazzo Piloni, dal 19 luglio 19 ottobre 1981, Comune di Belluno, Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Regione Veneto, 195 pp.

Atti del II Simposio Internazionale di Arte Armena, Accademia delle Scienze dell'Armenia Sovietica, Istituto delle Arti, Erevan 1978, Erevan, Armenian Academy of Sciences, 1981.

Architettura e territorio in Armenia, le chiese di cristallo, in "Atlante", XII, n. 198, Ed. Istituto Geografico de Agostini, Novara, 1981. pp.10-15

Musei di cultura e di architettura popolare, in "Quaderni erbesi", IV, 1982, pp. 51-67.

L'Armenia al tempo di Marco Polo (secolo XIII), in Marco Polo, Venezia e l'Oriente, a cura di Alvise Zorzi, Milano, Electa, 1981, pp. 69-100.

Monumenti poco noti della regione di Idjevan (Armenia SSR), in Aarhus Armeniaca – Acta Jutlandica, Humanities Series 56, Aarhus, 1982, pp. 9-50.

Un'opera inedita di Giuseppe Segusini: la Torresella di Agordo, in Giuseppe Jappelli e il suo tempo, Liviana, Padova, 1982, pp. 529-547.

Ville della provincia di Belluno, seconda edizione, Rusconi immagini, Milano, 1982, 461 pp.

Cataloghi della Mostra "L'arte Armena, Miniature e Khatchkar (croci in pietra)", Milano, Busto Arsizio, Marseille, Montpellier, Valence, Toulouse, Paris, Lyon, 1982-1983.

Ketcharis in "Documenti di architettura armena", Edizioni Ares, Milano, 1982, 59 pp. (in collaborazione con Mourad Hasratian).

Ricordo di Arslan, in "Yetwart Arslan: una scuola di storici dell'arte, Atti della giornata di studi al Collegio Armeno Moorat-Raphaël, Venezia, 25 marzo 1983", Venezia, San Lazzaro, 1985, pp. 7 - 9.

Ricerche di archeologia cristiana nella Siria del nord, in "Quaderni erbesi", V, 1983, pp. 15-20.

Salvatore Saponaro scultore tra gli architetti del Novecento milanese, catalogo della mostra nel Chiostro di Voltorre, Gavirate (Varese), giugno-luglio 1984, Grafiche Nicolini, Gavirate, 1984, pp. 94, (in collaborazione con Eugenio Guglielmi).

Atti del III Simposio Internazionale di Arte Armena, Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena, Milano, Accademia Armena di S. Lazzaro dei PP. Mechitaristi, Venezia,

Milano, Vicenza, Castelfranco Veneto, Piazzola sul Brenta, Venezia, 25 Settembre-1 Ottobre 1981, S. Lazzaro, Venezia, 1984.

Amaghu Noravank, in "Documenti di architettura armena", Edizioni Ares, Milano, 1985, 61 pp. (in collaborazione con Giulio Ieni).

Lettura di un territorio "costruito": la Val Belluna, in "Quaderni erbesi" VII, 1985.

L'arte degli Armeni, in "L'umana avventura", Volume stagionale internazionale di scienza, cultura ed arte, Milano, New York, Paris, Stuttgart, Jaca book, 1986.

Gli Armeni, a cura di A. Alpago Novello, G. Ieni, A. Manoukian, A. Pensa, G. Uluhogian, B. Levon Zekian, Jaca Book, Milano, 1986, pp. 193-225

Bere al proprio pozzo. Riflessioni complementari alla presentazione delle architetture popolari delle Cicladi (Syros, Naxos, Paros, Cantorino), in "Quaderni erbesi", IX, 1986, pp. 21 - 36.

Architettura armena IV-XVIII secolo - Incontro con il Popolo dell'Ararat. Sintesi storica dalle origini al XIX secolo. Il territorio. L'architettura degli Armeni, Catalogo della mostra tenuta a Belluno presso la Loggia del Palazzo Crepadona, 3 - 18 ottobre 1987, Tipolitografia Armena, S. Lazzaro, 1987, pp. 5-9.

La Pieve di San Floriano di Zoldo, Parrocchia di Pieve di Zoldo, 1987, 405 pp (in collaborazione con Giovanni Angelini, Flavio Vizzutti).

Sohrul, in "Documenti di architettura armena", Edizioni Ares, Milano, 1988, 111 pp.

Il grembo fertile di Eurasia, in "Il Sole 24 ore", 23 Aprile 1989.

Il castello di Zumelle nella Val Belluna, Grafiche Trabella, Mel, 1989, 12 pp.

Tempo e Architettura, Dalla forma allo spirito, in Scritti in onore di Nina Kauchisvili, (a cura di Rosanna Casari), Ugo Persi, Gianpiero Tiretto, Ed. Guerini, Milano, 1989, pp. 303-325.

Georgia, in "L'umana avventura", Volume stagionale internazionale di scienza, cultura ed arte, Milano, New York, Paris, Stuttgart, Jaca book, 1990.

L'architettura della memoria, in "Quaderni erbesi", XI, 1990.

La terra e le attività agricole, (a cura di Manlio Cortelazzo), testi di Adriano Alpago Novello, Collana cultura popolare del Veneto, Silvana Editore, Cinisello Balsamo, 1991, 237 pp.

Atti del V Simposio Internazionale di Arte Armena, Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena, Milano, Accademia Armena di San Lazzaro, Venezia, 20 maggio - 5 giugno 1988, San Lazzaro, Venezia, Tipolitografia armena, 1991.

Trichiana il paese nascosto, (a cura di Edoardo Comiotto), prefazione di A. Alpago Novello, Edizioni Rebellato, San Donà di Piave, 1992.

Varese 1926-1940 : l'apoteosi della provincia, Catalogo della Mostra a cura della Provincia di Varese, in collaborazione con la Regione Lombardia, la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e l'Università di Venezia, Facoltà di storia dell'arte contemporanea Edizioni Ferrari, Clusone, 1992, 210 pp.

Catalogo della Mostra di Architettura Armena tenutasi a Bergamo presso il Palazzo della Ragione, 28 giugno-30 luglio 1975, Ages Arti Grafiche, Torino, 1975

Stavkirker della Norvegia meridionale, in "Quaderni erbesi", 1992.

La basilica di Deir Soleib in Siria Centrale, in *La fabbrica, la critica, la storia: scritti in onore di Carlo Perogalli*, (a cura di Graziella Colmuto Zanella), Flavio Conti, Vincenzo Hybsch, Guerini e Associati, Milano, 1993, 361 pp.

L'arte bizantina in Grecia, Motta Editore Milano, 1995, 207pp, (in collaborazione con Georgios Dimitrokallis e Charalampos Bouras).

Orienti cristiani: senso e storia di un'arte tra Bisanzio e l'Islam (introduzione di Olivier Clement), Jaca book, 1995, (in collaborazione con Mahmoud Zibawi e con Tania Velmans).

Architettura e arte popolare nelle regioni caucasiche, in XIII Settimana di Studio Il Caucaso: cerniera fra culture dal Mediterraneo alla Persia (sec. IV-XI), Spoleto 20-26 aprile 1995, T. II, (Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi dell'Alto Medioevo, 43/II), Spoleto 1996, pp 907 – 926.

L'arte della Georgia: affreschi e architetture, Jaca book, Milano, 1996, 296 pp., (in collaborazione con Tania Velmans).

Castellavazzo: un paese di pietra, la pietra di un paese, (a cura di), Venezia : Giunta regionale del Veneto, Neri Pozza, Vicenza, 1997, 252 pp.

La Chiesa armena di Nakhidchevan Tápá nell'Azerbaijan iraniano, in *Studi in memoria di Giuseppe Bovini*, vol. I, Ravenna, Istituto di Antichità Ravennate e Bizantine, Ed. Il Girasole,

Ravenna, 1998, pp. 13-33.

Chiese e cappelle rurali nella Valbelluna, (a cura di), con contributi di Nilo Tiezza, Fondazione Giorgio Cini, Giunta regionale del Veneto, Vicenza, Neri Pozza, Vicenza, 2000, 303 pp.

Ville venete: la provincia di Belluno, a cura di Simonetta Chiovaro ; responsabilità scientifica Franco Posocco, Anna Paola Zugni-Tauro; saggi introduttivi Adriano Alpago Novello, Franco Posocco, Anna Paola Zugni-Tauro; coordinamento Maurizio Gasparin, Cristiano Paro, Sergio Pratali Maffei ; Istituto Regionale per le Ville Venete, Marsilio, Venezia, 2004, 322 pp.

Coscienza e conoscenza dell'abitare ieri e domani : trasformazione e abbandono degli insediamenti nella Val Belluna (a cura di Andrea Bona), Museo etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale delle Dolomiti bellunesi, Provincia di Belluno, 2006, 239 pp., (in collaborazione con Daniela Perco e Andrea Bona).

E. Tesi di Laurea di cui è stato relatore

L'elenco è stato redatto sulla base del Catalogo d'Ateneo del Politecnico di Milano e di Ca' Foscari di Venezia e si riferisce alle tesi di Laurea degli a. a. dal 1977 al 1992.

a. a. 1977/78

Proposte di un inquadramento generale del territorio della bassa ovest (Provincia di Parma) Verifica di un metodo di indagine che recuperi il valore del dato storico. Proposte di norme / aut. Franco Pattini, Giovanni Rossi ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico 1977/78. - vol. (567 pag , 50 tab, 50 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1977/1978, sessione ottobre.

a. a. 1977/79

Significato e prospettive di un parco nazionale con speciale riguardo agli effetti indotti sulla sub area / aut. Eldo Candeago ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1978/79 - 2 vol. (145 pag ; 30 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1977/78, sessione luglio.

Comunità montana della Valceresio: lettura del territorio per l'individuazione di segni necessari ad un riequilibrio evolutivo / aut. Michele Beretta, Virginio Bertacco, Piergiorgio Borgonovo, Franco Gerosa, Nino Mariani, Bianca Mazzini, Maria Carla Pretore, Antonella Riboldi ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Vittorio Ingegnoli. - Milano : Politecnico, 1978/79. - 7 vol. (705 pag ; 24 tab), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura

ra, indirizzo urbanistico, a.a. 1978/79, sessione ottobre.

Ipotesi di recupero edilizio del quartiere p. f. quaranta nel centro storico di Gandino / aut. Silvana Baroncini, Pier Angelo Magnoni ; rel. Adriano Alpago Novello ; Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1978/79. - 1 vol. (349 pag ; 88 tab, 16 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1978/79, sessione ottobre.

La tipologia della residenza a carattere economico popolare tra le due guerre, confronto e bilancio fra le diverse esperienze, in Austria, Olanda, Germania, Russia, Italia / aut. Sebastiano Puleo ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1978/79. - 1 vol. (302 pag), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1978/79, sessione dicembre.

a. a. 1979/80

Gli insediamenti industriali nella bergamasca e loro influenza sulle trasformazioni territoriali / aut. Patrizia Bagini, Marialuisa Coreggi, Mariagrazia Monaci, Fulvietta Ranica; rel. Adriano Alpago Novello ; Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1979/80. - 2 vol. (146 pag ; 88 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1979/80, sessione marzo.

Analisi di nuclei rurali nell'area nord est di Milano intesi come possibile risorsa per una riqualificazione del territorio / aut. Donatella De Grandis, Lucia Martinelli, Maria Paola Seregini, Maria Elisa Villa ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1979/80. - 4 vol. (313 pag ; 9 tab. 7 tav. 200 f.), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1979/89, sessione marzo.

Nauplia – recupero e valorizzazione delle preesistenze storico-ambientali della città e del dipartimento di Argolidos nel Peloponneso nel quadro della riqualificazione delle funzioni del territorio / aut. Georgios Angelopoulos, Spyridon Tsigounis, Dimitri Frangouloupoulos, Photius Zachakis; rel. Adriano Alpago Novello ;co-rel. Carlo De Carli. - Milano : Politecnico, 1979/80. - 1 vol. (71 pag ; 42 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1979/80, sessione luglio.

Naxos : territorio, architettura, cultura popolare, come strumenti per una riqualificazione di un sistema di vita / aut. Xantoula Daltlidou ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1979/80. - 1 vol. (54 pag ; 3 tab, 6 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1979/80, sessione luglio.

La tradizione e il recupero del costruito nel comune di Rovetta per una gestione effettivamente pubblica della casa e del territorio rurale / aut. Leonardo Stenghini ; rel. Adriano Alpago

Novello. - Milano : Politecnico, 1979/80. - 2 vol. (46 pag ; 42 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1979/80, sessione ottobre

a. a. 1980/81

Analisi e conservazione dei valori storici e ambientali dell'isola di Paros / aut. Amelia Vonapartis ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1980/81. - 1 vol. (149 pag ; 8 tab, 8 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1980/81, sessione luglio.

L'architettura rurale spontanea nella Val Lunga - Tartano. per il mantenimento della cultura locale, al fine di un'autogestione del territorio / aut. Maurizio Bianchini, Clelia Novaglia Fiorina, Corrado Testini ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1980/81. - 1 vol. (249 pag ; 24 tab, 13 tav). ((Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1980/81, sessione luglio.

Analisi storica e architettonica sul villaggio di Galatista in Calcidica (per un miglioramento di qualità di vivere) / aut. Alexandros Oudeniotis, Catherini Makrynicolas ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1980/81. - 1 vol. (177 pag ; 17 tab, 3 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1980/81, sessione luglio.

San Fermo : ipotesi di recupero e riuso di un ex monastero in Bergamo / aut. Alessandro Colombo, Franco Kummer, Ugo Natali ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1980/81. - 1 vol. (198 pag ; 30 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1980/81, sessione ottobre.

Architettura come forma simbolica / aut. Roberto Monachesi ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1980/81. - 1 vol. (204 pag ; 43 f), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1980/81, sessione ottobre.

Architettura tradizionale come strumento per un miglioramento della vita umana / aut. Chrysoula Gotsi, Leon Doulis ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1980/81. - 1 vol. (197 pag ; 8 tab), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1980/81, sessione luglio.

Averara comune della Repubblica Veneta / aut. Patrizia Martina, Fabrizio Regazzoni ; rel. Adriano Alpago Novello ; Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1980/81 - 2 vol. (150 pag ; 6 tab, 30 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1980/81, sessione dicembre.

a. a. 1981/82

Il castello di San Colombano al Lambro. indagine storica ipotesi di recupero / aut. Mario Bonin, Danilo De Biagi, Giovanni Lunghi, Marco Tarantola ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1981/82. - 2 vol. (586 pag ; 19 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1981/82, sessione marzo.

Varano borghi. Un capitolo di archeologia industriale / aut. Francesca Guicciardi; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1981/82. - 1 vol. (222 pag ; 9 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1981/82, sessione marzo.

Makrinitza : morte o vita di un territorio? studio storico territoriale / aut. Florou Evmorfia ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1981/82. - 1 vol. (399 pag ; 25 tab), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1981/82, sessione luglio.

Chanea : significato del centro storico / aut. Xenula Mathiudaki, Demetrio Vecopoulos; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1981/82. - 1 vol. (360 pag ; 14 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1981/82, sessione luglio.

Architettura tradizionale come strumento per un miglioramento della vita umana (seconda parte) lo sviluppo della marina mercantile di Hydra (XVIII-XIX) / aut. Leon Doulis ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1981/82. - 2 vol. (321), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1981/82, sessione ottobre.

Kastoria 71-81 trasformazione e sviluppo economico della città / aut. Sergios Sotiriou, Gregorios Procopiou ; rel. Adriano Alpago Novello ; Bruno Adorni. - Milano : Politecnico, 1981/82. - 1 vol. (268 pag ; 8 tab, 13 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico. a.a. 1981/82, sessione ottobre.

Storia del quartiere tradizionale di placa. rapporti tra "segni" architettonici e vita / aut. Costantino Vakirtzis, Georgios Vrisas, Georgios Zlatkos ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano: Politecnico, 1981/82. - 1 vol. (76 pag ; 16 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1981/82, sessione ottobre

Mani la trasformazione di un territorio storico / aut. Constantin Papayannis, Basili Tzokas ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1981/82. - 1 vol. (137 pag ; 5 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1981/82,

sessione dicembre.

L'ex abbazia di San Sepolcro d'Astino a Bergamo. La storia, lo stato attuale, la conservazione / aut. Giuseppe Foppolo, Alessandra Paris ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano: Politecnico, 1981/82. - 1 vol. (149 pag ; 11 tav), (Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1981/82, sessione dicembre.

a. a. 1982/83

Alessandro Minali architetto lombardo del '900 / aut. Natalia Berselli; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1982/83 - 3 vol. (196 pag ; 17 tav, 75 all), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1982/83, sessione marzo.

Materiali per un'archeologia (del capitale) industriale nella media e bassa Valle Seriana / aut. Giuseppe Billeci, Sergio Colnago, Michele Pellegrini ; rel. Adriano Alpago Novello ; Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1982/83. - 1 vol. (177 pag ; 33 tab, 12 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1982/83, sessione marzo.

Attività minerarie in Valle Seriana aspetti di archeologia industriale / aut. Tarcizio Zaverio Amboni ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1981/83. - 2 vol. (339 pag ; 12 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1982/83, sessione marzo.

Il "novecento" a Pavia : urbanistica e architettura negli anni 1920-1940 / aut. Maria Rvakiotakis ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1982/83. - 1 vol. (308 pag ; 10 tab, 90 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1982/83, sessione marzo.

Architettura : simboli e forme / aut. Maurizio Scudiero, Renzo Silenzi ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Roberto Monachesi. - Milano : Politecnico, 1982/83.- 1 vol. (303 pag), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo progettazione architettonica, a.a. 1982/83, sessione luglio.

Komotini. L'architettura delle minoranze / aut. Spyros Gregorios Mollas, Malamati Anna Mollas, Dimetri Kiriaku ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1982/83. - 1 vol. (169 pag ; 11 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo progettazione architettonica, a.a. 1982/83, sessione ottobre.

Funzionalità e celebrazione nella "casa del fascio" di Bergamo di Alziro Bergonzo / aut. Sergio Proserpio ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1982/83. - 1 vol. (215 pag), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura,

indirizzo storico, a.a. 1982/83, sessione ottobre.

Vertova, 1950-1980 : studio dello sviluppo di un centro storico in Valle Seriana dal boom edilizio all'austerità / aut. Costas Constantinopulos, Laura Marchetti, Alberto Piantanida, Giovanni Tallarini ; rel. Adriano Alpago Novello ; Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1982/83. - 1 vol. (102 pag ; 16 tab, 27 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo urbanistico, a.a. 1982/83, sessione ottobre.

Ricerca storica Placa di Milos / aut. Theodoridis Eftimios ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1982/83. - 1 vol. (152 pag ; 5 tab, 12 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1982/83, sessione dicembre.

Architettura tradizionale sul Pilion. Campo di intervento Visitsa / aut. Kostantino Sofianidis, Giovanni Stafylidis ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1982/83. - 1 vol. (68 pag ; 27 tav). ((Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1982/83, sessione dicembre.

a. a. 1983/84

Tommaso Buzzì architetto del '900. il principe degli architetti "sogno o realtà?" / aut. Elisabetta Adelaide Moneta, Renata Rigo ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1983/84. - 1 vol. (685 pag), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1983/84, sessione marzo.

Strutture agricole nel territorio di Gallarate nel diciannovesimo secolo / aut. Lorenza Sibilia ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Alberto Pensa. - Milano : Politecnico, 1983/84. - 2 vol. (256 pag), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1983/84, sessione luglio.

Ricucitura di una parte di città (zona isola) / aut. Luigi Renisi ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1983/84. - 1 vol. (139 pag ; 23 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1983/84, sessione luglio.

L'imaret della città' di Kavala / aut. Epaminondas Markotsis, Prodromos Nicitidis, Fotini Papadopulu, Dimitrios Tsiaras ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1983/84. - 1 vol. (140 pag ; 6 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1983/84, sessione luglio.

Paolo Mezzanotte: "architetto del '900" / aut. Filomena Lerosé; rel. Adriano Alpago

Novello. - Milano : Politecnico, 1983/84. - 1 vol. (260 pag), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1983/84, sessione luglio.

Considerazioni circa l'elemento decorativo presente nell'architettura ottomana con particolare riferimento all'imaret di Kavala / aut. Prodromos Nicitidis; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1983/84. - 1 vol. (205 pag ; 2 tab, 6 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1983/84, sessione dicembre.

Tra tradizione e innovazione" mercato di Chanea / aut. Christos Calivas, Evaggelos Kastrinakis, Christos Papageorgiou ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1983/84. - 1 vol. (205 pag ; 10 tab, 8 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1983/84, sessione ottobre.

a. a. 1984/85

Il 900 di Giovanni Greppi - G. G. architetto del Novecento milanese / aut. Elena Zambon ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 1 vol. (541 pag ; 380 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione aprile.

Analisi storica dello sviluppo dell'istituto autonomo bustese case popolari in relazione ai progetti, alle realizzazioni e alle tipologie attuate dal 1919 ad oggi / aut. Silvia Rabolini ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Alberto Pensa. - Milano : Politecnico, 1984/85 - 2 vol. (108 pag ; 40 tav, 5 f, 55 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione aprile.

Castello di Cassano d'Adda / aut. Maria Teresa Galimberti, Patrizia Passeri ; rel. Adriano Alpago Novello ; Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 1 vol. (390 pag ; 66 tav, 113 f, 21 ill, 1 all), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1984/85, sessione aprile.

L'architettura dei Servi di Maria : il convento di S. Maria della Misericordia in Vigevano / aut. Alberto Gian Luca Ambrosini ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 1 vol. (270 pag ; 2 tab, 7 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione aprile.

Goggiotti Zanini : architetto - pittore del novecento milanese / aut. Marina Barazzi ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 1 vol. (250 pag ; 168 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione aprile.

Brescia e la Wuhrer tra XIX e XX secolo / aut. Laura Capoferri, Marina Mazzotti. Marinella Sala, Margherita Sommese ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 1 vol. (188 pag ; 215 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione aprile.

Silvio Gambarini : un artigiano dell'architettura / aut. Susanna Leoni, Elisabetta Angela Anna Pavia, Claudio Luca Valentini ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Giulia Gambassi. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 7 vol. (407 pag ; 187 tav, 72 f, 183 ill, 6 all), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione aprile.

Ambrogio Gadola architetto del '900 milanese: la tradizione del costruire / aut. Giorgio Serantoni ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 2 vol. (172 pag ; 10 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione luglio.

Vicende dell'architettura greca tra gli anni 1920-1940 con specifico riferimento sulla città di Salonicco / aut. Pavlos Papadakis, Ioanna Parissiadou ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 1 vol. (588 pag ; 3 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione luglio.

Michele Marelli, architetto del'900 milanese / aut. Raffaella Poggi Angela ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 1 vol. (215 pag ; 86 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1984/85, sessione ottobre.

Modarchitettura 1920-40 / aut. Lucia Silvia Difino ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 1 vol. (362 pag ; 214 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione ottobre.

Milano 1928-1945. Gli arredi nei pubblici esercizi / aut. Laura Marilena Cofone, Gaetano Grasso, Gina Grasso ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 1 vol. (480 pag ; 19 tav, 143 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione dicembre.

Temie momenti della vita sociale a Crotone dal 1920 al 1940 in relazione all'architettura e dell'urbanistica / aut. Emilio Raffaele Calendini ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1984/85. - 1 vol. (272 pag ; 5 tab, 41 tav, 66 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1984/85, sessione dicembre.

a. a. 1985/86

L'architetto Romeo Moretti / aut. Massimiliano Airoidi, Guido Riccardo Grassi ; rel. Adriano Alpago Novello; co-rel. Giulia Gambassi. - Milano : Politecnico, 1985/86. - 8 vol. (140 pag ; 58 doc), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1985/86, sessione marzo.

Taliedo Linate. evoluzione storica delle strutture aeroportuali /aut. Gianluigi Guarneri ; rel. Vincenzo Hybsch ; co-rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1985/86. - 2 vol. (240 pag), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1985/86, sessione marzo.

L'architettura perduta, il linguaggio del silenzio. l'architettura cistercense nel mondo della tradizione / aut. Gianluca Mora ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1985/86. - 1 vol. (244 pag ; 28 f), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1985/86, sessione marzo.

Dimitris Pikionis (1887-1968) "il futuro ha un cuore antico" / aut. Demetre Pikionis ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1985/86. - 1 vol. (124 pag ; 125 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1985/86, sessione marzo.

L'attività di Luigi Maria Caneva (1895) nel dibattito architettonico tra le due guerre / aut. Mirta Garavaglia, Donatella Marazzini ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1985/86. - 1 vol. (390 pag ; 181 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1985/86, sessione marzo.

Il complesso monastico di San Michele in Volterra / aut. Pietro Guido Baj, Giancarlo Biotti, Giuseppe Molinari ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1985/86. - 1 vol. (828 pag ; 115 tab, 18 tav, 511 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1985/86, sessione luglio.

Architettura sacra del Novecento a Milano / aut. Gigliola Trudo ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1985/86. - 2 vol. (557 pag ; 303 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1985/86, sessione luglio.

Storia del paesaggio, paesaggio nella storia: il lago di Como / aut. Mauro Zanzottera ; co-rel. Adriano Alpago Novello ; corr. Alberto Pensa. - Milano : Politecnico, 1985/86. - 1 vol. (129 pag ; 10 tab, 14 tav, 20 f, 6 dia, 28 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1985/86, sessione dicembre.

Mare Mediterraneo "ovvero di barbarie". Venezia e la città di Chanea nell'isola di Creta / aut.

Emmanuil Fragonicolakis, Constantinos Makroyannakis, Antonia Tsoupakis ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1985/86. - 1 vol. (244 pag), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1985/86, sessione dicembre.

a. a. 1986/87

L'architettura di carta : manuale ed editoria didattica come teoria pratica dell'operatore / aut. Rossella Greco; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano: Politecnico, 1986/87. - 1 vol. (846 pag ; 98 ill, 80 doc), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione marzo.

Il contributo dell'architettura funzionalista in Cecoslovacchia nel dibattito culturale europeo : 1924-56 / aut. Irena Sestakova ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1986/87. - 1 vol. (250 pag ; 99 ill, 16 doc). ((Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione marzo.

Giorgio Wenter Marini, architetto del '900 / aut. Fabio Redaelli, Luciano Medves ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1986/87. - 1 vol. (282 pag ; 8 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione luglio.

Architettura e apparati liturgici delle chiese francescane / aut. Fabio Guerrieri ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1986/87. - 2 vol. (265 pag ; 25 tav, 179 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione luglio.

L'architettura italiana a Rodi. anni 1920-1940 / aut. Maria Tetti ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1986/87. - 1 vol. (111 pag ; 126 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione luglio.

Felice e Luigi Nava / aut. Pietro Plucani ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1986/87. - 1 vol. (117 pag ; 19 tav, 38 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione luglio.

Lo spazio collettivo nella città iraniana / aut. Ali Reza Naser Eslami ; rel. Maurice Munir Cerasi ; co-rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1986/87. - 2 vol. (213 pag ; 223 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione luglio.

Il linguaggio architettonico e religioso del Sacro Monte sopra Varese / aut. Giovanni Crosta ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1986/87. - 1 vol. (215 pag ; 2 tab, 22 tav, 53 ill). ((Politecnico di Milano, architettura, laurea in archi-

tettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione ottobre.

Giuseppe Roberto Martinenghi - architetto del novecento milanese / aut. Tommasino Adorno ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Vincenzo Hybsch. - Milano : Politecnico, 1986/87. - 2 vol. (520 pag ; 228 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione dicembre.

Le origini neoclassiche di novecento a Milano / aut. Maria Tenore, Maria Tovaglieri ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1986/87. - 1 vol. (223 pag ; 257 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione dicembre.

Una cultura della pietra : Molina della Lessinia / aut. Sandro Borchia ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1986/87. - 1 vol. (196 pag ; 16 tab, 14 tav, 70 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1986/87, sessione dicembre.

a. a. 1987/88

Un territorio costruito : Muresi villaggio del Pilon / aut. Kleanthis Kermeliotis, Cristos Moravidis ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1987/88. - 1 vol. (104 pag, 1 tab, 42 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1987/88, sessione marzo.

L'uso del materiale lapideo come preesistenza storica e culturale di una comunita' (Bergamo) con particolare riferimento al "Novecento" / aut. Giambattista Gaiti, Marco Mecca, Fabio Pensa ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi, Pierguido Baj. - Milano : Politecnico, 1987/88. - 1 vol. (348 pag), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1987/88, sessione marzo.

L'architettura della morte - danza macabra come "media" tra simbolo e messaggio ideologico / aut. Alessandra Pasta, Marco Percassi, Agnese Tartari ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1987/88. - 1 vol (13 tav), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1987/88, sessione marzo.

Architettura religiosa nella pieve di Telgate / aut. Fulvio Leoni, Pietro Micheletti ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1987/88. - 1 vol. (180 pag, 180 tab), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1987/88, sessione marzo.

Architettura come connotazione del territorio. alcuni esempi di romanico minore dell'area lariana / aut. Maria Pia Brunetto, Virginia Gianni ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio

Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1987/88. - 1 vol. (407 pag ; 183 ill, 28 doc), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1987/88, sessione luglio.

Mario Borgato. 1923-36, 1945-57. due volti di un architetto / aut. Emanuela Affatati ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1987/88. - 1 vol. (169 pag ; 84 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1987/88, sessione luglio.

L'esperienza architettonica e urbanistica a Varese tra le due guerre (1920-1940) / aut. Cataldo Colella, Maria Letizia Di Dio ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Giulia Pensa. - Milano: Politecnico, 1987/88. - 1 vol. (418 pag ; 37 ill), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1987/88, sessione luglio.

Il santuario di Caravaggio come "medium" architettonico / aut. Anna Maria Viganò ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1987/88. - 2 vol. (271 pag ; 7 tav, 132 ill, 2 doc), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1987/88, sessione luglio.

L'architettura paleocristiana a Milano : problematiche di tipo storico, architettonico e archeologico / aut. Arturo Galbiati ; rel. Adriano Alpago Novello. - Milano : Politecnico, 1987/88. - 1 vol. (156 pag ; 38 ill, 22 doc), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1987/88, sessione luglio.

L'oratorio come spazio privilegiato di culto / aut. Maurizio Roccolo ; rel. Adriano Alpago Novello ; co-rel. Eugenio Guglielmi. - Milano : Politecnico, 1987/88. - 1 vol. (344 pag ; 43 tav, 20 doc), Politecnico di Milano, architettura, laurea in architettura, indirizzo storico, a.a. 1987/88, sessione luglio.

Vita e opere di A.L. Kaplan: grafico ed illustratore / aut. Bortolaso Cristina, relatore Adriano Alpago Novello, Facoltà di Lingue e Letterature straniere - Lingua Russa quadriennale, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 1992, sessione autunnale.

Epilogo

Questa tesi è nata dal desiderio di rendere omaggio alla Siria ed al professor Adriano Alpago Novello, che non ho incontrato personalmente, ma che ho conosciuto ed apprezzato attraverso le testimonianze, verbali e scritte, di affetto e di stima da parte dei suoi colleghi.

Il mio obiettivo precipuo è stato quello di compiere una prima tappa verso la completa digitalizzazione del materiale raccolto dal professore nel corso dei suoi numerosi viaggi di studio e ricerca. Questa prima tappa ha riguardato un'area del mondo orientale che il professore visitò inizialmente alla ricerca di monumenti armeni che tanto amò ed al cui studio dedicò gran parte della sua vita. Da un viaggio in Siria scaturì in lui l'idea di una pubblicazione sui battisteri paleocristiani del nord. Progetto che rimase inattuato e che suggerì al Professor Gianclaudio Macchiarella l'idea di questa tesi.

Accolsi quindi subito la proposta, entusiasta di dare ordine a del materiale prezioso e felice di potermi occupare di Siria. Il mio rapporto con la Siria risale a molto tempo fa. Iniziai a conoscere ed amare questo paese ascoltando i nostalgici ed appassionati racconti dei miei amici siriani con i quali condivisi un appartamento ed alcuni dei più bei momenti della mia vita universitaria bolognese. Si dilettavano a narrarmi della loro infanzia ad Aleppo, Damasco, Latakia. Non sapevano che quei nomi si sarebbero per sempre impressi nella mia mente, evocando l'immagine di un Oriente che avevano contribuito a rendermi familiare. Devo a Suleyman e i suoi fratelli il mio amore per una terra cui tanto siamo debitori in termini di civiltà.

Quando accettai, con grande entusiasmo, di occuparmi di questo progetto, ero conscia del fatto che avrei scoperchiato il vaso di Pandora perché nulla fino ad allora era stato fatto per riordinare in modo sistematico foto e appunti degli studi di una vita.

Mi resi subito conto che il lavoro che mi si prospettava era enorme ma che avrei dovuto dargli un'impostazione diversa da quella suggeritami inizialmente. Non avrei potuto continuare un lavoro inattuato perché il materiale scritto scarseggiava, gli appunti lasciati dal professore erano pochi e sarebbe stato difficile ricostruire il suo progetto. Con mia grande sorpresa invece il materiale fotografico abbondava!

Decisi allora che avrei accantonato l'idea di continuare un lavoro rimasto

incompiuto, progetto che sarebbe successivamente stato ripreso e portato a termine, anche con diverse pubblicazioni, da due componenti del gruppo di lavoro iniziale, e avrei invece cercato di concentrarmi sulla figura del professore e sul suo percorso professionale per cercare di capire cosa lo aveva portato a desiderare di realizzare uno studio sulla Siria.

La prima tappa è stata dunque quella di verificare dove si trovasse il materiale e soprattutto di che materiale si trattasse. Il professore aveva iniziato a raccogliere documentazione varia in vista del progetto che prevedeva una pubblicazione in tre volumi dal titolo "Battisteri paleocristiani della Siria del Nord" con il coinvolgimento di altri studiosi: molti appunti, note, schizzi, planimetrie, estratti di studi su questo argomento.

L'archivio fotografico era costituito essenzialmente da molte diapositive, in ottimo stato di conservazione, in deposito presso il Centro di Documentazione Armena nella Loggia del Temanza a Venezia e nella Villa "domenicale" di Frontin.

Grazie alla collaborazione del responsabile del centro, Minas Lourian, ed alla cordiale disponibilità della signora Gabriella Alpago Novello, ho potuto recuperare i contenitori delle diapositive e scansionarle. Mi sono recata poi, scoprendo un mondo fantastico, nello splendido isolamento della villa "gentilizia" di Frontin dove ho trovato dozzinali scatole di cartone zeppe di foto e parecchie cartelline e raccoglitori con appunti, fotocopie e programmi di lavoro. Alla luce di questi dati e del materiale recuperato mi è parso subito chiaro che la tesi avrebbe dovuto avere una diversa impostazione. Abbandonata l'idea iniziale propostami mi sono concentrata nella prima parte sulla figura del professore cercando di ricostruire il suo percorso scolastico e professionale. Nella seconda parte, utilizzando il materiale cartaceo messomi gentilmente a disposizione, ho analizzato il progetto rimasto in nuce e contestualizzato, dal punto di vista geografico, storico e religioso gli edifici in oggetto. Nella terza parte ho esaminato l'insieme di documenti ed immagini raccolte e spiegato il metodo con cui ho provveduto alla loro sistemazione.

Mi ha accompagnato, nel lavoro di ricerca e di recupero, la consapevolezza di occuparmi di materiale di estrema importanza in quest'epoca storica. La Siria sta vivendo un momento terribile ed il suo futuro è incerto e questo vuole essere il mio piccolo contributo, "chiunque si affezionerebbe a quella terra vasta, senza alberi, ma piena di luce..." scriveva Freya Stark⁵⁹ nel 1928.

59 Stark 2014.

Ringraziamenti

Desidero innanzitutto ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini e che hanno creduto nella mia ostinazione.

Vorrei esprimere la mia sincera gratitudine al prof. Gianclaudio Macchiarella che mi ha proposto questo lavoro permettendomi di scoprire una persona straordinaria e dandomi la possibilità di accostarmi ad intellettuali ed uomini di grande valore.

Un grazie sincero al Prof. Antonio Rigo che ha accolto la mia richiesta di aiuto in extremis e si è reso senza indugio disponibile a farmi da relatore. Mi ha dato indicazioni indispensabili, suggerimenti preziosi e molto del suo tempo. La sua vicinanza come guida in questo viaggio e come amico mi è preziosa.

Inoltre ringrazio sentitamente per l'immensa disponibilità la signora Gabriella Alpago Novello; mi ha aperto le porte di quel magico scrigno che è la Villa di Frontin ed ha messo a disposizione il suo tempo, la sua memoria e tutto il materiale possibile. Ho trascorso con lei momenti piacevoli in cui la figura del professor Alpago perdeva l'aurea dello studioso per diventare l'uomo semplice, il marito e il padre affettuoso. Con infinita cortesia la signora Gabriella mi ha fatto entrare nel loro mondo familiare e i tanti piccoli racconti hanno completato l'immagine di un uomo davvero speciale.

Grazie anche a Minas per avermi fornito testi e diapositive indispensabili per la realizzazione di questo progetto e per essere sempre stato pronto ad aprirmi le porte del Temanza.

Grazie a tutti coloro che con grande disponibilità mi hanno parlato del prof. Alpago Novello e mi hanno dato preziosi suggerimenti. Grazie all'amico prof. Giampiero Bellingeri, sempre generoso ascoltatore, all'architetto Alberto Pensa, al prof. Alberto Prandi, al prof. Boghos Levon Zekiyan, a Vasken Manoukian.

Ma il pensiero va soprattutto al mio compagno di vita, che ha sacrificato molte delle sue aspirazioni per assecondare le mie. In tutti questi anni universitari non si è mai lamentato delle mie prolungate assenze e ha sempre appoggiato la mia causa. Malgrado abbia spesso in mente mete di vacanze diverse, ogni estate mi segue nelle visite di remoti monasteri e sperdute chiese balcaniche. Grazie Toni!

Un grazie di cuore agli splendidi amici veneziani che mi hanno ospitato, supportato e sopportato negli anni in vista di questo obiettivo finale! Un letto sempre a mia disposizione e delle cenette spesso programmate sulle mie preferenze gastronomiche, una compagnia speciale e tanto calore! Grazie Toni e Donata.

Ho infine desiderio di ringraziare con affetto la mia famiglia, la mia mamma e i miei fratelli che negli anni mi hanno sempre sostenuto ed i numerosi e cari amici che ho a lungo tediato con spiegazioni sul significato della mia ricerca. Non li cito per tema di dimenticarne qualcuno! Un ricordo al mio papà che ha sempre sostenuto i miei progetti e che anche di questo ne sarebbe stato molto felice.

Dedico questo mio umile lavoro agli amici siriani e alla loro terra martoriata.

Allegati



POLITECNICO DI MILANO

S.C.

AREA AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

Servizio Gestione del Personale Docente

CERTIFICATO

N. ¹⁶³ del Registro
Rilascio Documenti

Si attesta risultare dagli atti che

il PROF. ALPAGO NOVELLO ADRIANO

nato a BELLUNO il 20/07/1932

ha prestato servizio presso questo Politecnico come segue:

FACOLTA' DI ARCHITETTURA

- ASSISTENTE VOLONTARIO
di STORIA DELL'ARTE, STORIA E STILI DELL'ARCHITETTURA
dal 01/11/1959 al 31/03/1963
- ASSISTENTE ORDINARIO
di STORIA DELL'ARTE, STORIA E STILI DELL'ARCHITETTURA
dal 01/04/1963 all'11/05/1983
- PROFESSORE INCARICATO (ESTERNO)
in quanto collocato in aspettativa senza assegni quale assistente ordinario -
di STORIA DELL'ARCHITETTURA II
dal 01/11/1972 al 31/10/1975
- PROFESSORE INCARICATO STABILIZZATO (INTERNO)
di STORIA DELL'ARCHITETTURA II
dal 01/11/1975 all'11/05/1983
- PROFESSORE ASSOCIATO CONFERMATO
dal 12/05/1983 al 31/10/1987
(trasferito presso l'Università degli Studi di Venezia dall'1/11/1987).

Si attesta inoltre che il professore predetto ha percepito l'indennità di ricerca scientifica nella misura intera (L. 16/1962) per il periodo dal 1.1.1964 al 31.12.1967 e l'assegno speciale di cui alla legge 766/1973 per il periodo dal 2.10.1973 al 31.10.1978.

Si rilascia in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

Milano, 19/05/2005



IL CAPO SERVIZIO
(Ferdinando Barocelli)

Allegato 00



POLITECNICO DI MILANO
30. NOV. 1965
N. Prot. 552 Pos. VIII

AL RETTORE DEL POLITECNICO DI MILANO

Il sottoscritto Adriano Alpago-Novello, assistente ordinario alla Cattedra di Storia e Stili dell'Architettura II^o, chiede di partecipare al concorso ai premi di operosità scientifica, di cui all'art. 14 del R.D.L.; 20 Giugno 1935, n. 1071.

Con osservanza.

Adriano Alpago-Novello

Si uniscono i seguenti allegati:

- Introduzione all'Architettura bizantina bulgara (relazione di viaggio di studio).
- Articoli: collaborazione sistematica all'Enciclopedia Le Muse (si allegano tre fascicoli e l'elenco completo degli scritti).
- Recensione del volume Storia dell'Architettura (prof. C. Perogalli) in l'Architetto.
- Ricerche sui Castelli: guida a 20 Castelli lombardi.
3 itinerari monumentali
- Armenia: ricerche e studi preparatori per una spedizione scientifica: schedatura degli edifici religiosi medioevali armeni. Cartografia e documentazione.
- Conferenze e attività scientifiche varie (elenco).

Milano, 30 Novembre 1965

*per via
Adriano Alpago-Novello
17/3/66*

Allegato 01



Al Rettore del Politecnico di Milano

Il sottoscritto Adriano Alpago - Novello, assistente
ordinario alla Cattedra di Storia e Stili dell'"Archi-
tettura II, chiede di partecipare al Concorso ai pre-
mi di operosità scientifica di cui all'art. I4 del
R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1071.

Con osservanza.

Adriano Alpago Novello

Milano, 30 novembre 1966

Si uniscono i seguenti allegati:

pubblicazioni:

- m) prime bozze di stampa della History of Architecture
(B. Fletcher), traduzione critica, aggiornamenti e
note (pagg. I366)
- n) Il Castello di Zumelle nella Val Belluna, estratto
da Castellum, 3, 1966.
- Guida bibliografica per lo studio dell'architettura
bizantina in Grecia, dic. 1966
- Influenze orientali e bizantine nel Veneto Setten-
trionale (comunicazione presentata al XIII Congr.
Int. di Studi Biz., Oxford, sett. 1966)
- o) articoli: Aspetti architettonici del piano del
Vajont, in Casabella, n. 306.
- p) Articoli vari per l'Enciclopedia Le Muse (elenco)
- q) Conferenze ed altre attività scientifiche (elenco)

Allegato 02



FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
ISTITUTO DI UMANISTICA

VIA BONARDI, 3 - TEL. 23 02 770 - 23 02 813

MILANO LI. 7. sett. 1967

Al Rettore del Politecnico di Milano

Sono lieto di comunicare che il lavoro di ricerca sull'architettura medioevale Armena, già in corso da due anni, ha provocato l'invito ufficiale per una spedizione scientifica in situ, di cui il sottoscritto, all'atto della partenza, allega il programma di massima.

Al rientro in Italia, previsto per la metà del mese di ottobre, mi riservo di presentare più ampia relazione del lavoro svolto.

Distinti ossequi

(arch. Adriano Alpago Novello)

Allegato 03

POLITECNICO DI MILANO
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
MISSIONE SCIENTIFICA
IN ARMENIA

Missione scientifica di studio sull'architettura medioevale
armena.

Ricercatori -

dott. arch. Adriano Alpago Novello - via Melzi d'Eril 6 Milano
dott. arch. Armen Manoukian - via Ariosto 28 Milano
dott. ing. Arutiun Kasangian - via Valparaiso 5 Milano
fotografo : Giuseppe Dall'Angelo - Corso Sempione 33 Milano

Periodo della ricerca: settembre, ottobre 1967

Programma di massima:

- 1) Conventi e chiese della zona nord-est (punto base Stepanavan-)
Usunlar
Sanahin
Aghpat
Shnogh
Voskebar
Artvi
Argis
Gokr
Noiemperian
- 2) zona Diligian - Sevan (base a Diligian e a Sevan)
Agarzin
Goshavank
Sevan
monumenti lungo le rive del lago
- 3) monumenti dei dintorni di Erevan (base Erevan)
direzione Abaran
direzione Garni
direzione Mastarà
- 4) zona di Leninagan (base a Leninagan)
Marmachen
Artik
Haritsh
.....
- 5) prosecuzione per la Georgia (base Tiflis) per i necessari
riferimenti con l'architettura georgiana
Katzh
Gori
Kutais
Metzkhet
Nicorzmanda
Santanisi

Allegato 04



Al Rettore del Politecnico di M I L A N O

Il sottoscritto Adriano Alpago-Novello, assistente ordinario alla cattedra di Storia dell'architettura chiede di partecipare al concorso ai premi di op-

£ 120.000

portunità scientifica, di cui all'art. 14 del R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1071; si uniscono le seguenti pubblicazioni ed allegati, relativi all'anno accademico 1968/69:

- Ricerca sui parametri di giudizio del patrimonio storico (ricerca a.a. 1968-69)
- Armenische Architektur, Wien, 1969
- Khatchkar - Documenti di Architettura Armena 2, Milano 1969
- Ricerca sull'architettura medievale armena (consistenza pubblicazioni, consistenza foto, consistenza rilievi) - materiale relativo all'a.a. 1968-69.
- Documentazione mostra Architettura Armena (1969)
- Missione di studio sull'architettura medievale della Georgia (programma - schema della ricerca 1970)

Nel settembre 1969 il sottoscritto ha preso parte con due colleghi ricercatori alla seconda missione di studio in territorio armeno, su invito ufficiale del Governo della Repubblica armena S.S.R.

Il sottoscritto è stato anche relatore ufficiale al II Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Matera, maggio 1969) e al XVI Congresso Internazionale

Allegato 05

di Storia dell'Architettura (Atene, ottobre 1969).

Le relative comunicazioni sono ora in corso di
stampa.

Distinti ossequi.

Adriano Alpa

(arch. Adriano Alpa-Novello)

Milano, 29 novembre 1969



IL RETTORE

Milano, 21 gennaio 1969

chiar. mo prof. Giuseppe Menotti de Francesco
Presidente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere
20100 - MILANO: via Brera, 28

Caro de Francesco,

L'architetto Adriano Alpago Novello, assistente di ruolo di questo Politecnico, ha in corso una ricerca sull'architettura e l'arte in Armenia e nella Regione Caucasica (Georgia e coste del Mar Nero).

Si tratta di studi che investono un tema di particolare interesse, per la novità e per i rapporti culturali oriente-occidente ancora per buona parte da precisare.

L'architetto Alpago Novello ha collaborato, sotto la guida del compianto prof. Calderini, alla prima campagna archeologica a Cesarea (Israele): il lavoro finora svolto si può sintetizzare in una prima campagna di studio nel 1967 (con la raccolta di una grande quantità di materiale documentario e bibliografico), cui sono seguite una mostra (1968), conferenze in varie città italiane ed estere ed una collana di pubblicazioni (Documenti di Architettura Armena).


La ricerca si svolge in stretta collaborazione con l'Accademia delle Scienze di Erevan, al fine di ottenere i più rigorosi risultati sul piano scientifico.

Per poter proseguire nel lavoro intrapreso, la cui estensione va continuamente allargandosi, manifestandosi la ricerca di sempre maggior interesse, occorrono concreti aiuti sul piano dei finanziamenti.

Può l'Istituto Lombardo aiutare l'impresa, o, almeno, appoggiare la richiesta di finanziamento presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, o presso la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde che, se non erro, già finanziò l'impresa di Cesarea?

Ti prego, in ogni modo, di voler ricevere l'architetto Adriano Alpago Novello, che è degna persona e studioso serio. Egli potrà quindi meglio illustrarti ogni cosa.

Cordialissimi saluti,


(Bruno Finzi)

(copia p. c. all'arch. Alpago Novello)

Allegato 06

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DELLA SCIENZA - ROMA

RM/A

NNNN
ZCZC 153 853424
F ROMA MPI 91/90 1 1600

9
Deferrari

RETTORE POLITECNICO DI
MILANO

10

POLITECNICO DI MILANO
- 6 DIC 1976
N. Prot. 964/85. All. def.



PROT. N. 5229/76 DIRUNIV DIV 1 A
SSISTENTI
RIFERIMENTO NOTA VOSSIGNORIA NUMERO 8959 DEL
L'8.10.76 COMUNICASI NULLA OSTA DA PARTE QUESTO
MINISTERO AT VIAGGIO CHE DOTT ALPAGO NOVELLO ADRIANO HABET
COMPIUTO ASSOSTENTE ORDINARIO CODESTO ATENEO IN
TERITORIO IRANIANO PER UN PERIODO DI 1 MESE TRA OGGOBRE ET NO
VEMBRE 76 FERMO RESTANDO FATTO CHE RELATIVE SPESE NON
POSSUNT IN ALCUN CASO ESSERE ASSUNTE AT CARICO
SCRIVENTE PUNTO IN FUTURO PREGASI VOSSIGNORIA ESPRIMERE
PROPRIO PARERE IN MERITO A RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONI
PERF MISSIONI STOP

MALDRFATTI ?MINISTRO ISTRUZIONE

COL 5229/76 1 8959 8.10.76 1 76

*dato copia MP. Pers. Gus
il 2.12.76*

2.1.76

milano	dir. ammin.
relazione	borsa e cont.
aff. generali	economista
regionale	studi e progr.
aff. stipendi	
aff. tecnico	
pers. insegn.	pers. non tea.
segn. archit.	segn. ingegn.
instr. perm.	serv. scienz.
da inviare al	
Pratica	in studio
	Arch.

FACOLTA' DI ARCHITETTURA

Programma sintetico della Ricerca in collaborazione promossa dal CNRS francese (programma 497I)

- Si tratta di un articolato programma di studio e relative pubblicazioni riguardanti le diverse manifestazioni artistiche dell'area georgiana (Georgia SSR, Turchia orientale).

Per quanto riguarda la parte architettonica il sottoscritto ha avuto l'incarico di direttore, coordinando il lavoro che da tempo il suo gruppo di ricerca sta svolgendo con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri d'Italia, e quello svolto dai Colleghi dell'Istituto di Storia dell'Arte della Georgia SSR (direttore prof. W. Beridzé).

- 1) Si tratta di riordinare, organizzare e rendere omogeneo il vasto materiale di studio, per lo più inedito, già raccolto
- 2) di completare la documentazione in situ (grafica, fotografica, delle fonti)
- 3) di giungere alla pubblicazione dei risultati in un volume specifico dedicato all'architettura.

Per questo programma saranno necessari frequenti (e prolungati) spostamenti dall'Italia, sia per lavori in URSS, sia a Parigi.

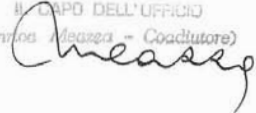


UFFICIO PERSONALE

Copia conforme all'originale

Milano, 7 FEB. 1980

IL CAPO DELL'UFFICIO
(Enrica Meazza - Coadiutore)



7 FEVR. 1979

S4 216

Monsieur le Directeur du C. N. R.
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Piazza delle scienze
Rome

ITALIE

Monsieur le Directeur,

Le Directeur scientifique du Centre National de la Recherche Scientifique atteste que M. Adriano ALPAGO NOVELLO dirige le groupe architecture de la Recherche Coopérative sur Programme 497 (art médiéval en Georgie) présidée par Mme T. VELMANS.

Par suite, il aurait besoin d'un crédit (1500 ~~lire~~ lire) pour faire exécuter des plans axiométriques nécessaires à cette publication.

Nous vous serions infiniment reconnaissant de l'attention que vous voudrez accorder à cette affaire, pour la meilleure réalisation d'une collaboration scientifique déjà bien commencée.

Avec mes remerciements, je vous prie, Monsieur le Directeur, de croire à l'expression de mes sentiments les meilleurs.

J. POUILLOUX

Allegato 09



Politecnico
di Milano
Facoltà di
Architettura

Dipartimento
Conservazione
delle Risorse
Architettoniche
e Ambientali

Laboratorio 5
Analisi e
Metodologie
Storiche

20133 Milano
Via Bonardi, 3

Telefono
(02)
2362770
2362813

Milano, 20 - IO - 8I

Ch.mo Prof.
Luigi Dadda
 Rettore del Politecnico di Milano
rif. prot. IO2I9, pos.VIII/Seg., lettera I9-IO-8I

oggetto: perfezionamento pratica congedo studio I-I-I980 - 3I-I2-I980

In risposta alla Sua richiesta segnalo che mi è impossibile produrre l'originale della lettera J.Pouilloux (C.N.R. francese) in quanto inviata dallo stesso direttamente al Direttore del CNR italiano (e a me fatta avere in copia): detto originale andrebbe quindi richiesto al nostro CNR.

Invece si allega la traduzione della stessa lettera, con il visto del Consolato di Francia.

Si ricorda in ogni caso che il risultato tangibile sul piano scientifico del congedo è documentato dal grosso volume Art in Medieval Georgia (Louvain la Neuve, Milano, Tbilissi, I98I) che in ogni momento posso produrre ma, ahimé, non allegare: il volume costa L.I50.000 !).

A disposizione per ogni ulteriore chiarimento.
Con i migliori saluti

Adriano Alpaço-Novello

*alla sign. Mossi,
con preghiera di polverina
20/x/87*

Allegato 10

VERBALE DEL CONSIGLIO DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA del 23 FEBBRAIO 1981

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURAIN DATA 23 FEBBRAIO 1981

.....omissis.....

2) GIUDIZI DI FACOLTÀ PER CANDIDATI A GIUDIZIO DI IDONEITÀ NEL CONCORSO ASSOCIATI

Il Preside legge il telegramma M.P.I. relativo all'oggetto e propone al Consiglio di Facoltà di deliberare in ordine ai giudizi dopo lettura di ciascun giudizio ed in assenza del singolo docente interessato. Il Consiglio di Facoltà approva. Il Preside pertanto dà lettura e pone in votazione i singoli giudizi in ordine alfabetico invitando di volta in volta il docente interessato ed eventuali congiunti ad uscire dall'aula. I giudizi vengono tutti approvati all'unanimità e qui di seguito riportati:

.....omissis.....

./.

fine
2/3

VERBALE DEL CONSIGLIO DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA del 23 FEBBRAIO 1981

Prof. ALPAGO NOVELLO ADRIANO - professore incaricato stabilizzato di Storia dell'Architettura II -

Laureato in architettura, è stato assistente volontario di Storia dell'Arte, Storia e Stili dell'Architettura dal 1959 al 1963, assistente di ruolo della stessa materia dal 1963, professore incaricato di Storia dell'Architettura II dal 1972 e stabilizzato nel 1975; gli sono stati conferiti 12 premi di operosità scientifica.

Dal 1972 ha tenuto regolari corsi annuali di Storia dell'Architettura di tipo istituzionale, preoccupandosi di fornire agli studenti, prevalentemente dei primi anni di corso, un'informazione di base, ed in parallelo corsi monografici dedicati alla cultura ed architettura rurali. Ha costituito, e ne è direttore responsabile, il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Milano, partecipando a tutte le manifestazioni scientifiche e missioni di studio del centro stesso, con pubblicazioni, di pregevole livello, apparse a cura del Politecnico.

Ha guidato attività di ricerca ed è stato relatore di numerose tesi di laurea sui problemi dell'architettura rurale, in special modo sul territorio lombardo delle Valli Bergamasche e della Valtellina.

Le sue numerose pubblicazioni hanno per oggetto sia temi di storia dell'architettura italiana che temi di architettura bizantina e caucasica, sviluppati anche in mostre a carattere scientifico e didattico in Italia e all'estero.

Tra le pubblicazioni si citano: Spirito del restauro per le Ville Venete minori, in "Atti del Congresso Internazionale -Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico", TRIENNALE, Milano 1958; Castrum Zumellarum, in "Atti del Congresso di Studi sui Castelli/Vittorio Veneto, 1960; Ville e case dominicali della Val Belluna, Feltre 1961; Val Belluna-Case nella campagna, Feltre 1964; Guida bibliografica allo studio dell'architettura bizantina in Grecia, Milano 1965; Guida a 20 Castelli Lombardi, 1965; Castello di Zumelle, nella Val Belluna, in Castellum, 3, 1966; Hakhbat, Documenti di Architettura, 1, Milano 1968; Architettura Armena, Armenische Architektur, catalogo della mostra, Milano 1968; Introduzione ai Castelli e ai Monumenti Fortificati dell'Armenia S.S.R., VIII Riunione scientifica Internazionale dell'IBI, Atene 1968; La problematica Territoriale della Provincia di Belluno, in "Bibattito Urbanistico", 20, 1968; Grecia Bizantina, Milano 1969; Sanahin, Documenti di Architettura Armena, 3, Milano 1970; La Basilica di Tanaat nello Zanghesur (Armenia SSR) e il problema dell'arco oltrepassato nell'architettura protocristiana, Il Congresso di Archeologia Cristiana, Matera 1969; La fortezza di Ambert, Castellum 9, 1969; Architettura Armena, Torino 1975; Carnia- Architettura popolare e costume, Milano 1973; Problemi e aspetti di Architettura popolare, Torino 1974; Monumenti altomedioevali inediti nella Val Belluna,

Trieste 1974; Belluno, Centro Storico, Belluno 1974 .

Oltre la collaborazione alle attività del Dipartimento si ricorda l'organizzazione di mostre didattiche, risultato spesso del lavoro di ricerca degli studenti, tra le quali

Allegato 11

VERBALE DEL CONSIGLIO DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA del 23 FEBBRAIO 1981

Arnosto di Valle Imagna- Architettura popolare a Milano; Enrico Magistretti, Architettura e Design a Milano; Continuità e metamorfosi nell'Architettura Armena contemporanea, a Milano, nella Facoltà di Architettura; Vertova, centro storico e territorio, a Vertova; Rovetta, il Centro Storico a Rovetta.

Il professor Adriano Alpago Novello, del Dipartimento di Conservazione delle risorse architettoniche ed ambientali, durante la lunga e proficua attività didattica ha particolarmente qualificato la sua attività di ricerca, attraverso una serie sistematica di missioni di studio all'estero. Argomenti dominanti delle sue ricerche e delle tesi seguite, con lodevole impegno, sono l'architettura caucasica e l'edilizia rurale. Il Consiglio di Facoltà ritiene pertanto che il candidato abbia svolto un'attività organizzativa, didattica e di ricerca, particolarmente efficace, moltiplicando anche i collegamenti con altri enti ed istituti culturali, sia in Italia che all'estero ed esprime un giudizio pienamente positivo.

83
 [omissis]

IL SEGRETARIO
 F.to D. BENEDETTI

IL PRESIDE
 F.to SECCHI BERNARDO

UFFICIO PERSONALE DISCIPLINANTE
 Copia conforme all'originale

Milano, - 3 MAR 1981

CAPO DELL'UFFICIO
 (Enrica Moazza)



Moazza

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
presso il Ministero della Pubblica Istruzione
N. 10157 del 26 NOV 1987
Divisione IV



Al Ministro della Pubblica Istruzione

VISTO il T.U. delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R.D. 31/8/1933; n. 1592 e successive modificazioni;
VISTO lo Statuto del 1° Università di VENEZIA;

CORTE DEI CONTI
27.02.88 005238
CONTR. P. ISTRUZIONE

VISTO il R.D. 30 settembre 1938, n. 1652;
VISTO il D.L.L. 5 aprile 1945, n. 238;
VISTA la legge 18 marzo 1958, n. 311;
VISTO il D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382;
VISTA l'unita deliberazione della Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di VENEZIA con la quale la Facoltà stessa ha proposto il trasferimento al posto di ruolo di II^ fascia per la disciplina Storia dell'arte contemporanea

del Prof. ALPAGO-NOVELLO Adriano associato confermato di Storia dell'architettura I^ nella Facoltà di Architettura del Politecnico di MILANO;

CONSIDERATO che lo Statuto dell'Università di VENEZIA

comprende la disciplina relativa al trasferimento anzidetto.

SENTITO il parere del Consiglio Universitario Nazionale in merito al trasferimento del predetto professore;

CONSIDERATO che il medesimo docente è unico aspirante al trasferimento di cui trattasi;

VISTO il parere favorevole espresso al riguardo dalla competente Facoltà di Architettura del Politecnico di MILANO;

D E C R E T A :

A decorrere dal 1/11/1987 il Prof. ALPAGO-NOVELLO Adriano associato confermato di Storia dell'architettura I^ nella Facoltà di Architettura del Politecnico di MILANO è trasferito sul posto di ruolo di II fascia per la disciplina Storia dell'arte contemporanea presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di VENEZIA.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 31/10/1987

c/v

IL MINISTRO

PER COPIA CONFORME

Allegato 12

26/10 - SP143

Bariche - un temp. villeggiatore della
regione e cui ha rest. il nome -
Bariche la dista a nord a valle inesperta
nel villaggio (Balta din, forse nella casa)
Baffetta - Balista nel monte: un (-
nel verde a nord?) - Bariche nel / delle
pianure, a est del / verde

una foto nei volti: a valle, Bariche a nord

P.E. TESTA

Il Simbolismo dei fondi Cristiani,
Gerusalemme, Tip. P. France, 1962
(una c. è G. Costantini)

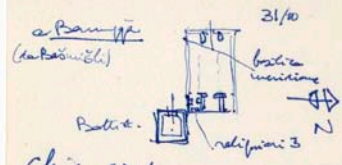
Battistini

riti battezzandi
v. P. Bellermino Bagatti,
L'eglise de la Circoncision,
Jerusalem, 1965, p. 197 / 206

27/10
al bivio tra (300m
a sud)
A'rud e ZORTZOUR

Cantate di Beir
Zaraghi

Cantate armenie
(dei fiori), da m. s. s. s. s. s.
t. d. d. d. d. d.



Chiesa Nord

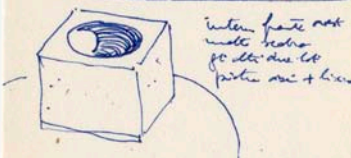
Chiesa Sud
battezzando? a valle a valle



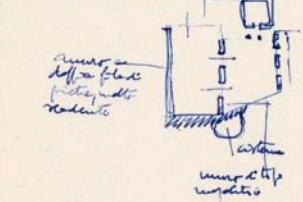
(22 foto villaggiari)
Bachapu

Messa - Battistini 4/11

Diretta da Ferd. de. ca. 1880 -
not. tanto a parte belle
battezzando in una cattedrale



3/11
Baugussa - chiesa nel
Battistini o a valle



Chiesa nel (epid.)

Chiesa centrale (plurim. a. b. a. p.)

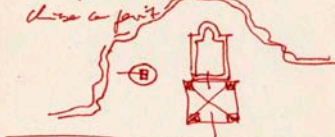
Kutkanyz torre veduta

monastero sup. p. d.
nella valle del crivite, sp. la
cittadella (vicini a. m. s. s. s. s. s.)

ARMO 2/11/83

36 Km. prima di
Latakia bivio a sinistra
in ARAMOS
dal bivio 50K. a p. s. s. s. s. s. s.
e 150 ad Aleppo

villaggi: a. Beir Touma
Simp Thomas



Allegato 13

Paroisse Latine

Alep

B. P. 201

Tel. 249095

24/11/89

Carissimo Enzo,

questa mattina qui in Aleppo

mi hanno dato la sua del 24/10/89!!!

Tre mesetti buoni per le brave POSTE
italiane! Grazie delle notizie da me lette
per i Battisteri, ciò che manca è di
preferire il testo del ristorante dei battisteri;
credo che quelli già fatti siano una
sicilia. Bisognerebbe preferirli in
modo da ~~riservare~~ per grandi serpi
per le occasioni, settembre - ottobre del '90

Bisognerebbe riferire la parte storica
della Siria in maniera cronologica,
come siamo fatti per i volumi sui
monasteri dell'Armenia.

Io lo preferisco, l'articolo su
el-Homr, lei contatti la Rivista sui
Castelli in modo che lo stampino
l'anno venturo (non so quando con
la detta Rivista). Io, oltre mandarglielo
con qualcuno.

Allegato 14

Mi dispiace che Adriano abbia poco tempo.
Le foto di El-Hom sono riuscite bene?
Ne preferisci alcune delle più belle per
l'articolo. Spiega però il suo regime
e rivedere e aggiustare, anche nel
posto.

H. select. L'azione che è stato molto
brava.

A/Prof. Ho per anzianità Buon
Notte e Buon Anno 1980 e dei
Uscita e Inverno.

A/Prof. V. Tagliacarne
per

Questa volta svino a mano contro
la mia abitudine, perché le mie
dine settilografiche fanno sì che!

PS è rimasta poca roba
per lo Jummex
mi spiace -

Caro Adriano,
ti allego l'indice delle
schede dei batteri
disordinato -
Ho numerato, secondo
la sequenza dell'indice
anche l'inventario -
Sto anche riscrivendolo
secondo una esatta
sequenza numerica, cioè
1.2.3..... e' più agevole
da consultare -
Vi auguro buone vacanze
e spero di risentirti presto

31.07
98

Julio

Allegato 16

Ghassanieh 23/5/86

Carissimo Adriano,

rispondo innanzi tutto perchè devo rispondere secondo le regole del galateo alla sua cartolina inviata da Assisi (quindi grazie del suo gentile pensiero dalla cittadella francescana) e alla sua ultima giunta ieri assieme al programma della prossima escursione. Io mi farò trovare al Tourism Hotel la sera del 9 ottobre per l'escursione al Jebel Sim'an e Qalb Loze.

Ed ora eccoci a noi e ai nostri affari. Le invio i cenni storici sui primi dieci battisteri programmati per la pubblicazione del primo volume dei Battisteri. Naturalmente manca quello di Doura Europos che farò dopo la visita assieme ad Enzo nel prossimo mese di Luglio.

Riguardo a questo battistero le dicevo in una delle mie (credo nell'ultima) di vedere se si potevano avere delle foto del battistero di Doura dall'Università di Yale. Lei conosce qualcuno? o tento io coi professori di Utah che vengono a ~~XXXXX~~ a scavare a Tell Karkourn vicino a Jiser? Desidero una risposta sull'argomento, per a parte la dimenticanza, e presto per poter scrivere subito in America.

Con Enzo le invierò la bibliografia generale. Il mese prossimo avrà dal P. Romualdo i graffiti; era qui da me il mese scorso e abbiamo fatto escursioni massacranti! Ogni giorno sei/otto ore di cammino e con lo stomaco pieno di the che ci offrivano i contadini. Abbiamo trovato cose molto interessanti, pagane e cristiane.

Non si dimentichi di farmi fare le fotocopie dell'itinerario di Antonino (almeno lo studio ~~mix~~ preliminare e le pagine che interessano la Siria), così pure la Carta di Peuttinger e la ^{Mappa} ~~Carte~~ di Fra Mauro. Inoltre vorrei notizie sulle vasche sacre con pesci presso i templi e se i templi pagani erano illuminati di notte. Cerchiamo spiegazioni per le ricerche effettuate quest'anno.

Aspetto Enzo col quale mi piglierò una ~~p~~ buona dose di aria calda nel deserto per andare a Doura nel mese più caldo. Sarà una buona occasione per fare penitenza per i miei peccati!

E lei, sua moglie, i ragazzi come stanno? Io dopo l'inverno coi suoi brutti regali mi

Allegato 17

~~XXXXXXXXXX~~sono rimesso e comincio a lavorare.

Ho rintracciato il professore J. Cauvin ~~xxx~~ lo specialista della Preistoria in Siria.
Lei intantè mi prepari la fotocopia del testo prima di Cristo, che le inviai l'anno
scorso, così' appena Cauvin mi scriverà glie le potrà inviare a nome mio; gli chési
di ~~mi~~ ^{rivedermi} appunto quelle pagine.

Mi saluti i suoi amici e collaboratori, poi Luisa e gli altri amici.
Scrivo a Enzo con lo stesso latore(il P.^a affaele che viene in Italia per un periodo di
studio).

Saluti affettuosi ai suoi. E si faccia vivo !!!!!

In X^o *P. Pasquale*
ofin

P.S. Forse sarebbe bene dare un'idea generale dell'architettura religiosa nella Siria
del Nord per potere capire la disposizione dei battisteri che si differenzia
da ~~la~~ disposizione che avevano quelli della Siria centrale(Apamea e Sud).
Bisognerebbe preparare le cartine a colori: una generale e una delle singole zone.
Dobbiamo cercare di fare un bel volume perchè è il primo studio particolareggiato
della Siria
che esce sui battisteri con descrizioni e foto. Dovrebbe essere molto apprezzato
in Italia.

Lei dovrebbe anche dare la ragione della nostra scelta dei battisteri dei singoli
volumi.

Co vorrebbe anche una bibliografia delle opere che hanno trattato sui battisteri in
genere.

Con Enzo le inviero' anche un glossario che andrebbe bene all'inizio per capire
certe parole, come bema, martyrion, diakonikon ecc...

INDICE BATTISTERI

- ② BABUTTA
- ① BABISQA
- ③ BAFEMN
- ④ BAKIRHA
- ⑤⑥ BAMUQQA { 1
2
- ⑦ BANQUSA
- ⑧ BA'OUDE'
- ⑨ BARICHA
- ⑩ BASIHER (ftr. P. Pasquale?)
- ⑪⑫ BASHMISHLI { 1
2
- ⑬ BETT'IZ
- ⑭ BRĀD
- ⑮ BŪDA
- ⑯ BURDJ HĒDAR 1 (16) BURDJ-HĒDAR
- ⑰⑱ DAR KITA 2 (16bis) CHEIK SOULEIMAN (v. it. P. Pasquale?)
CHEIK SOLEIMAN (v. it.)
- ⑲⑳ DER SETA 1 2 (17) DEIR SOLAIB
- ㉑ DEHES DOURA EUROPOS (no)
- ㉒ FIDREH
- ㉓ FLOREH (25ter) KEFR ANTIN
- ㉔ KASR IBLĪSŪ (25bis) KFEIR ^{KEFR} Huak
(Hass) (Kefez Fenché)?
- ㉕ ~~KHERBET EL BATTI~~
- ㉖ KHERBET ECH CHARGE charge
- ㉗ KHIRBIT IL KHATIB
- ㉘ KSĒDJBEH
- ㉙ MARAMAYA
- ㉚ MĒEZ (31) MOUDJELEIA
- ㉛ NURYE (33) OB-ĠĀNĀH
- ㉜ QALAT SEMAN
- ㉝ QANSIYE (Antiochia) (36) QUIRK BIZE
- RESAFA (37) RBĒAH (38) RESAFA
- ㉞ SARFOUD
- ㉟ SELEUGA PIERIA (40)
- ㊱ TAQLE (41) SIMKHOR (42) SERGIBLE (ftr. P. Pasquale?)
- UMM.ĠĠ - GĠĠĠ (44) UMM.ĠĠ - ĠĠĠĠ

TIPOLITOGRAFIA ARMENA
ISOLA DI S. LAZZARO
30126 VENEZIA - ITALIA
TEL. 041/761458

BANCHE:
CATTOLICA DEL VENETO
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

TLA Tipo
Litografia
Armena

Comunicato a P. Red. il 20/5/85

VENEZIA II: 6 Febbraio 1985

NS. RIF. :

VS. RIF. : 29/01/85

ILL.mo ARCHITETTO ALPAGO NOVELLO

6 VIA MELZI D'ERIL

20154 MILANO

OGGETTO: PREVENTIVO

Ci preghiamo comunicarVi la ns. migliore offerta
inerente la fornitura del seguente materiale:
BATISTERI PALEOCRISTIANI DELLA SIRIA DEL NORD
Secondo Vs.requisiti

Per I° VOLUME	Pagine 83 + 7 per Frptesped altre =90 Testo Pag.59 - Foto a colori 14 - B/N 10 pag. Per copie 1000 Cad. 17.500 Lire Per copie 2000 Cad. 10.600 Lire
Per II° VOLUME	Pagine 91+5 = 96 Testo pag.55 - Foto a Colori 18 - B/N/ 18 pag. Per copie 1000 Cad. 19.850 Lire Per copie 2000 Cad. 11.500 Lire
Per III° VOLUME	Pagine 73 + 7 = 80 Testo pag. 43 - Foto a colori 10 - B/N 10 pag. Per copie 1000 cad. 16,200 l. Per copie 2000 cad. 10,450 l.

distinti saluti

il direttore.
P. Gomidás
P. Gomidás Manoukian

Allegato 20

BATTISTERI PALEOCRISTIANI DELLA SIRIA DEL NORD

tre volumi di
 A. ALPAGO NOVELLO . P. CASTELLANA . I. FERNANDEZ .
 E. HYBSCH . I. PEÑA .

volume 1°

	pg.testo	f.col.	f.bn
premessa	1		
introduzione storica	4	2	
religiosità e spiritualità nella Siria paleocristiana	8	2	
simbolismo e liturgia batte- simale . architettura dei bat- tisteri .	12	10	20
i battisteri della Siria del nord . schede . sec. IV.V.VI	10	10	40 (in 10 pag)
bibliografia generale e spe- cifica	1		
indice dei nomi e delle loca- lità	1		
rilievi architettonici	20		
carta fisica	1		
carta dei battisteri	1		
	59	14	40
	14		
	10		
	<u>83</u>		

volume 2° PALEOCRISTIANI DELLA SIRIA DEL NORD

richiami all'architettura religiosa dei sec. IV.VI <i>à Sirie</i>	10	4	6
i battisteri della Siria del nord . schede . sec. IV.V.VI	14	14	56
indice dei nomi e delle località	1		
rilievi architettonici	28		
carta fisica	1		
carta dei battisteri	1		

	55	18	62
	18		
	18		

	91		
--	----	--	--

volume 3° *di spiritualità nella Siria paleocristiana*

<i>liturgia e spiritualità</i>	12		
i battisteri della Siria del nord . schede . sec. IV.V.VI	10	10	40
tavola cronologica sinottica	3		10 (a. 1077)
indice dei nomi e delle località	3		
rilievi architettonici	20		
carta fisica	1		
carta dei battisteri	1		

*battisteri
in Siria
del nord*



	38	10	40
	10		
	10		

$$\begin{array}{r} 58 \\ + 15 \\ \hline 73 \end{array}$$

Allegato 22

BATTISTERI DEI VILLAGGI RURALI DELLA SIRIA DEL NORD
(IV-VI sec.)

ADRIANO LAPAGO NOVELLO / ENZO HYBSCH

con

POSQUALE CASTELLANA / IGNAZIO PEÑA

- INTRODUZIONE (A.A.N.)	p. 20	
- INQUADRAMENTO STORICO (P.C.)	" 10	
- SCHEDE DEI BATTISTERI (E.H.-A.A.N.)	p. 228	(47 SCHEDE)
- SIMBOLI E GRAFFITI (I.P.)	20	
- BIBLIO		
- INDICE DEI NOMI e DEI LUOGHI		
- TAVOLE f.t. a COLORI	p. 21	
	<hr/>	
TOTALE	p. 302	

Ghassanieh 17/8/85

Caro Adriano,

a quest'ora deve avere ricevuto il plico che consegnai il 18 del mese scorso a Don Gianni Menosso (Seminario arcivescovile - Viale Ungheria 20 - 33100 Udine) che parte con un piccolo gruppo di turisti a visitare la Siria. Gli diedi anche i suoi numeri telefonici perchè si assicurasse che lei stava a Milano, prima di spedire il plico. Vi era anche due lettere da spedire a destinatari, uno in Sicilia e uno a Brescia, o lì vicino. Leggendo il prospetto dei tre volumi, vedo che la parte richiestami è un po' lunga. Per la prima parte comprende tutto il periodo, dagli inizi sino ai nostri giorni; la seconda parte, invece, va solamente fino alla conquista araba. ~~XXXXXX~~ I primi sei secoli sono i più interessanti e ricchi di storia che interessano non solamente la Chiesa di Siria, ma tutta la Chiesa universale a causa delle lotte gnostiche e cristologiche. Ora che lo studio sarà diviso in tre parti, veda lei come è meglio presentare questi due miei articoli; dividerli per i tre volumi? Dal settimo secolo in poi, non c'è nulla o quasi nulla di importante; è un'agonia prolungata.

Per quanto all'ordine da seguire in questi tre volumi, le proponevo di presentare nel Primo volume i battisteri di una parte dei battisteri del Jebel Baricha; negli altri due volumi potremmo presentare i battisteri del J. el-A'la (Qirq Bize e Betir); quelli del J. Sim'an e ancora non abbiamo studiato (oltre S. Simeone: sono due!!! non uno), Taqle, Baziher, ~~Viz~~ ~~é~~, Sinkhar, Serjiblé, Cheikh Souleiman (da studiare bene a causa di qualche dubbio) Baziher e Serjiblé ~~XXXXXX~~ c'è solo il fonte, l'edificio è raso al suolo; di essi ho la fonte in B e N. C'è poi il ~~XXXXXX~~ di Aleppo del quale conservo una foto in B e N e una negativa (presa nel 1970!); c'è anche il fonte di Anak (che abbiamo visto nel Khan di Arraet Non'man (pubblicato nel Liber Annus dal P. Piccirillo alcuni anni fa e infine è quello di Doura Europos ~~XXXXXX~~ del quale dovremmo fare il rilievo e chiedere le foto del fonte e delle pitture murali all'Università di Yale, che si interessasse degli scavi di Doura e si prese le pitture murali. A Doura ci sono ancora i due tronconi che vanno dalle due parti del fonte e parte del muro Ovest (chiesa e battistero). I due S. Simeone e quello di Doura meriterebbero una trattazione particolare a colori. Per quanto al J. Baricha ci restano quelli di Qasr Iblisu (del quale resta la porta per il battistero, parte del muro nord e un ricorso della piccola abside) e di Kfeir, che sta sulla

Allegato 24

...da che dal monastero del Breij va a Dar Qita; quella volta non si capiva che cosa
esse essere, quando invece siamo tornati da Qasr Iblisu ci è apparso chiaro che si
ttava di un battistero, ~~xixixix~~ la cui facciata è identica alla facciata del battistero
Qasr Iblisu e la sua disposizione è uguale al battistero di "sejbe e questi due sono
primo trentennio del V sec. Sul muro sud, poi, del battistero di Kfeir c'è ancora un
nisrio scavato nel ~~ricorso~~ del muro.

ognerebbe rivisitare in fretta Sarfoud, perchè vi abbiamo trovato il mihrab, la nicchia
zionale delle moschee; e una piccola visita (una) per le cappelle di "zembe e "hereiba
e accanto alle cappelle vi è un edificio quadrato addossato ~~xi~~ e che noi supponiamo
un battistero (come Qirq Bize, "a'ramaya).

tanto prima le manderò la bibliografia dei due miei articoli; a proposito: veda lei
titolo ~~comune~~ darx loro. Se devo fare qualche altra cosa me lo faccia sapere. Non si
tichi di scrivere al P. Romualdo per i disegni e i graffiti dei battisteri che inten-
pubblicare nel primo volume.

zo non ricevo notizie da tempo; per il fatto che non mi fa sapere nulla della sua
che dovrebbe essere fra giorni, temo che non venga, e che le cose a casa sua non
troppo bene. Che il Signore le dia la forza per superare questo periodo critico
sua vita. Le lo ~~mi~~ tanto e gli dica che ~~è~~ presente con le sue ~~difficoltà~~.
radisca i miei saluti con l'augurio che le vacanze facciano bene al suo fisico.

In X° P. *Fagnola*

In piccolo battistero presso il santuario dello stilita ignoto ~~xixixixix~~ si trova a
rad (10 km a Nord di S. Simeone, dove si arriva solo in jeep); ho presentato un pic-
colo disegno del fonte, tipo quello di Qirq Bize e quello piccolo di S. Simeone) in
iber Annus (Due Stiliti siriani ignoti) XXIX- 1979.

rebbe bene preparare un ~~xxxxxxx~~ prospetto cronologico da mettere in fondo al III v.

In quanto all'andata a Ginevra, ancora non so nulla di preciso; lei ha potuto vedere
sig.na Widad Khoury?

*Del fonte letterinale che si trova nel giardino pubblico
di Jara H. essey, ho la foto e il disegno / preso dal
l'ing. Abdallah Hejjer.
il batt. a Devr Souleib, ^{si trova appiccato}
sulle ^{parete} ~~parete~~ ^{quella tipica}
1979*

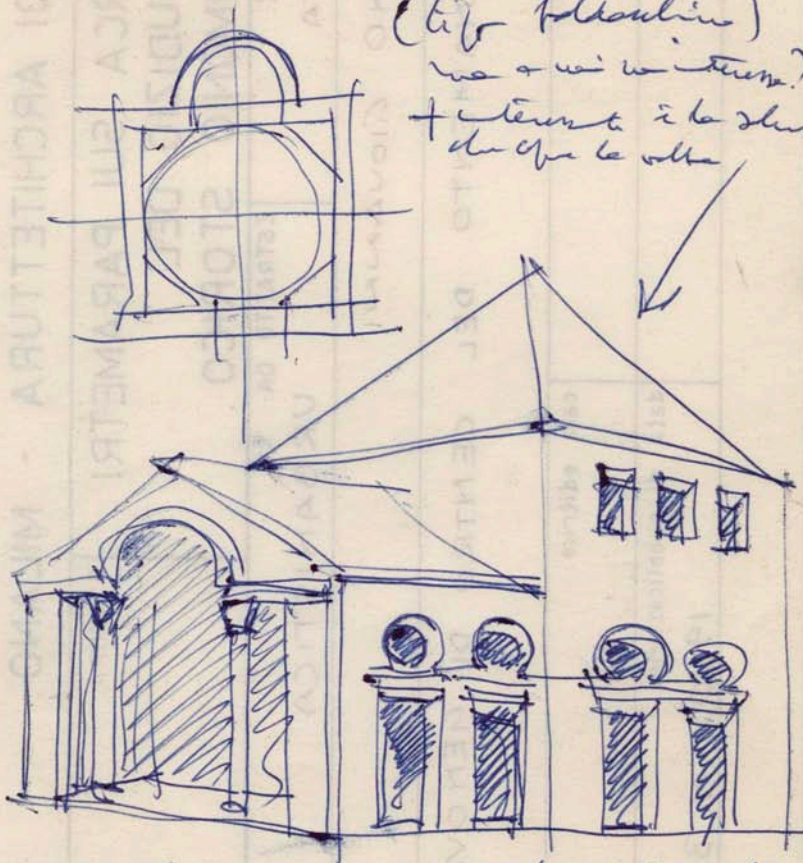
Allegato 25

Disco a pila e volte

vedere per pianta quadrata
coperta con cupole
il battistero di NISIBIS (359 d.C.)

(tipo paleocristiano)

una o più cupole?
+ attenzione è la soluzione
che opera le volte



vedere tutto una serie di edifici cubici + volte

è Atti V Cap. Interes. Basil. Cost., Aix, 1954
Roma, 1957

Allegato 26

- I battisteri a Troerans greci tutti
sulle lato Sud-Est della chiesa,
solo poche eccezioni: Silfaya,
Der Dita, ~~che~~ che sono sul lato S-O.

Siria Secunda (regime Armeni V.O.)
- Hawarte: (scavi fatti da P. Carnvet)
il fonte battesimale è cruciforme.
- Veder come sono quelli di Apamea
(scavi di Balty) Cruciforme

- Alcuni ~~scavi~~ battisteri avevano il fonte coperto
del baldachino: S. Simeone (batt. piccolo)

Silfaya e Kepr Antira
- altri ~~scavi~~ battisteri: Kepr - Silfaya - Dehes -
Beboutta - Fidre avevano uno
o più reliquiari accanto al fonte battesimale.
con i loro battisteri

- I battisteri dei villaggi della Siria (ci trasmet-
tono con tutte probabilità la tradizione
~~prima primitiva~~ della primitiva Chiesa siriana
circa il battesimo (per infusione)

Beboutta - Baghr - Demaizza - Peshmishli - Ba'ande - Baligga
Befattin - Banpoun.

Per il sig. Adriano

I battisteri della Siria dal Nord

- La popolazione ^{o Siria Prima} vi in maggioranza monofisita.

Quelle del centro o Siria Seconda con capitale Apamea e in maggioranza calcedonese.

I battisteri di Huelk, quindi, e di Deir Sallib / dove forse si praticava il battesimo per immersione (e giudicare delle grandezze e delle forme - quadrate o cruciformi e mai profondi) potrebbero spiegarci con il rito siriano, ^{per immersione} influenzato da Costantinopoli lo stesso si potrebbe dire del ~~battistero~~ o fonte battesimale, ora distrutto di Aleppo (chiesa calcedonese?) simile a quello di ^{Del'at Sim'an} A. S. L'isueone ~~di Battistero~~ ^{monastica} ~~di~~ la comunità era calcedonese o siriano-melchita; si spiega quindi il battistero ^{grande} ~~di~~.
Fu il patriarca greco-melchita Cristoforo a pontificare al monastero di Del'at Sim'an al tempo di Saif ed-Daul

Battisteri

GENERALITÀ -

Bibli - G. DE ANGELIS D'OSSAT - "Tipologia architettonica dei battisteri paleocristiani", CARB 1963
p.p. 122-29

A. KHATCHATRIAN - "les baptistères paléochrétiens",
Paris, 1962

B. 1909 → H.C. BUTLER, Ancient Architecture in Syria, Section B,
Northern Syria, part. 4/5, The Djebel Barisha
Leiden, 1909

B. 1904 → id - Publications of Princeton Archaeological Expeditions
to Syria - Division II, Architecture - Section A, B
Leiden, 1904

id - Architecture and other Arts, by H.C. Butler
N. York - London, 1904

B. Early... H.C. Butler - Early Churches in Syria, Fourth to seventh
Centuries, Amsterdam (ed. auctoria) 1969

J. Matheron - Villes mortes de haute Syrie, Beyrouth, 1944 -

P. Papoudjian, in Erzerouk - Documenti di Arch. Anz.
p. 13

"L'ottava regola del Venero hieronimo di Gerusalemme, che la
tradizione armena fa risalire al IV sec, impone di ristimare il
battistero a destra dell'altare, cioè nel locale nord-est - I forni
battisteriali dovevano trovarsi tanto il muro cantinale dell'abside"

Quarantelli - "i disegni battisteriali di S. Giovanni
in ortibus", Roma, Città Nuova, 1982

~~A. Khatchatryan - les baptistères paléochrétiens,
Paris, 1962~~

H. W. Berez - Der Syrische Kirchenbau
Berlin, 1925

H. Glück - Der Breit und Langhausbau in Syrien,

VASCHE BATTESIMUSCI

LASSUS, inventaire...
 cuves cruciformes : p. 9, 51, 137
 " cylindriques : 56, 130, 137

V. il.
 Lams hr.



Umm-ÿg-Geläl
 pg. 52, fig. 57

V. Deir Solai'b



V. Katteru, V. des maras p. 152, 154, 155
 pl. LVIII - in context v. Ammwas (Vicent et Abel
 Emmaus, p. 237 et seq.)

in vasa aedare, V. monasterii di Brad
 (Castellana, due st. l. ti... (miscellanea Siria)

Tyre
 Beit Auwa, in Dict.
 Arch. Christ. et de liturgie
 v. Baptême Col. 437, 454

V. Khatch. pg. 12/13 (Cuves)

Testo storico di Padre Pasquale -

§ 1. riporterei in nota la dizione araba di alcuni riferimenti come Capoluogo o Monte Corio etc. con breve spiegazione delle radici. Jebel = montagna

§ 2. Geograficamente
fare la rivista meglio queste frasi

falla geologica → si dice così?
non si trova nel vocabolario questo significato

Ande o me sembra troppo sintetica la descrizione del territorio e della popolazione.
Sono d'accordo sulla suddivisione nella stessa di Adriano e sul dire molto di più sulla situazione geografica al nord.

§ 7. ci sono verbi usati al presente ed altri al passato

§ 9. ho fatto asterischi in corrispondenza di 10 forme di linguaggio non felici -

§ 11. la forte e fonda fagine e affrettate e so chinare nelle vicende -

Sono d'accordo con le osservazioni di Adriano circa il dover ampliare le forte dedicate allo scorso romano e soprattutto alle cause e vicende delle "città morte"

l'osservazione di Adriano sui richiami al monachesimo mi pare dovrebbe essere invece contenuta nel capitolo -

- testo storico P; Pasquale
- cenni storici dalla preistoria all'epoca ellenistica
pag. 3/8
(metterei in nota)
-
- è la parte più importante*
- dall'epoca ellenistica (IV sec. a.C.) all'arrivo degli Arabi (VII sec. d.C.)
pag. 8/11
- questa parte potrebbe essere ampliata
per es. riferimenti alla presenza romana:
ricorda strade, città, tombe, archi, templi
teatri, norie e acquedotti
-
- osservazioni specifiche: pag. 3 paleolitico inferiore (verificare date)
mettere riferimenti bibliografici in fondo (o in fondo)
- pag. 9 c'è stata centuriazione in Siria?
-
- 1 richiami alla Siria moderna (post-Arab) vanno pure in nota
- pag. 11, alla fine della parte che rimetterei in nota
occorre:
- spiegare la crisi delle città morte (crisi economico/agricola in seguito alla chiusura del traffico e della vendita dell'olio verso occidente)
il loro abbandono
la trasformazione radicale delle stesse e del territorio
- (perché gli arabi non abitano le città morte, ma preferiscono le case di terra a pan di zucchero?)
- richiami alla nascita, diffusione e importanza del monachesimo
- sottolineare la profonda differenza tra Siria nord e sud
- pag. 12 qualcosa di più sulla presenza dei Crociati
- ricordare i rapporti mercantili (Ayas e Marco Polo nel XIII)

1/mar. 83

BABISQA

VI^e sc.

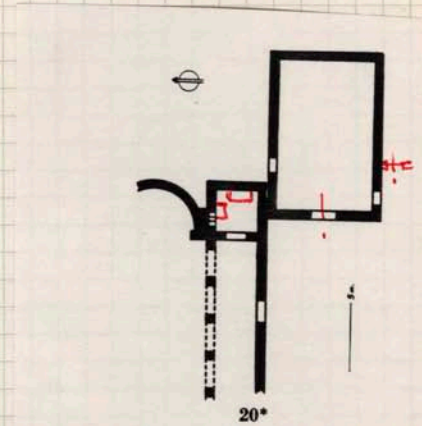
V. Butler, Leyden 1909 : ill. p. 178
pg. 165
pianta 166

v. Mattern, Villes... pg. 64

Bābisqa chiesa est : "plus riche encore est un second portail donnant sur une salle de 12 sur 7 m. 50 à l'Est de la cour (1)

(1) Si cette pièce était le baptistère, le fait est probable, mais impossible à contrôler sous les décombres, c'était le plus grand du Nord de la Syrie "

v. Khatchat. Bapt.
pg. 3, 67



BABISKA (Syrie du Nord). — L'édifice rectangulaire, attaché à l'angle sud-est de la basilique, pourrait être un baptistère. Ruines.

L'église est construite en 401. Le baptistère serait ajouté au VI^e siècle. (fig. 20)

H. C. Butler, *Archit. and others Arts*, 1903, p. 133, fig. 49 (plan de l'ensemble), p. 132 et 133 (vues du portail); le même, *Princ. Exp.*, II B, 4, 1919-1920, p. 165, fig. 177 (plan). — J. Lassus, *Sanct. Syrie*, 1947, p. 262, fig. 84 (plan).

battoria d'ora di Markianos (cristiana sala per gli uomini, ora a terra)

EGLISE LATINE DE L'ASSOMPTION

12, Rue Bendaka (Port-Saïd)
Mouski - Le Caire
B.P. 381 (Tél. 909.906)

كنيسة اللاتين

١٢ ش. البنداقه (ش. بورسعيد)
الموسكى - القاهرة
ص.ب. ٣٨١ - ت : ٩٠٩٩٠٦

Sig. Prof. ALPAGO NOVELLO: Pave e Bene.

Ecco qua la mia piccola collaborazione allo studio dei battisteri antichi della Siria del Nord.

Io non so esattamente come viene sistemato o imposto questo studio, perchè ne ho soltanto la parte del P.I.Peña, il resto neppure l'ho visto.

Secondo le suggerenze del P.P.Castellana, io ho fatto così: Ho fatto come una scheda d'ogni battistero che conserva qualche simbolo cristiano o grafitto, limitandomi a descrivere le figure. E questa spiegazione delle figure dovrà essere inserita o aggiunta al testo che tratta della descrizione attuale del edificio di detto battistero. Facciamo l'esempio di BABISQA.

"la descrizione del edificio come si trova oggi /non so chi lo fa/ In questa descrizione aggiungere o inserire il testo mio, cioè le spiegazione delle figure 1 e 2. Naturalmente si dovrà soprimere le ripetizione, Io dico: "il battistero di Babisqa ne ha due porte: al Sud e al Ovest! è logico che se nel testo della descrizione del edificio ne parla che ne ha due porte, allora le due righe del testo mio sò suprimeranno, inserendo soltanto la spiegazione delle figure 1 e 2.

Per le figure: Ho meso la numerazione delle figure cominciando per il 1. Bisogna adattare la numerazione alle altre figure anteriore.

Riguardo la lingua italiana del testo: Linguisticamente non è stato curato, precisamente in vista che dovrà essere rimaneggiato. Ed essendo così, forse si può readdattare con più libertà e facilità.

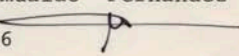
Per i dubbi su questa parte vi potete rivolgere al P.Castellana che ne ha la copia, e fatte come lui vi dirà.

Sempre secondo il P.Castellana la pubblicazione di questo studio sarebbe in nome del nostro Centro di Studi Orientali del Cairo. Qua vi accludo una copia della portata e grandezza delle pubblicazione.

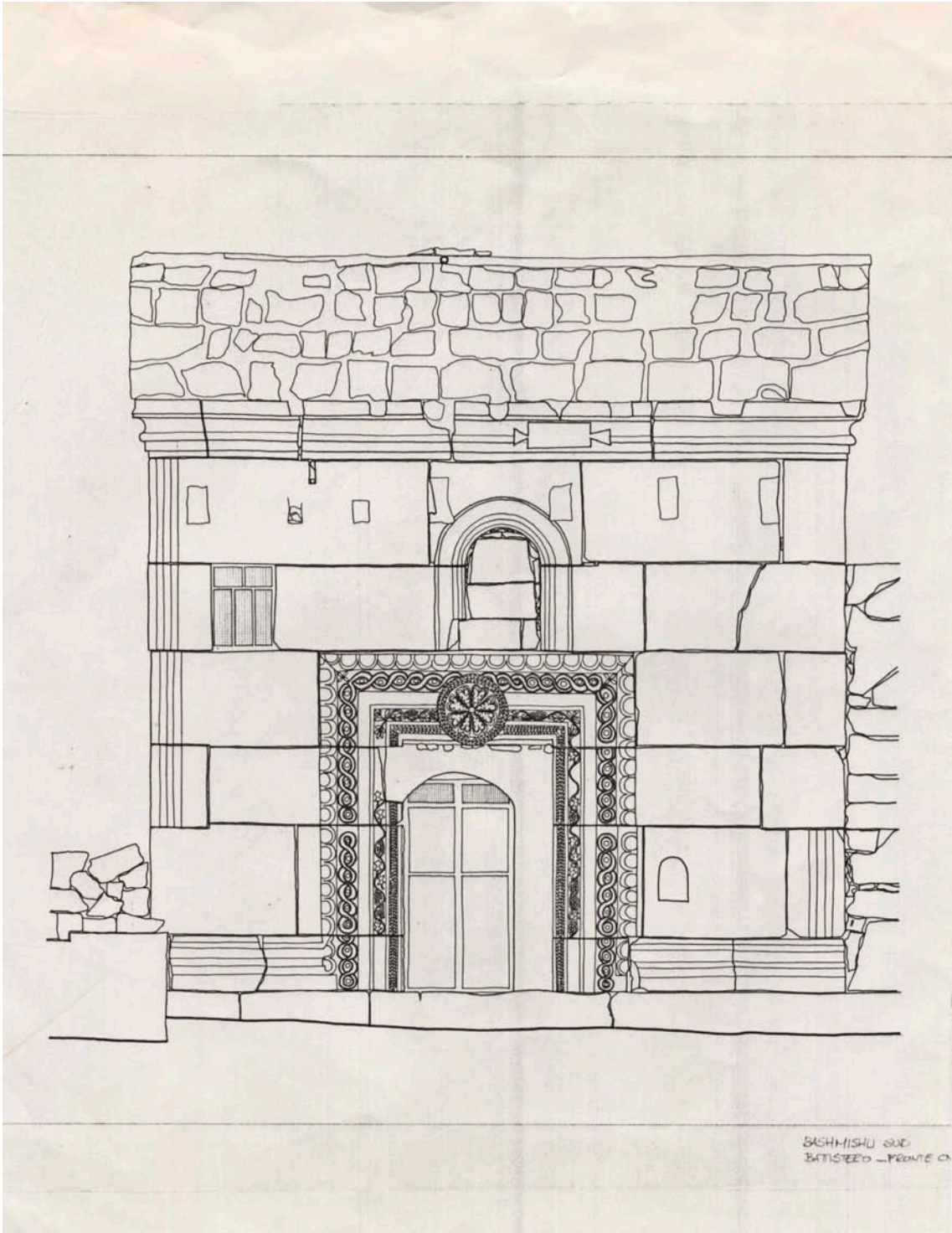
Augurandovi ogni bene, vi saluta cordialmente

Fr. Romualdo Fernández

Il Cairo 16 Luglio 1986

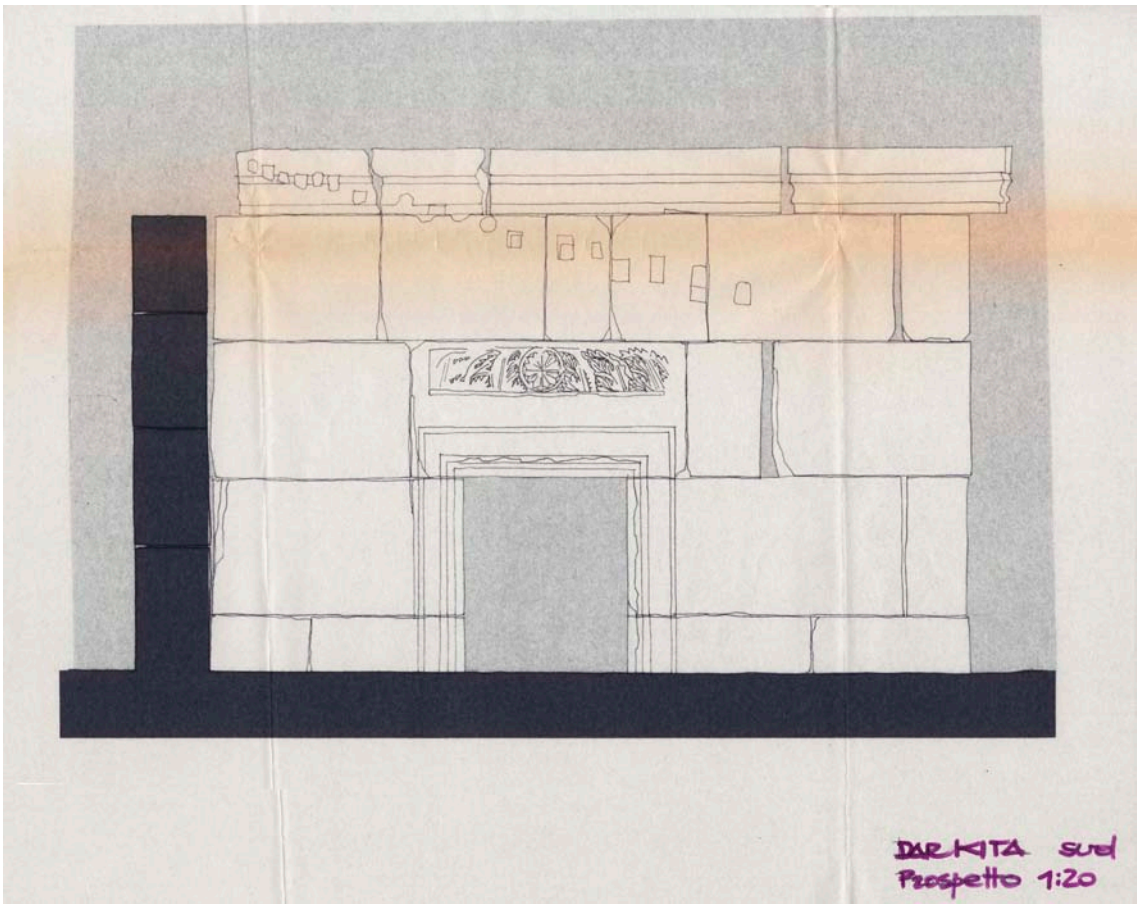


Allegato 34

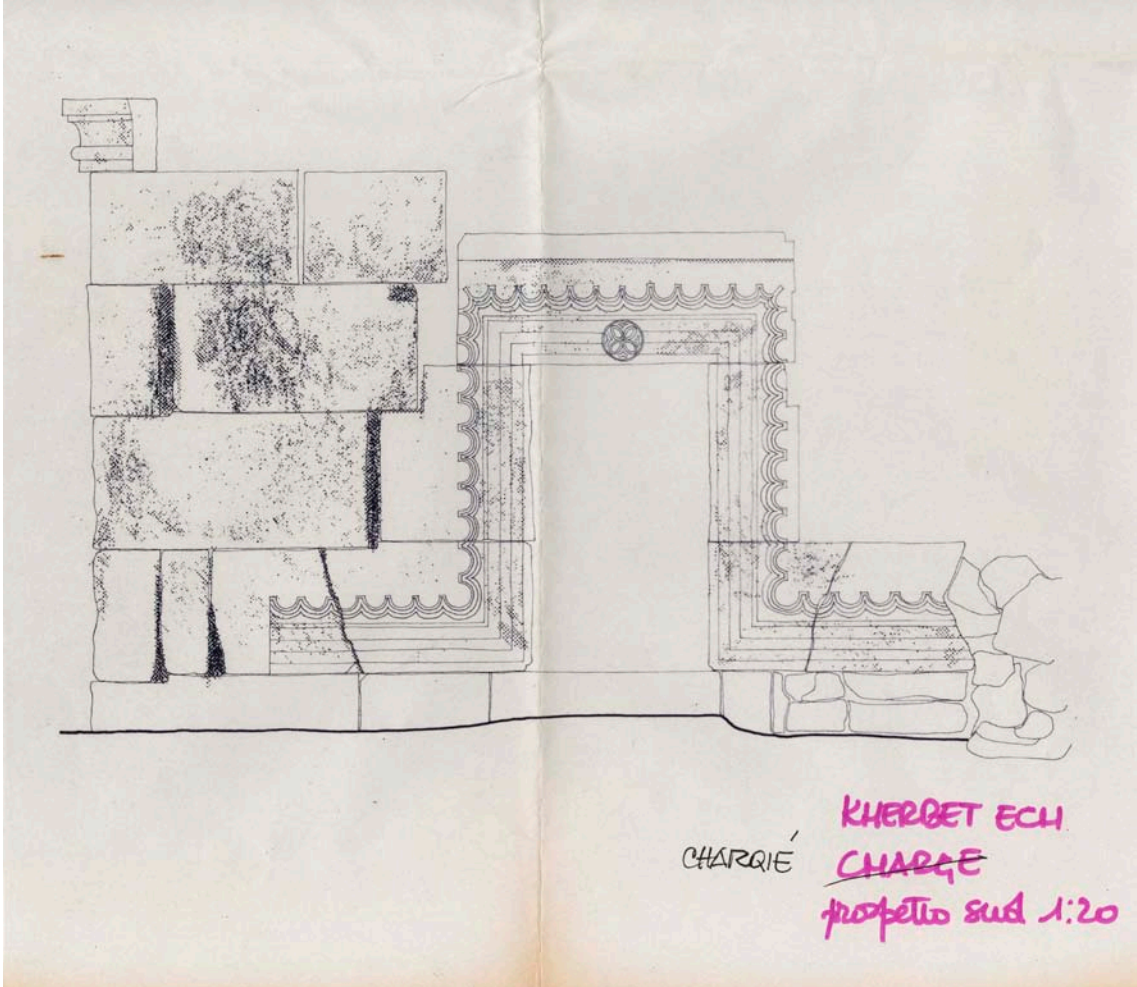


BATTISTERO SUD
BATTISTERO - FRONTE O.

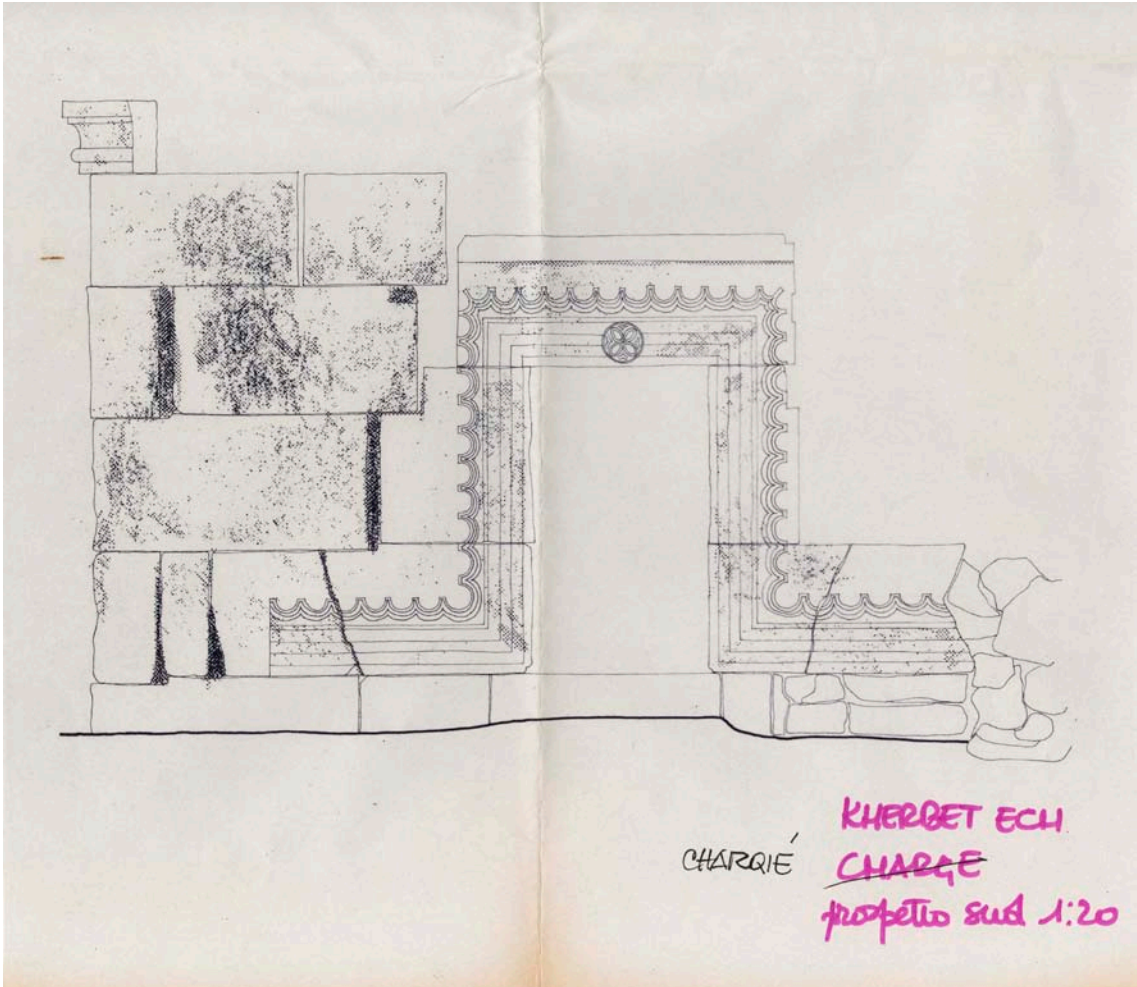
Allegato 35



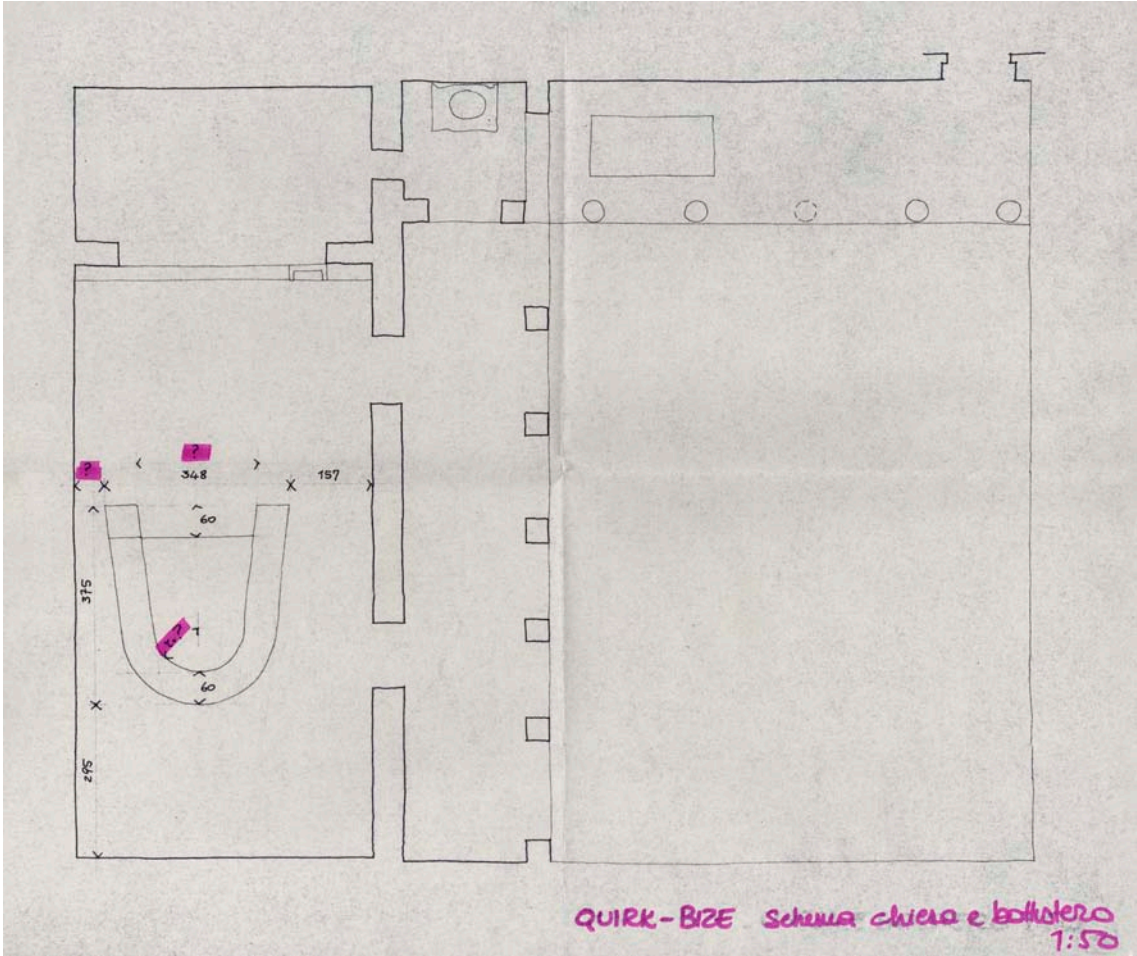
Allegato 36



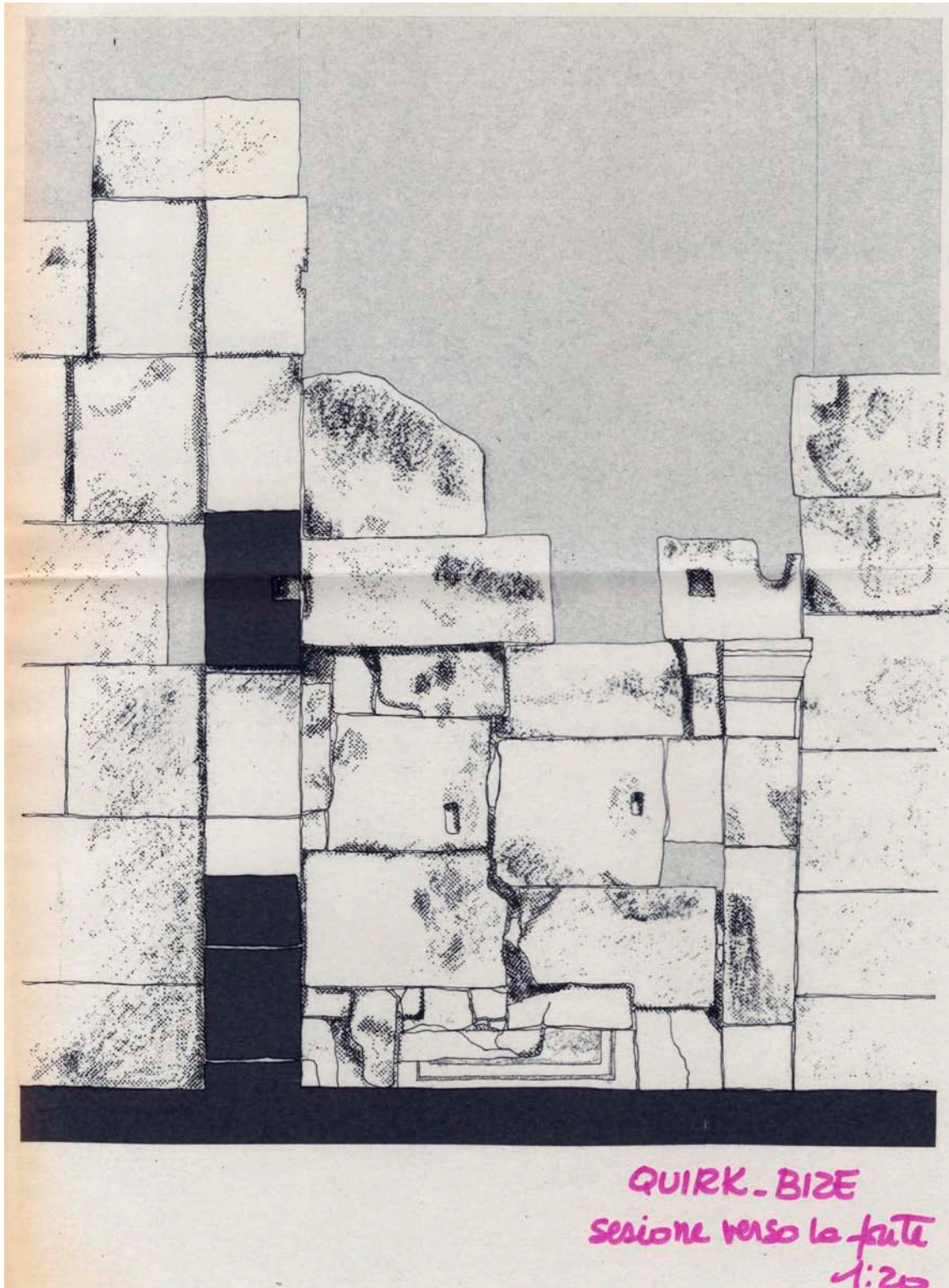
Allegato 19



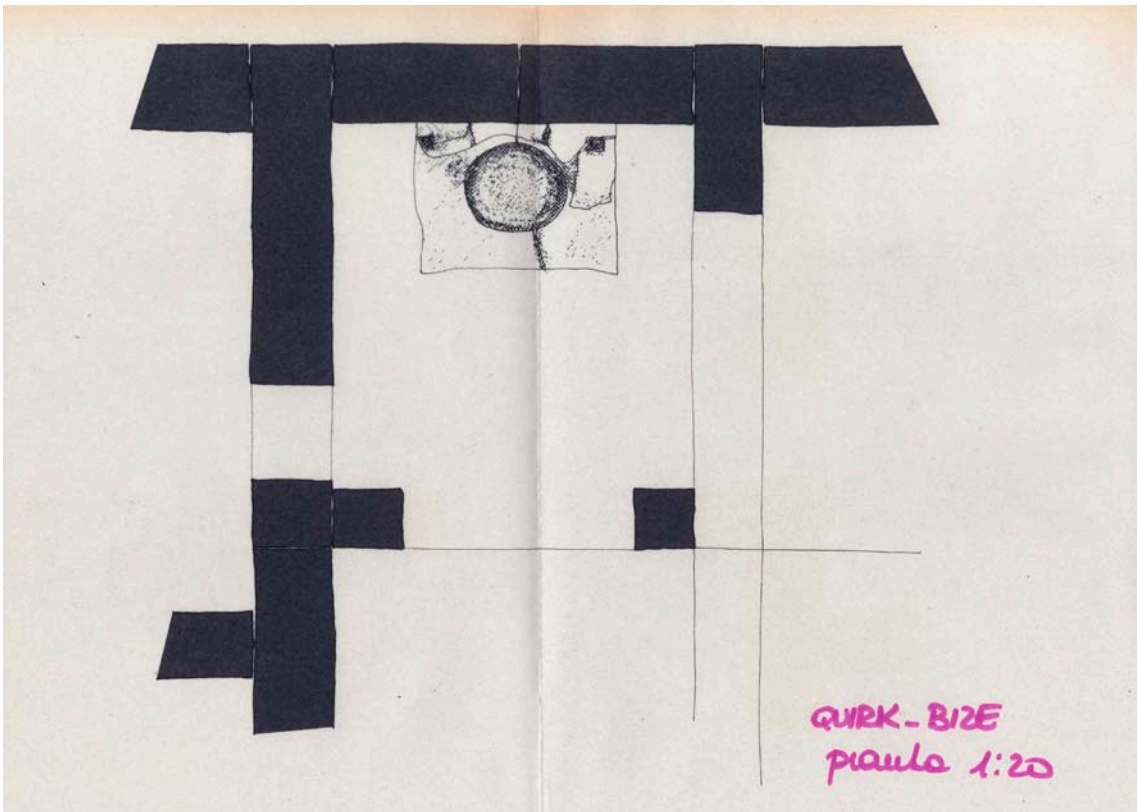
Allegato 37



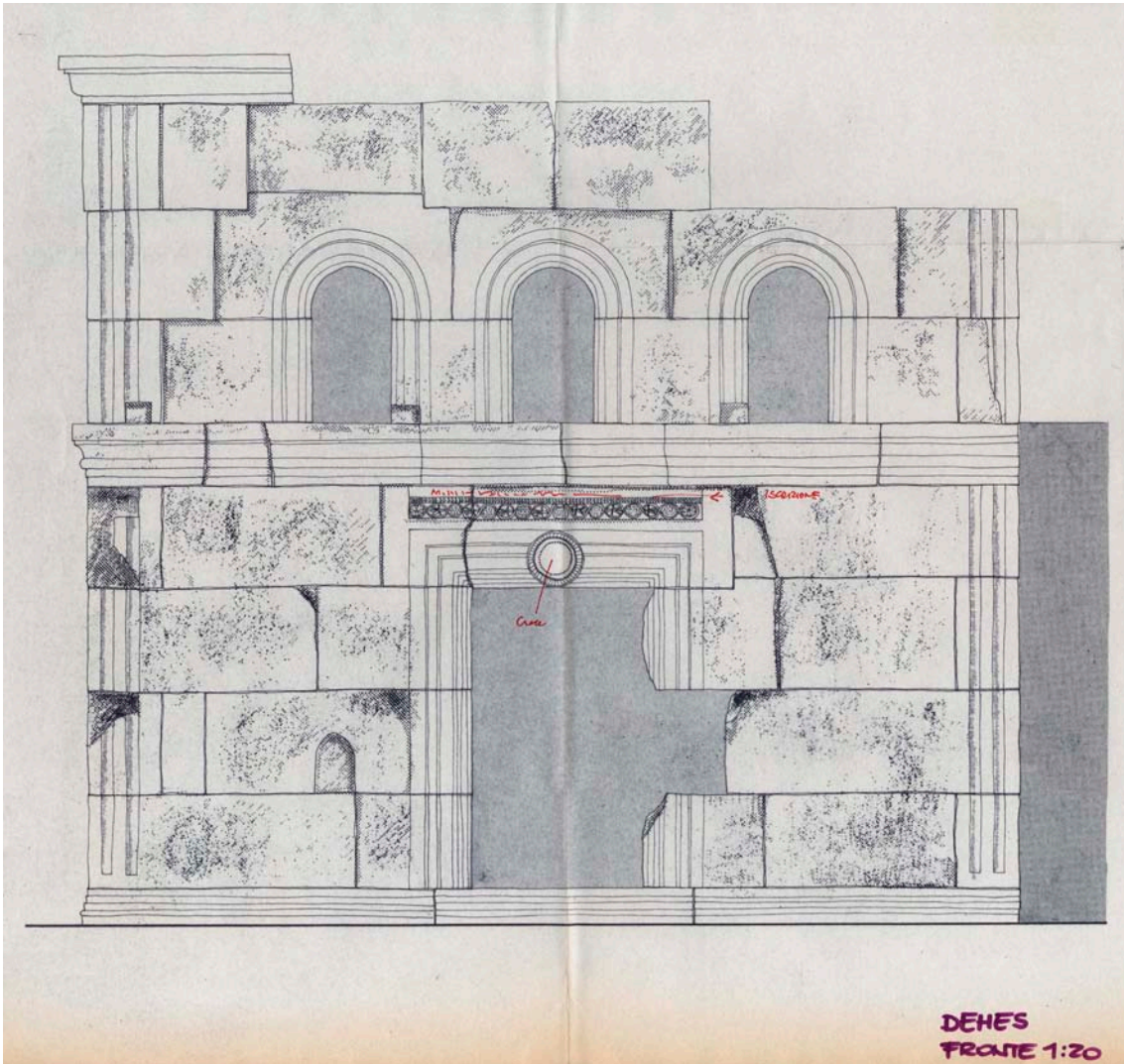
Allegato 38



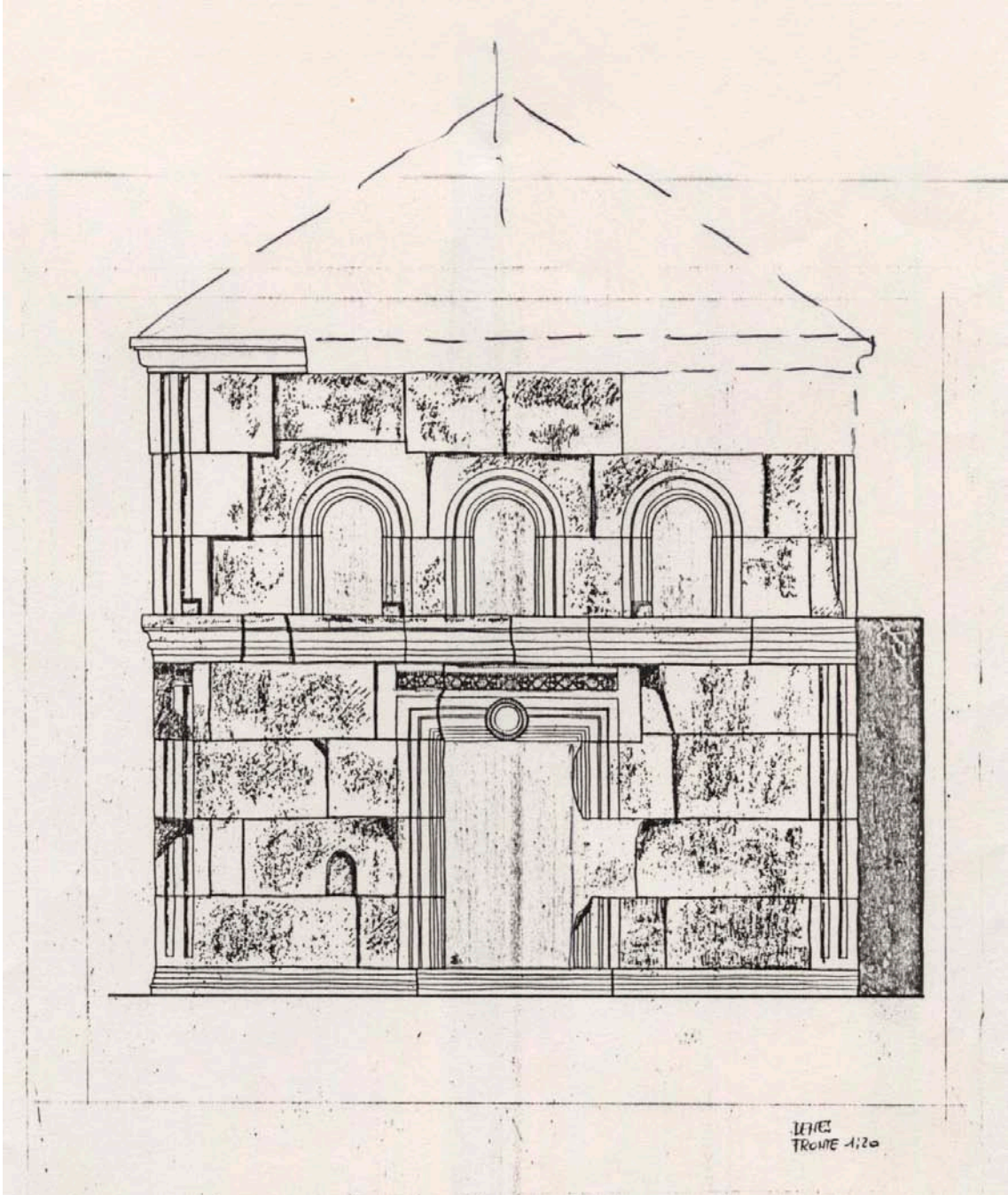
Allegato 39



Allegato 39

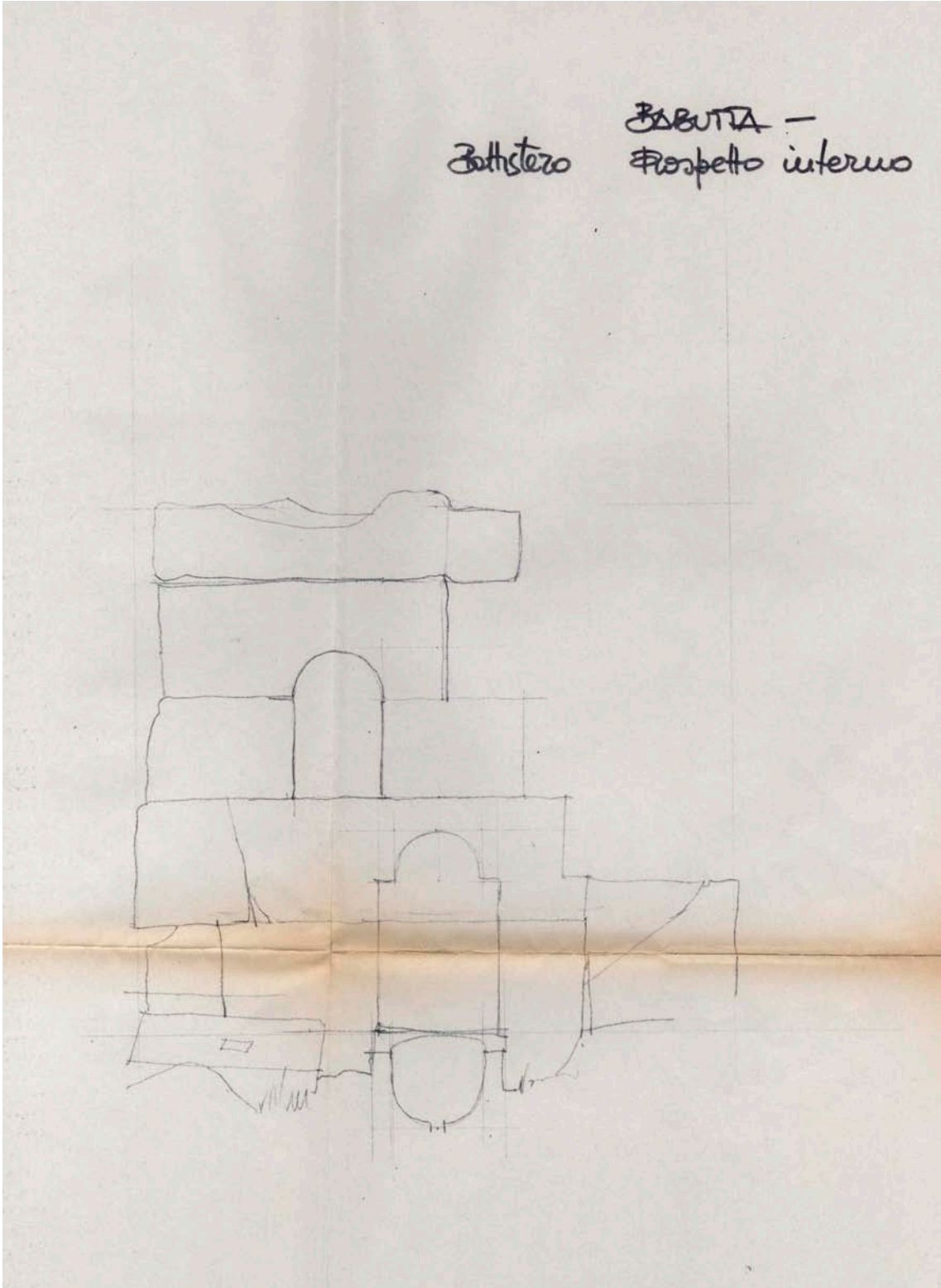


Allegato 39

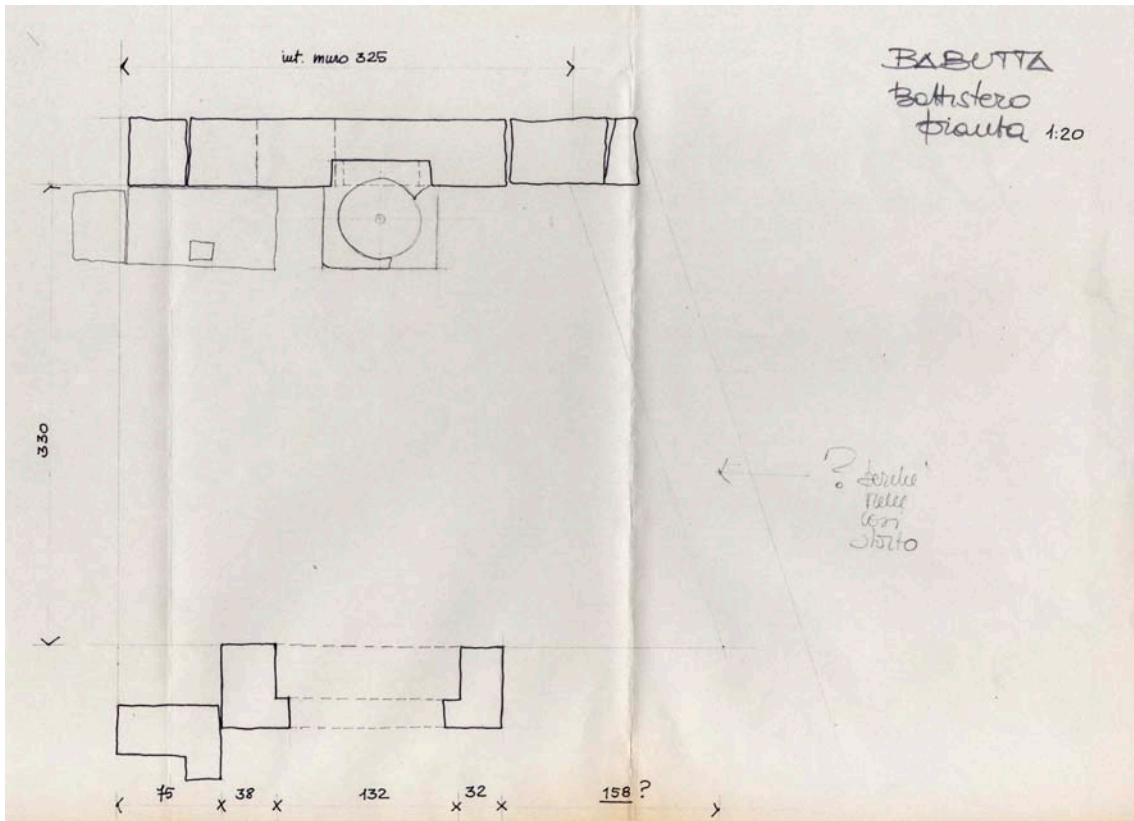


Allegato 42

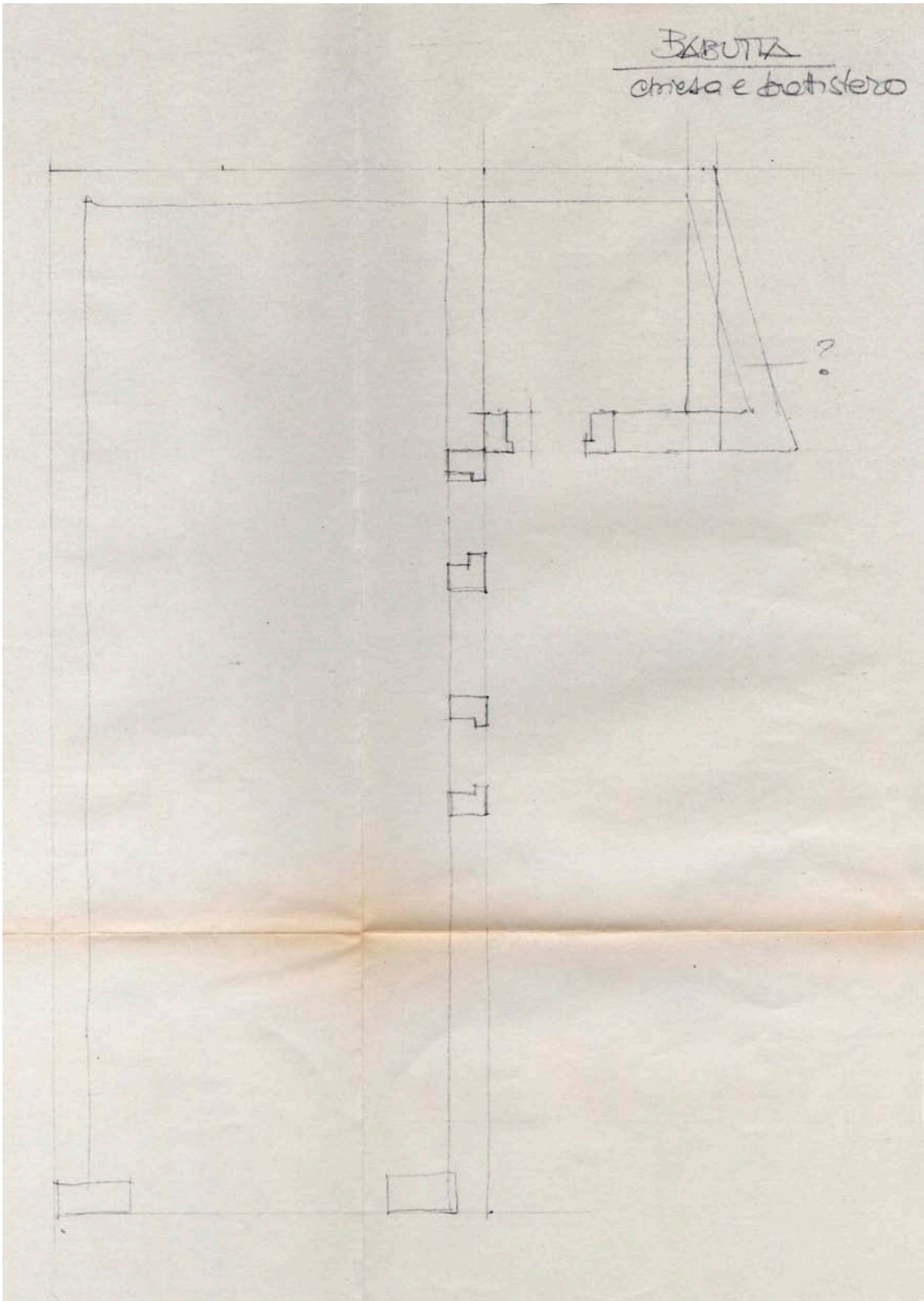
BIBBIA -
Zathstero Prospetto interno



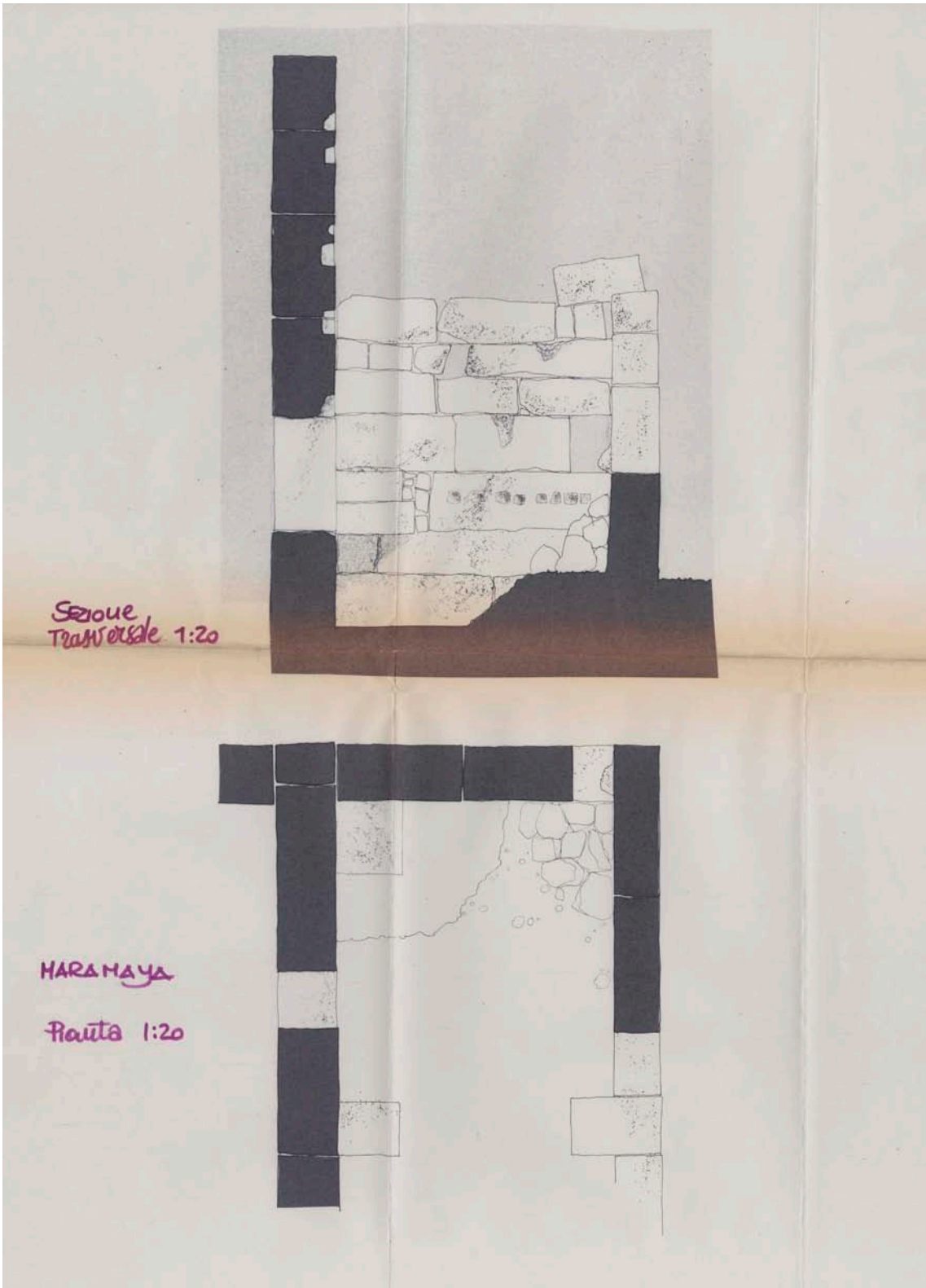
Allegato 43



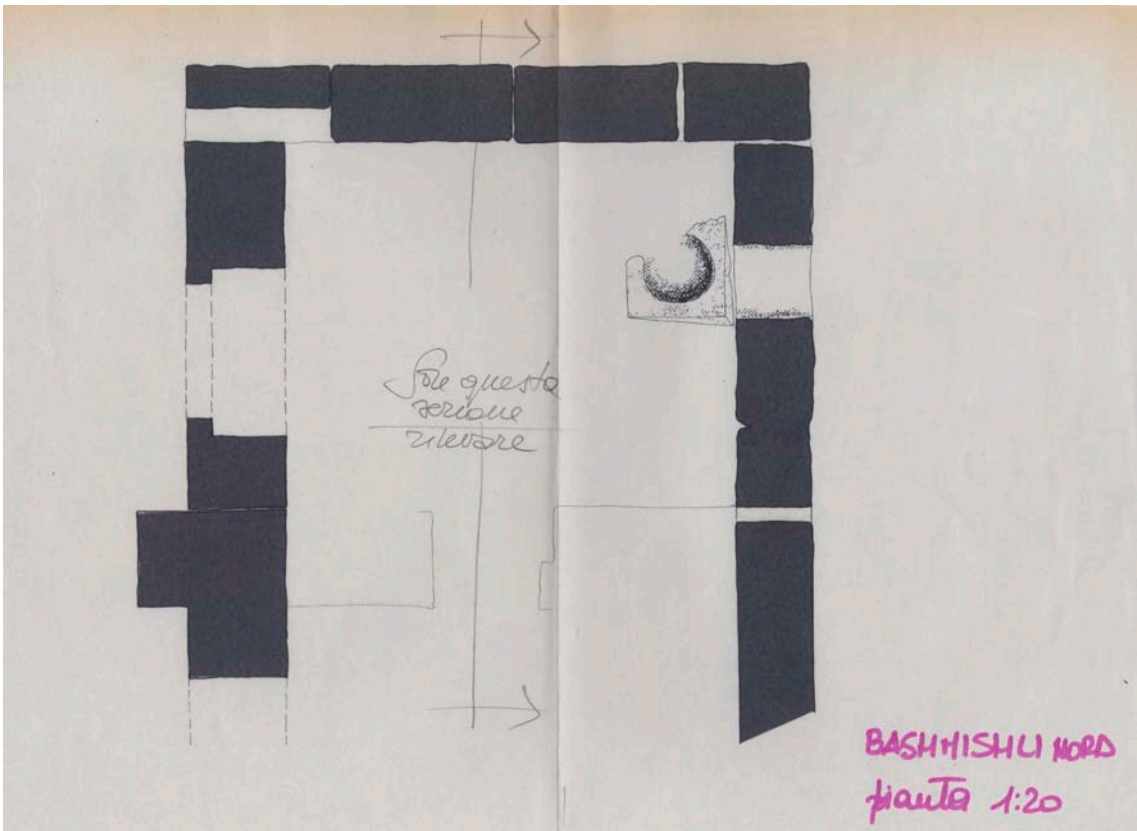
Allegato 44



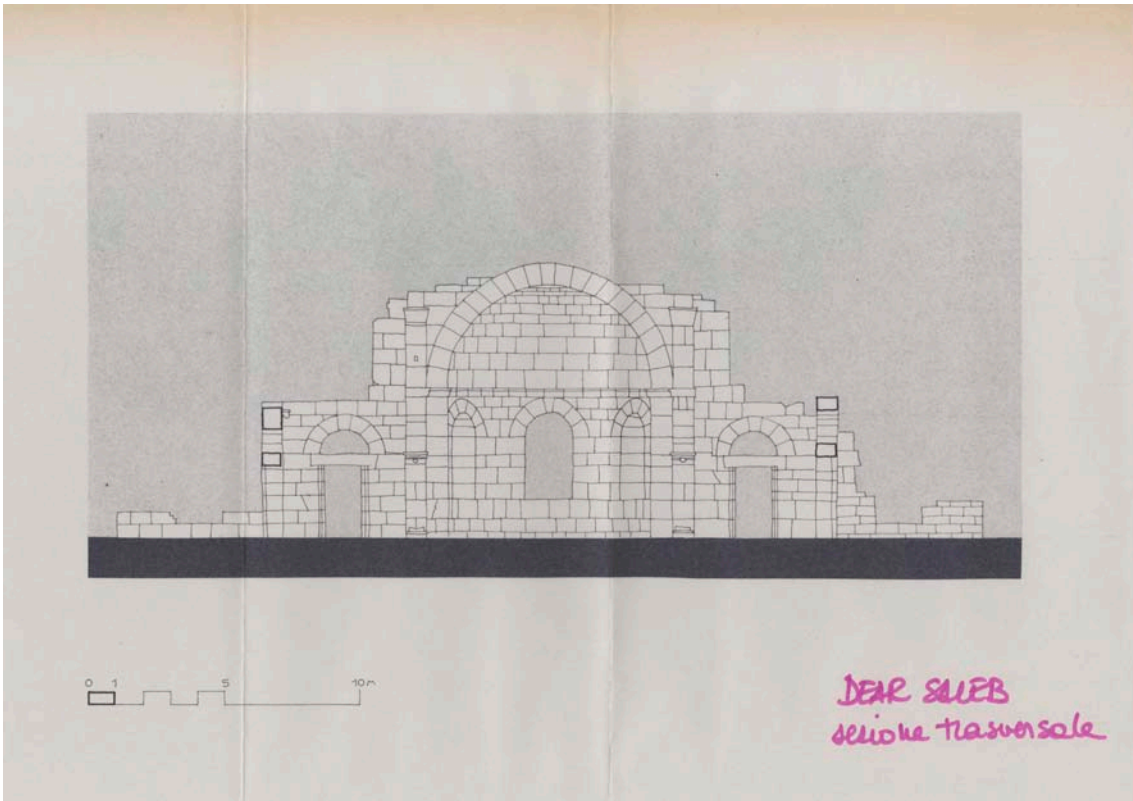
Allegato 45



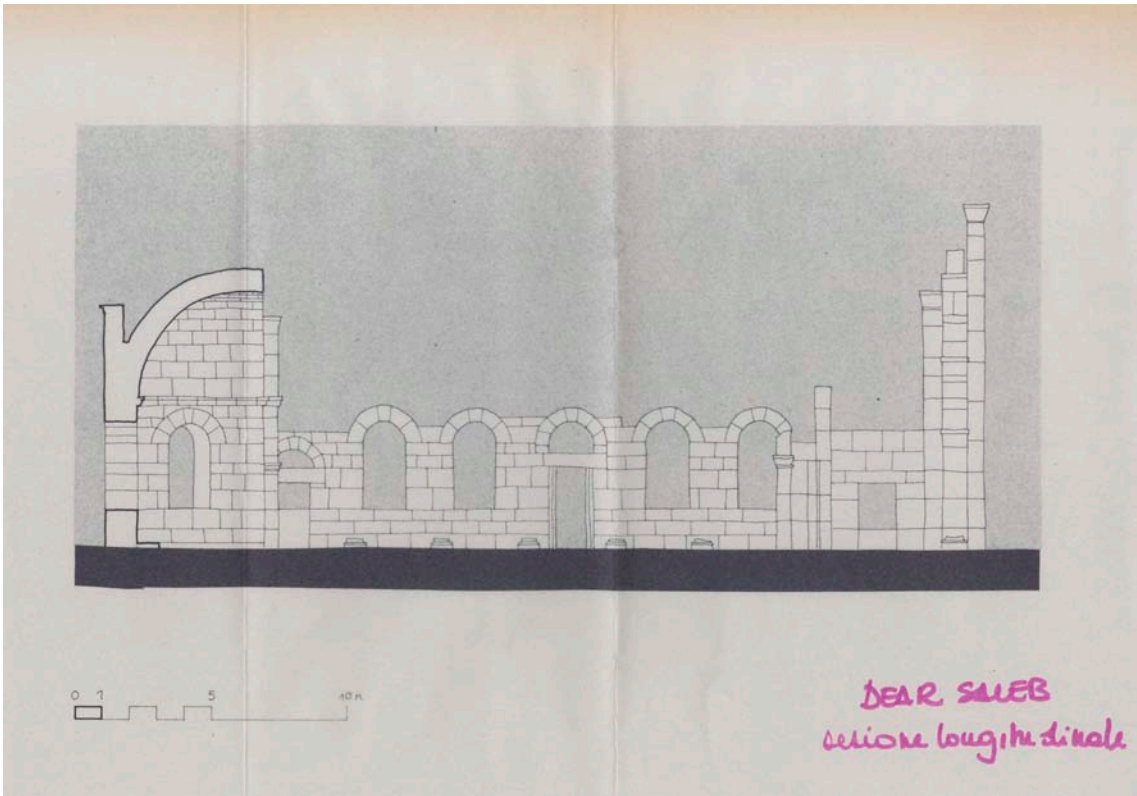
Allegato 46



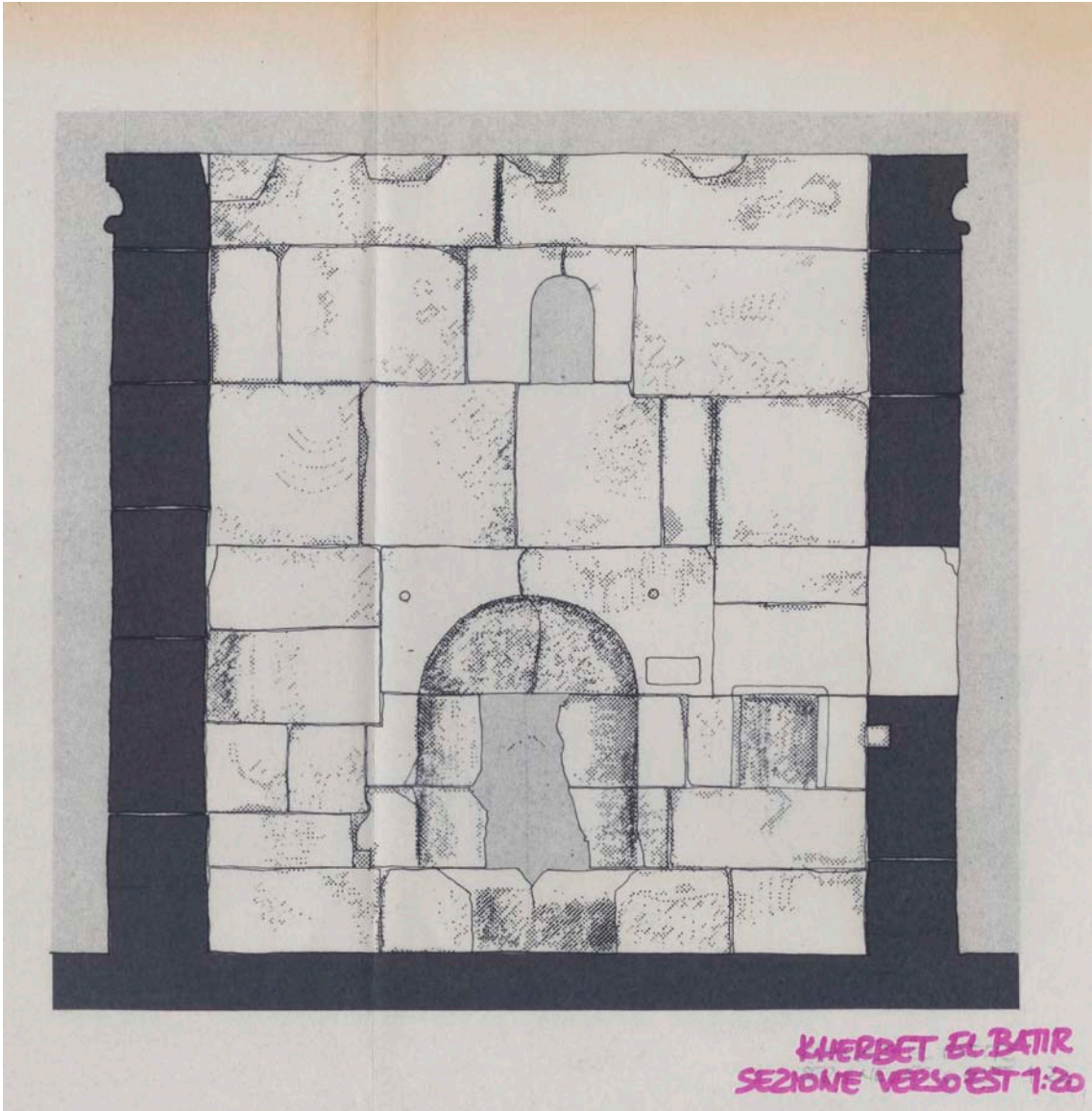
Allegato 47



Allegato 48



Allegato 49



Allegato 50